Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 13 agosto 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 32 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

Quest'anno l'autunno non sarà caldo?

La ripresa del dialogo diretto fra imprenditori e sindacati consente di sperare che l'autunno, quest'anno, non sarà troppo caldo. La ripresa economica si consolida, l'inflazione scende e anche sul fronte della disoccupazione le cose vanno meno peggio del previsto. Non è strano, dunque, che Confindustria e vertici delle tre Confederazioni sindacali siano più che disposti alla serenità dei rapporti.

Tuttavia molti nodi sono ancora da sciogliere e, fra questi, le due rivendicazioni che potrebbero essere definite storiche nel rapporto fra datori di lavoro e lavoratori: aumento del salario e durata dell'orario di lavoro. I due problemi sono intimamente collegati, come è stato recentemente dimostrato nella Repubblica federale tedesca dove, dopo sei settimane di un conflitto che è costato oltre mezzo miliardo di marchi allo stesso sindacato e ha prodotto una perdita di produzione di dieci miliardi di marchi alla sola industria metallurgica, l'accordo ha potuto essere trovato in una riduzione della durata del lavoro accompagnata però da una riduzione degli aumenti salariali.

Certo, gli slogans del lavorare meno per lavorare tutti e del lavorare tutti per essere pagati meglio colpiscono le fantasie e accendono speranze troppo facili. Ma sono, appunto, slogans. Non equazioni matematiche o economiche. Anzi. Gli esperti ritengono che la riduzione dell'orario di lavoro, se decisa e applicata brutalmente, può essere addirittura negativa.

Si pensi alla tentazione delle imprese di far ricorso alle ore straordinarie piuttosto che alla creazione di nuovi posti di lavoro o al fenomeno del doppio lavoro o lavoro nero che verrebbe incoraggiato. Si pensi, soprattutto, alla capacità competitiva delle imprese i cui costi di produzione aumenterebbero con rischi seri della produttività che non mancherebbero di ripercuotersi sull'occupazione.

Queste — e altre — preoccupazioni spiegano perché il Parlamento europeo prima e il consiglio della comunità europea poi abbiano affrontato questi temi con molta prudenza. La decisione del consiglio comunitario del 7 giugno, espressa nella forma di una semplice raccomandazione che dunque non vincola in alcun modo gli Stati membri, è molto generica e anche, per certi aspetti, contraddittoria.

Secondo il consiglio comunitario, peraltro non unanime e reticente, la riduzione del tempo di lavoro, da realizzarsi in forme e tempi diversi (e cioè sia attraverso una ristrutturazione del lavoro stesso — lavoro a tempo parziale, turni — sia facendo ricorso non solo a riduzioni settimanali ma anche annuali — aumento delle ferie — o dell'intera vita lavorativa — sabbatico, pre-pensionamento—) deve realizzarsi attraverso intese dirette fra datori di lavoro e lavoratori e senza aumento dei costi unitari.

Se a tutte queste considerazioni e prospettive si aggiungono quelle dell'incidenza sull'orario di lavoro e sull'occupazione dell'utilizzazione sempre più diffusa delle nuove tecnologie, il problema diventa estremamente complesso.

In ogni caso è certo che qualsiasi soluzione, anche in questo campo, non può essere adottata senza l'indispensabile coordinamento con la comunità europea. Che lo si voglia o no, le economie dei paesi membri della comunità sono ormai interdipendenti ed è impossibile immaginare decisioni nazionali capaci di incidere sulle competitività e produttività di imprese che sono chiamate a operare in un mercato comune e quindi in condizioni di aperta concorrenza, sottoposte allo stesso regime economico.

Decisioni puramente nazionali potrebbero essere in contrasto con il trattato comunitario proprio perché rischiano di alterare la libertà di concorrenza che è alla base della comunità.

Enrico Vinci

ALLE OLIMPIADI ANCORA DUE MEDAGLIE D'ORO PER GLI AZZURRI: ANDREI NEL PESO E GABRIELLA DORIO NEI 1500

Quattordici, ed è record

Superati i primati di Anversa (1920) e di Roma (1960) - Argento per Damiani e bronzo per gli spadisti - Finalmente in atletica un «mondiale» nella 4 × 100

LOS ANGELES — Quattordici medaglie d'oro: è il record assoluto per lo sport azzurro. Sono state superate le tredici medaglie d'oro che l'Italia aveva conquistato ad Anversa nel 1920 (quando però i partecipanti furono pochi), e a Roma nel 1960 (dove ci furono le esplosioni della boxe e del ciclismo che portarono alle «casse» azzurre ben otto medaglie d'oro). Cominciate quasi in sordina, così le Olimpiadi di Los Angeles si concludono in maniera esaltante per gli azzurri. Non ci stancheremo di dire che tutte e quattordici le medaglie d'oro vinte dagli italiani sono di grande valore e appartengono a sport e a specialità che danno prestigio.

Una parte importantissima l'ha recitata l'atletica, regina dei giochi. All'oro di Cova nei diecimila metri si sono aggiunti, proprio nell'ultima giornata, quelli di Alessandro Andrei nel peso e di Gabriella Dorio nei 1500. Si va alla ricerca del pelo nell'uovo se si dice che le due medaglie sono arrivate soprattutto per l'assenza degli atleti dell'Europa orientale. La risposta immediata è che gli assenti hanno sempre torto e che, d'altra parte, Andrei ha battuto i tre rappresentanti degli Stati Uniti (che vantano una grande tradizione nella specialità dai tempi lontani di O'Brien, Nieder, Long a quelli più recenti di Matson e Feuerbach) e che la Dorio ha costretto alla resa campionesse come la Melinte e la Puica, medaglia d'oro nei tremila siepi.

Per Gabriella Dorio è il culmine di una carriera lunghissima, ma tutt'altro che ricca di successi in campo internazionale. I piazzamenti migliori erano un secondo posto alla coppa del mondo del 1981, un terzo agli europei del 1982, un quarto alle Olimpiadi del 1980 a Mosca. Con l'esperienza è arrivata la grande affermazione, il premio alla costanza di una ragazza che negli ultimi tempi ha dovuto lottare anche contro la sfortuna. La vittoria della Dorio è da inserire tra le più grosse sorprese delle Olimpiadi, una delle poche almeno in atletica, forse per questo ancora più gradita.

Quella di Andrei, invece, è la vittoria della semplicità. Da molto tempo il gigante fiorentino non conosce sconfitta in Italia e all'estero. Non ha mai assunto, però, atteggiamenti da campionissimo o da divo, ma ha continuato a lavorare e ad allenarsi con l'impegno e la volontà di un ragazzino. Al Coliseum Andrei non ha avuto paura degli avversari, né dell'ambiente. Ha macinato una serie di lanci superiori a quelli dei tre giganti americani e la sua vittoria non è mai stata in pericolo. Dal secondo turno in poi con Andrei ha vinto tutta la scuola fiorentina del peso. Una scuola di grandi tradizioni dalla quale erano usciti campioni che avevano fatto storia in Italia, ma non si erano mai imposti in campo internazionale. Il fiorentino può puntare ora anche al record mondiale per dimostrare che non teme neppure i grandi assenti dell'Est.

Al Coliseum è finita la gloriosa carriera olimpica di Pietro Mennea, che ha voluto confermare il suo impegno e il suo attaccamento, partecipando a entrambe le staffette. Per un atleta di trentadue anni non è stata una fatica da poco. Mennea, comunque, ha guidato tutte e due le staffette a piazzamenti onorevoli con frazioni entusiasmanti. Un campione come Mennea avrebbe meritato senz'altro la soddisfazione del podio.

L'altro sport che nel finale dei Giochi ha contribuito a portare nel nostro forziere medaglie d'ogni genere è stato il pugilato. Maurizio Stecca, come si sa, ha vinto la medaglia d'oro tra i gallo dimostrando di essere maturo per il passaggio al professionismo, dove potrebbe seguire le orme del fratello; Damiani ha dovuto accontentarsi dell'argento per un infortunio a una mano. Il pugilato a Los Angeles è tornato ai tempi prestigiosi dei giochi di Roma. Segno che l'opera di rinnovamento ha dato i suoi frutti.

Le medaglie di bronzo della penultima giornata sono arrivate dalla scherma (spada a squadre) e dalla pallavolo. Particolarmente significativa l'affermazione dei pallavolisti, che hanno dimostrato di meritare il ripescaggio per l'assenza delle rappresentative dell'Europa orientale. Lo stesso discorso, purtroppo, non può essere fatto per il calcio, finito al quarto posto in un torneo vinto a sorpresa dalla Francia.

Ma il grande avvenimento dei giochi restano le imprese di Carl Lewis che con la vittoria (e il record mondiale) della staffetta 4x100 ha centrato l'obiettivo: ha ottenuto quattro medaglie d'oro come Jessie Owens nel 1936.

Raffaello Paloscia





Los Angeles — Le ultime due medaglie d'oro di questa Olimpiade record per gli italiani: a sinistra Alessandro Andrei, vincitore del peso, durante uno degli ultimi lanci di finale; a destra Gabriella Dorio, splendida trionfatrice dei 1500 femminili, felice e ancora incredula subito dopo l'arrivo.

Servizi nelle pagine sportive

INEDITA DOMENICA DEL PONTEFICE NELL'ANTICA CITTADINA MARCHIGIANA

Papa Wojtyla sul mare di Fano Poi a cena in mezzo ai pescatori

«La Chiesa onora il vostro pericoloso lavoro» - La messa da un battello - Centomila i presenti



Fano - Il Papa al rientro in porto dopo l'uscita su di un peschereccio saluta con affetto i pescatori

FANO — Sorridente e abbronzato, il Papa è giunto in elicottero ieri pomeriggio a Fano, per una visita di cinque ore all'antica cittadina adriatica. Ha celebrato la Messa da un battello ancorato alla spiaggia davanti a circa centomila persone e ha dedicato la serata ai pescatori, salendo a bordo di un piccolo motopeschereccio sul far del tramonto, per poi cenare sul molo del porto con pesce arrostito dagli stessi marinai e servito dalle loro mogli.

Una visita cominciata tre minuti prima delle 16, quando l'elicottero dell'Aeronautica militare, che lo portava da Castelgandolfo, ha atterrato sul campo sportivo del seminario regionale delle Marche, su una collinetta a tre chilometri dal mare, accolto dal vescovo di Fano, Cagli, Pergola e Fossombrone, mons. Costanzo Micci.

Salutati uno per uno i seminaristi e soffermatosi con due di loro (africani dello Zaire che studiano in Italia), il Papa è salito a bordo della «jeep» panoramica con vetri antiproiettile portata dal Vaticano e targata «Scv 7», sulla quale — benedicendo la folla assiepata lungo la strada — è giunto alla porta antica della città, dinanzi all'arco di Augusto di duemila anni or sono. Qui ha ricevuto l'omaggio del vice presidente del consiglio, Forlani, del sindaco e delle altre autorità.

Con una Messa corale, celebrata verso sera in una coreografia marina per due ore, avendo sullo sfondo un calmissimo Adriatico, s'è svolta quindi la seconda parte della visita. Da un altare ombreggiato dalla vela rattoppata di un vecchio peschereccio di epoca anteriore alle barche a motore (cimelio dei marinai di Fano), si è svolto il rito, tra i canti dei fedeli.

«Cari pescatori — ha detto il Papa nell'omelia della Messa — voi rappresentate una categoria assai significativa della vita sociale, che ha un'antica tradizione e dà un forte contributo all'economia. La mia presenza oggi in mezzo a voi vuol sottolineare che la Chiesa vi è vicina, onora il vostro lavoro non di rado pericoloso e duro, conosce le vostre ansie e preoccupazioni, sostiene i vostri diritti, consola le vostre solitudini e le vostre nostalgie».

Papa Woitylwa concluso ricordando la paura di Pietro, quando temette d'annegare mentre tentava di raggiungere Cristo che camminava sulle acque: «Capita anche oggi — ha detto — di sentirsi impauriti a motivo della violenza dei venti contrari alla fede e alla morale cattolica. Non è facile vivere coerentemente la fede nell'ambiente della società odierna, segnata dal materialismo e dal permissivismo. Vivere da cristiani significa spesso andare controcorrente, contro la mentalità in voga. Quanti venti cercano di far affondare il cristiano d'oggi!».

La gita di luglio con Pertini per sciare sull'Adamello e la breve escursione in mare di iersera sono state collegate dal Papa stesso, con una battuta a sorpresa dinanzi alla folla, prima di prendere il largo. Al momento di lasciare la nave-pontone, al termine della messa, e di salire a bordo del motopeschereccio che l'avrebbe portato in alto mare con un gruppo di pescatori, il Papa ha preso il microfono e ha detto, rivolto alla folla e alla gente di mare: «Grazie, vi dico, perché mi avete dato l'opportunità di passare dalla neve al mare. Un Papa in Italia — ha aggiunto, sorridendo — deve saper controbilanciare, tra gli alpini e i marinai» (per «alpini» intendeva dire, naturalmente, la gente di montagna).

L'«uscita in mare», fatta verso le 20.30, al calar del sole come usano i pescatori, è stata la parte della visita definita «privata» dagli organizzatori. Proprio come la gita d'un mese fa alle nevi eterne dell'Adamello. Il Papa è salito con poche persone, dodici in tutto, tra prelati e agenti della vigilanza pontificia, a bordo d'una motobarca vecchiotta, che un tempo andava a vela, battezzata «Cigalin» (Piccola cicala) e accuratamente riverniciata per l'occasione, ornata di bandierine.

È stato ospite per mezz'ora del capobarca Gianfranco Ghiandoni, 27 anni, coi tre soci tutti più giovani di lui: sono nipoti d'un pescatore dal quale hanno ereditato e rimodernato la barca, estratta a sorte tra i 102 motopescherecci del porto. Facevano ala alla «barca di Pietro» dieci pescherecci e altri dieci la seguivano.

Federico Mandillo

CONTI IN TASCA AI VINCITORI DI LOS ANGELES

Gli «uomini d'oro» inseguono i dollari

Il «primatista» è Carl Lewis: riuscirà a guadagnare miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — *La corsa all'oro Olimpico non è finita con la cerimonia di chiusura dei giuochi a Los Angeles: comincia oggi. In gara, ora, non sono i sei grammi e mezzo che placcano le grosse medaglie d'argento dei vincitori, è l'oro degli sponsor, che si valuta in milioni di dollari: in contanti, in carriere televisive, cinematografiche, pubblicitarie, e via dicendo.*

Non si tratta di una novità, ma di un'antica tradizione olimpica. Di non antico, oggi, sono le nuove cifre. Mark Spitz, il celebre nuotatore americano ha trasformato le sette medaglie del 1972 in una fortuna di cinque milioni di dollari (quasi nove miliardi lira più lira meno). Bruce Jenner, che cominciò a offrirsi come «portavoce commerciale» subito dopo aver vinto il decathlon nel 1976, è cresciuto in una sorta di gruppo pubblicitario composto da una sola persona, lui stesso. Mike Eruzione, capitano della squadra americana di hockey su ghiaccio che fortunosamente, quattro anni fa a Lake Placid, battè, gli imbattibili sovietici è oggi un milionario che aiuta a vendere birra e dolciumi.

Quel che c'è di nuovo, in queste Olimpiadi che stanno per concludersi, è che, a differenza di quanto avvenuto in altri Giochi del passato, molti dei candidati all'oro hanno cominciato a pianificare la commercializzazione della loro vittoria anni fa, servendosi di un'organizzazione commerciale e di marketing da grande industria. Obiettivo dell'organizzazione: trasformare i nuovi clienti in eroi nazionali, aumentando così enormemente il loro valore di mercato. Ogni «eroe», in America, a cominciare da Buffalo Bill, traduce sempre in contanti il proprio luminoso ma (ahimè) impalpabile valore morale.

Carl Lewis è tuttavia l'esempio per eccellenza della «pianificazione dell'oro». Massimo eroe della remunerativa «guerra delle scarpe» (l'eterna battaglia a colpi di milioni fra le tante case produttrici). Carl Lewis ha organizzato sin dal 1981 la conquista dell'oro post-olimpico su scala senza precedenti, per ampiezza e per intelligenza. Joe Douglas, il manager del gruppo pianificatore, spiega: «Il nostro obiettivo è allargare il richiamo pubblicitario di Lewis ben al di là delle solite scarpe e degli altri generi di consumo abitualmente collegati ai campioni olimpici. Il nostro obiettivo è un appello globale, universale, anzi, che rompa i confini pubblicitari dei giornali sportivi e li allarghi a ogni genere di pubblicazione, a ogni genere di classe sociale e di consumatore, fino all'accademia e alla grande finanza».

Lewis ha già incassato quest'anno 600 mila dollari (oltre un miliardo di lire) dalla solita fabbrica di scarpe sportive «Nike», ma queste sono «noccioline» in confronto ai programmi di Douglas. Il manager dell'organizzazione commerciale del campione infatti, vede Lewis diventare «commentatore televisivo, attore cinematografico, portavoce di una grande corporation, editorialista con copyright in America, Europa e Giappone; un uomo, insomma, da molti milioni di dollari l'anno».

Gli altri campioni si contentino pure del loro «contrattino» a sei, e magari a sette cifre. Lewis mira più in alto. Moses, ad esempio, con le sue 105 vittorie consecutive nei 400 metri a ostacoli, ha guadagnato più di 475 mila dollari l'anno pubblicizzando una marca di scarpe (ed è in lite con una società italiana).

Carl Lewis apre così una nuova strada, un nuovo orizzonte, per dirla in termini americani. Una «nuova frontiera»: quella dei professionisti olimpionici multimiliardari. Sabato sera, dopo aver vinto i 100 metri, aveva raccolto dalla folla una bandiera americana e aveva percorso la grande pista del Coliseum agitandola. Oggi la folla si domanda se uno sponsor aveva pagato l'ignoto americano che gli aveva dato la bandiera, e se l'intero episodio — altamente emotivo e altamente patriottico — non sia stato una messa in scena sapientemente organizzata per costruire e innalzare l'immagine di Carl Lewis.

Immagine, messa in scena, denaro? Per carità, risponde il campione. «Ringraziando Dio, il denaro non ha nulla a che vedere con tutto questo, sostanzialmente non mi interessa. Io mi batto solo per me stesso e per il mio paese. E tutta la gloria va a Dio».

Girolamo Modesti

Liz da Burton



Celigny — Elizabeth Taylor ieri nel cimitero di Celigny dove ha voluto rendere omaggio alla tomba di Richard Burton. La fitta presenza di fotografi l'ha costretta a ritirarsi.

NELLE PAGINE INTERNE

Mine: smentiscono la Libia e l'Iran

Sia la Libia che l'Iran hanno nuovamente smentito di avere a che fare con chi ha messo le mine nel Mar Rosso. La Libia ha accusato per l'ennesima volta gli Stati Uniti di aver «gonfiato» la questione, l'Iran ha respinto i sospetti affermando che reputa questi sistemi controproducenti. Il ministro della difesa Spadolini, intanto, ha dichiarato in relazione alla richiesta di aiuto dell'Egitto che, stante una risposta di massima positiva, se i dragamine italiani parteciperanno non sarà nell'ambito di una forza multinazionale.

A pagina 16

Kohl ai sovietici: solo propaganda

Il cancelliere Helmut Kohl ha replicato, in un'intervista, alle accuse sovietiche di «sostegno al revanscismo». Le aspirazioni della Repubblica federale alla riunificazione nazionale, sancite dalla costituzione, sono note e pacifiche, e come tali estranee a ogni spirito revanscista e non incompatibili con il trattato russo-tedesco che Mosca accusa la Bonn di violare, ha spiegato Kohl. La propaganda sovietica — da parte sua — ha rincarato anche ieri la dose, proseguendo nella martellante campagna contro la politica federale.

A pagina 16

I DUE CORPI IN UN ANFRATTO

Dramma a Cortina: trovati cadaveri i ragazzi dispersi

CORTINA D'AMPEZZO — Sono stati trovati morti i due giovani anconetani, Luca Anselmi di 17 anni e Fabio Frullo di 16, dispersi sulle pendici della Marmolada il primo agosto scorso.

I corpi erano nella zona del Passo Ombrettola, a quota 2750 metri, a circa due ore di cammino dal rifugio «Falier», dove i due avevano sistemato la tenda.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, Luca Anselmi è stato colpito da un fulmine — nella zona infatti la sera del primo agosto era scoppiato un violento temporale — che lo ha fatto cadere per circa una trentina di metri lungo una ripida scarpata.

Frullo, invece, probabilmente nel tentativo di soccorrere l'amico, sarebbe scivolato su un lastrone di roccia bagnata procurandosi la frattura della spina dorsale all'altezza della quinta vertebra. La morte sarebbe stata immediata.

I corpi di Luca Anselmi e di Fabio Frullo, sono stati avvistati dal capo del soccorso alpino di Sottoguda (Belluno), Attilio Bressan, che ieri mattina ha sorvolato la zona del Passo Ombrettola a bordo di un elicottero privato.

Le due salme erano a circa dieci metri una dall'altra, in un anfratto. Il recupero dei corpi è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio; successivamente le due salme sono state trasportate fino al cimitero di Rocca Pietore.

Non è ancora stato chiarito, intanto, se assieme ai due ragazzi ci fosse anche una terza persona.

SFIORATA LA TRAGEDIA IN PUGLIA

Invece della volpe «centra» 4 bambini mentre giocano

BRINDISI — Mentre giocavano in campagna in un podere di loro parenti, quattro bambini sono stati feriti — uno in modo grave — dai pallini sparati con un fucile da caccia da un contadino, Oronzo Barletta, di 49 anni, proprietario di un fondo attiguo nel quale cacciava una volpe che gli insidiava gli animali da cortile.

È accaduto a Villa Castelli, comune a una quarantina di chilometri da Brindisi, in località «Fallacchia». Il bambino ferito gravemente è Augusto Pontrelli, di tre anni, che è stato colpito al torace ed è attualmente ricoverato nell'ospedale pediatrico di Bari.

Pur essendo in prognosi riservata, secondo i sanitari, non vi sono pericoli per la sua vita. Gli altri piccoli — tutti ricoverati nell'ospedale civile di Francavilla Fontana, poco lontano da Villa Castelli — sono la sorella di Augusto, Annamaria Pontrelli, di sette anni (ferita alla spalla destra, guarirà in 40 giorni), e i suoi cugini, Maria Grazia Vasta, di nove (un pallino le si è conficcato nel polso destro), e Vito Ligorio, di cinque, ferito al piede e all'anca destra. Entrambi questi ultimi, secondo i medici, guariranno in una ventina di giorni.

Oronzo Barletta — che deteneva legalmente il fucile con cui ha sparato — è stato denunciato in stato di libertà dai carabinieri per lesioni gravissime e contravvenzione alle norme sulla caccia, che si aprirà tra una settimana.

IL MINISTRO RISPONDE ALLE ACCUSE DA PARTE DELLA CORTE DEI CONTI

Carta riconosce: dieci anni neri vissuti dalla marina mercantile

Ricordate le linee di azione intraprese su punti centrali come porti, cantieri, pesca, naviglio, traffico e nautica minore

ROMA — Le «preoccupazioni ed indicazioni» della Corte dei conti sul ministero della Marina mercantile sono «largamente condivise» dal ministro Gianuario Carta, ma, secondo quest'ultimo, devono essere riferite all'intera «strategia e politica del ministero negli ultimi dieci anni». Lo afferma un comunicato dello stesso ministero della Marina mercantile in riferimento ai rilievi della Corte dei conti, che sabato in un documento ha messo in luce una «mancata» programmazione dell'attività economica dello stesso ministero e una «inadeguatezza» delle sue strutture centrali e periferiche.

Nel comunicato il ministro Carta afferma che, sin dal suo insediamento nell'agosto del 1983, si rese conto che bisognava rispondere a tre esigenze fondamentali: 1) portare ad univocità l'intervento legislativo e governativo dell'intero settore dell'economia marittima (porti, cantieri, pesca, naviglio, traffico, nautica minore ecc); 2) predisporre una programmazione almeno triennale; 3) ripristinare in termini politici la funzione originaria di ministero economico e richiamare l'attenzione del governo sulla politica della marina mercantile.

Come risultato dello sforzo del ministro — afferma il comunicato — già tre mesi dopo, il 22 novembre 1983, il consiglio dei ministri approvò il piano triennale dell'economia marittima che rispondeva alle tre esigenze indicate. E' proprio nell'ambito di questo piano — afferma il comunicato — che il governo ed il Cipi hanno recentemente varato il programma triennale di finanziamento dell'armamento e della cantieristica per una spesa di 1650 miliardi in tre anni.

Quanto poi ai problemi del funzionamento della struttura centrale e periferica del ministero, il comunicato ricorda che il ministro Carta ha avviato già a gennaio del 1981 una commissione di studio del ministero proprio «per affinare e selezionare i tempi, i modi e le strutture di impiego del dicastero».

A giudizio dello stesso Carta, non è secondaria, infine, la sua proposta di modificare il nome del ministero da Marina mercantile a «ministero del mare», in quanto essa è intesa a «riunificare e rilanciare funzioni, ruoli, attribuzioni e competenze di un settore, quello appunto del mare, che la cultura del passato annoverò tra quelli più trainanti dell'economia del paese».

La Corte dei conti, nella parte relativa al ministero della marina mercantile della relazione sul rendiconto generale dello stato per il 1983, aveva definito «incerti» i risultati finora conseguiti e «inadeguate» le prospettive di sviluppo di un ministero che dovrebbe costituire il «riferimento strategico per la tutela di interessi fondamentali in un paese di indubbia tradizione marinara e dotato di un notevolissimo sviluppo costiero».

La Corte ritiene indispensabile un «più agile e moderno» modo di amministrare «l'ampio ventaglio — turismo, pesca, trasporti, cantieri — di interessi pubblici legati al comune denominatore del mare». Quali esempi particolarmente negativi la Corte cita la ritardata o mancata attuazione di due leggi emanate nell'82 per diventare «poli catalizzatori delle attività del ministero»: la numero 41 per lo sviluppo della pesca e la numero 979 per la difesa del mare; ma non mancano altre note dolenti a proposito del demanio marittimo, delle capitanerie di porto, della cantieristica navale, delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

La legge sulla pesca appare un «valido strumento programmatico» che tuttavia rischia di rimanere sulla carta: i provvedimenti di attuazione sono stati finora pochi e di «scarso significato» e soprattutto non è ancora pronto il primo piano nazionale di intervento (dall'84 all'86) pur essendo già scaduto, nello scorso aprile, il periodo transitorio in cui, in attesa del piano nazionale, si potevano concedere finanziamenti al credito peschereccio.

La legge per la difesa del mare e delle coste è entrata in vigore da un anno e mezzo ed è stato istituito con apposito ispettorato; ma il piano generale di interventi da essa previsto «non è stato nemmeno posto allo studio in nome di asserite difficoltà tecnico-giuridiche» dietro le quali si nascondono anche una «carenza di specifica professionalità» e il rischio di veder affidare la soluzione del problema a persone o enti estranei al ministero.

A parte le «dichiarazioni di intenti», per quanto riguarda la lotta agli inquinamenti «nulla si è mosso»; resta irrisolto il problema del demanio marittimo e delle aree costiere da tutelare, e intanto continuano a trovarsi in una situazione «decisamente negativa» le capitanerie di porto, i cui compiti, a cominciare da quello di polizia marittima, sono stati resi più gravosi dalle nuove leggi sulla pesca, sulla nautica da diporto e sull'ampliamento delle acque territoriali. Alle capitanerie mancano i mezzi tecnici.

Porti e navigazione sovvenzionata. Le gravi deficienze strutturali e funzionali del sistema portuale (carenza di bacini, banchine e attrezzature; cattiva organizzazione dei servizi e del lavoro nonostante il personale in soprannumero) continuano ad allontanare dall'Italia, a tutto danno della bilancia commerciale, rilevanti quote di traffico marittimo, e ad incidere pesantemente sui bilanci delle società di navigazione di preminente interesse nazionale che nell'"83 hanno avuto bisogno di sovvenzioni per 512 miliardi (309 alla «Tirrenia», oltre 57 al «Lloyd Triestino», oltre 30 all'«Italia», 15 all'«Adriatica»).

A proposito delle società Pin la Corte dei conti ha ribadito la necessità di una loro «rigorosa verifica tecnico-commerciale-economica» per il più utile impiego del naviglio, con diverse attribuzioni di traffico a seconda delle effettive esigenze del traffico marittimo e, se necessario, accorpando o sopprimendo le società che non rispondono a un effettivo interesse pubblico.

DOPO LE RECENTI POLEMICHE

Protezioni dei governi nel traffico della droga denunciate da Pannella

Pesanti coinvolgimenti degli stati totalitari

ROMA — Marco Pannella, a proposito delle recenti polemiche sui traffici internazionali di droga, ha dichiarato tra l'altro: «È irresponsabile sottovalutare come fa il nostro governo attraverso le dichiarazioni del sottosegretario Costa, il grave fenomeno dell'uso politico del regime proibizionistico vigente nei paesi di democrazia politica da parte di molti stati totalitari, in particolare di paesi dell'impero sovietico e del Terzo mondo specie Sud americano. La Turchia democratica e quella dei generali ha sempre denunciato questa pratica».

«La Bolivia — ha aggiunto — vera portaerei della mafia della droga, aveva a tal punto fatto coincidere lo stato con l'organizzazione militare della produzione, dell'esportazione e del traffico di droga, da costringere lo stesso Reagan ad appoggiare una svolta di "sinistra democratica" nel governo del paese; ma il potere dei generali e colonnelli boliviani, oggi, sta costringendo il nuovo capo dello Stato a molta prudenza nel colpirne l'attività».

«D'altra parte — ha detto ancora Pannella — la sottovalutazione da parte del nostro governo di questi ed altri aspetti del traffico della droga è sospetta. I nostri servizi di sicurezza, dediti per lustri al traffico di armi non possono non essere stati coinvolti nella protezione».

«Già nel 1979 — ha detto poi Pannella — i radicali indicavano nella vicenda piduista della Rizzoli e dei suoi finanziamenti, lo spettro della conversione in denaro "pulito" del frutto dei sequestri e del traffico di droga».



INTERVENTO DEL MINISTRO SULLO SCOTTANTE PROBLEMA DELLA CASA

Proroga degli sfratti: Nicolazzi è contrario

Esclusa anche la requisizione - «Affitto forzoso» per casi eccezionali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Niente proroga degli sfratti e niente requisizione di abitazioni sfitte, semmai solo un «affitto forzoso», ma limitato alle situazioni eccezionali e garantito da Comuni e Regioni. È quanto assicurato dal ministro Nicolazzi che, in un'intervista, ha illustrato le linee d'intervento che saranno adottate a fine mese dal governo per affrontare l'«emergenza casa». Nicolazzi ha anche anticipato di aver già convocato, per dopo Ferragosto, una riunione dei sindaci delle maggiori città italiane con esperti del ministero dei lavori pubblici per esaminare le «misure urgenti» necessarie a fronteggiare il problema e di aver dato disposizioni per avviare, finalmente, un'indagine conoscitiva e accertare i dati esatti sugli sfratti.

Il ministro afferma che «una proroga degli sfratti aggraverebbe il problema anziché risolverlo. La legge vigente che regola la materia — spiega poi Nicolazzi — prevede proroghe di 12 o 18 mesi per i casi eccezionali. È anche da escludere il ricorso alla requisizione delle case sfitte, anche se per le situazioni più gravi si può ricorrere a una sorta di "affitto forzoso" garantito dagli enti locali.

Quanto all'indagine conoscitiva sulla reale entità numerica dell'«emergenza sfratti», il ministro spiega di aver chiesto agli esperti del dicastero «tutti i dati disponibili» e di aver «sollecitato un contatto costante con i comuni per individuare le situazioni che non sono ancora disperate». Secondo Nicolazzi, a fine mese, si avrà così il «quadro reale dei singoli comuni per quanto riguarda gli sfratti.

«Il governo non mancherà di verificare se gli enti locali hanno attuato oppure no i loro programmi, e come e quanti appartamenti sono stati già assegnati. Quattrini ne sono stati dati — afferma il ministro socialdemocratico — vediamo allora a che punto sono questi lavori, cominciamo a registrare». Nicolazzi spiega poi la sua contrarietà a eventuali proroghe con il fatto che queste significherebbero «chiudere l'industria privata: e questo in un paese come il nostro, dove non meno del 60 per cento dell'edilizia abitativa è di origine privata»; invece di requisire le terze abitazioni, secondo il ministro, i prefetti «d'accordo con i sindaci potrebbero arrivare all'affitto garantito».

Secondo Nicolazzi, tuttavia, la situazione non è così drammatica come le dichiarazioni e i dati circolati in questi giorni farebbero supporre: è vero che «ogni singolo caso costituisce un dramma — afferma il ministro — però il fenomeno degli sfratti non è così diffuso come si è detto». Nicolazzi conclude l'intervista ricordando che, in ogni caso, per risolvere il problema della casa non ci si deve più affidare a «interventi episodici. Ci vuole un piano globale. «Ma è indispensabile l'impegno della maggiornaza per far passare il "pacchetto-casa" al Parlamento. C'è in atto, al Parlamento — ricorda Nicolazzi — una riforma dell'equo canone. Queste sono cose da fare con precedenza assoluta. Non possiamo dire, dalla sera alla mattina, che requisiremo tutte le case sfitte al canone mensile di "x" lire».

T. G.

Napoli: costruttore edile ucciso dal figlio drogato

NAPOLI — Ernesto Pacilio, il costruttore edile, trovato morto l'altra sera in una cesta di vimini dai carabinieri in un viottolo di campagna tra i comuni di Cardito e Crispano, nel Napoletano, è stato ucciso con tre colpi di pistola calibro 7,65 e successivamente parzialmente bruciato. Questo, in sostanza, l'esito dell'autopsia fatta ieri al secondo policlinico.

Il cadavere è stato trovato su indicazione del figlio del costruttore, Domenico, di 20 anni, tossicodipendente, il quale è stato arrestato e chiuso nel carcere di Poggioreale con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Il giovane aveva dichiarato ieri agli investigatori che il padre era morto battendo il capo a terra durante una lite sorta dopo che il genitore lo aveva scoperto ad iniettarsi una dose di eroina. L'autopsia quindi smentisce il racconto del giovane. Gli investigatori, pertanto, ritengono che il tossicodipendente abbia ucciso il padre a colpi di pistola.

AVANZA IN QUESTO SECONDO FINE SETTIMANA D'AGOSTO

In marcia l'esercito delle vacanze Una boccata d'ossigeno al turismo

In Emilia Romagna non un pienone, un pienino - In Veneto code ai caselli

ROMA — Città deserte e località turistiche affollate — anche se non proprio le spiagge, date le mediocri condizioni meteorologiche — hanno caratterizzato il secondo fine settimana del mese di agosto in tutta l'Italia.

Sulla riviera romagnola, dove la stagione turistica è stata definita dagli albergatori e dalle loro organizzazioni la peggiore degli ultimi anni, i turisti sono notevolmente aumentati in questo fine settimana. Non è un pienone, un vero e proprio tutto esaurito, ma i turisti sono certamente più che nei giorni scorsi, quando il calo delle presenze veniva valutato attorno al 10 per cento rispetto allo scorso anno.

Ieri e sabato le spiagge non sono state molto frequentate a causa dell'abbassamento della temperatura dovuto ai temporali dell'ultima settimana. Molti hanno scelto di visitare le località dell'interno, così le strade locali hanno registrato un traffico intenso per tutta la giornata. Normale invece il traffico sulle autostrade della regione con prevalenza di auto dirette a Nord. È opinione generale comunque che, specie per gli stranieri, il rientro sia già cominciato, anticipato anche dal brutto tempo.

In Veneto, è bastato che uno spiraglio di incerto sole ricomparisse ieri mattina, dopo quattro giorni di maltempo, perché l'«esercito» delle vacanze si rimettesse in moto. Per l'intera mattinata il traffico è stato molto intenso su tutte le principali strade ed autostrade: in particolare code di vetture lunghe un paio di chilometri si sono formate al casello d'uscita di Mestre dell'autostrada Milano-Venezia e rallentamenti si sono registrati, anche a causa di alcuni tamponamenti sulla statale per Iesolo.

Circolazione a tratti difficoltosa è stata segnalata dalla polizia stradale in direzione delle spiagge di Caorle e Chioggia, da Bassano a Vicenza, verso l'altopiano di Asiago e sulla statale Gardesana.

La fuga per il brutto tempo dalle località di villeggiatura segnalata nei giorni scorsi si è quindi definitivamente arrestata ed anzi c'è stata un'inversione di tendenza: alberghi, pensioni e campeggi si stanno nuovamente riempiendo anche se in nessuna delle località turistiche del Veneto, sia in montagna che al lago o sulle spiagge, si registra il consueto «tutto esaurito» della settimana di Ferragosto.

Sull'intera regione il tempo si mantiene comunque ancora incerto e la temperatura è notevolmente più bassa delle medie stagionali.

Nelle località balneari della costiera amalfitana, di quella sorrentina, della cilentana e nelle isole del golfo partenopeo, si è registrato il tutto esaurito delle presenze, anche se sono pochi i turisti stranieri. Il traffico stradale è stato intenso sulle autostrade, in particolare nelle prime ore della mattinata, e sulle strade costiere.

Secondo i dati registrati dalla polizia stradale in Campania sono circolate oltre mezzo milione di autovetture. Scarso il traffico nelle città. Tutto esaurito infine, sui traghetti e sugli aliscafi che collegano Napoli e Salerno con le isole del golfo.



Roma — Via del Corso a Roma completamente deserta testimonia dello spopolamento delle grandi città in questi giorni a ridosso di Ferragosto (Ansafoto)

Forse oggi scarcerazione dei due indiziati dei delitti del mostro

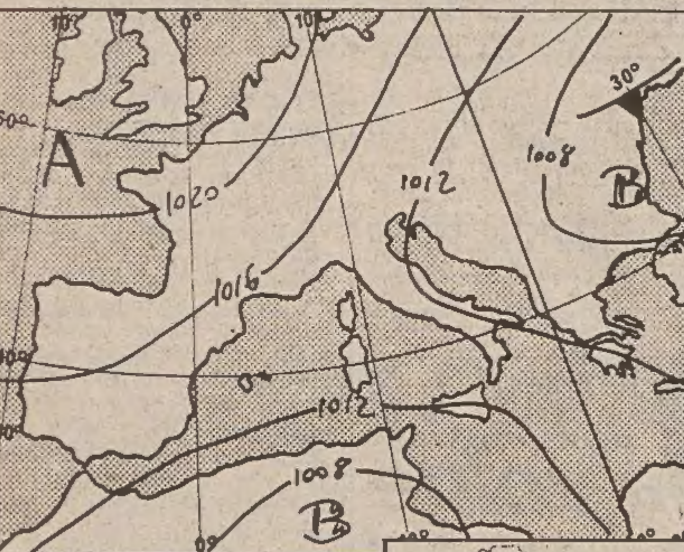
FIRENZE — Giovanni Mele e Piero Mucciarini sono ancora in carcere. Il primo si trova nel penitenziario di Volterra (Pisa), il secondo di Siena. La decisione del giudice istruttore Mario Rotella sulla istanza di scarcerazione presentata dai loro difensori è attesa per oggi. La procura della Repubblica ha già espresso parere favorevole per «mancanza di indizi».

Giovanni Mele e Piero Mucciarini furono arrestati il 25 gennaio scorso con l'accusa di aver preso parte al duplice omicidio di Barbara Locci e del suo amante Antonio Lo Bianco, avvenuto nell'agosto 1968 nelle campagne di lastra a Signa. Entrambi sono stati inoltre indiziati di altri cinque duplici omicidi.

La loro scarcerazione è stata chiesta dai difensori dopo che a Vicchio, nella notte tra il 29 ed il 30 luglio scorso (mentre dunque i due imputati erano in carcere) erano stati uccisi altri due fidanzati con la stessa pistola «Beretta» calibro 22 usata nel duplice delitto del 1968 ed in quelli successivi del «mostro».

Frattanto il sindaco di Vicchio, Roberto Berti, ha trasmesso agli organi di informazione una lettera che i familiari di Pia Rontini e Claudio Stefanacci, le ultime due vittime del «mostro», gli hanno inviato per ringraziare l'amministrazione comunale per «l'aperta partecipazione e gli impegni assunti nei tragici momenti sopravvenuti alla perdita di Pia e Claudio, strappati alla vita quando ancora il sogno era intatto e l'avvenire ricco di speranze».

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è distribuita quasi uniformemente intorno ai 1.014 millibar. L'afflusso di aria umida mantiene condizioni di instabilità.

Tempo previsto: generalmente poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi cumuliformi associati a brevi temporali nelle zone interne dell'Italia centrale. Dalla serata riannuvolamento delle Venezie dove saranno possibili brevi piogge e locali temporali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Vento: deboli di direzione variabile con rinforzi intorno nord sull'Adriatico.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 25; Bolzano 14, 30; Verona 16, 26; Venezia 16, 25; Milano 17, 27; Torino 15, 27; Cuneo 14, 23; Genova 21, 25; Bologna 18, 28; Firenze 18, 28; Pisa 16, 25; Falconara 18, 26; Perugia 16, 24; Pescara 16, 28; L'Aquila 14, 22; Roma Urbe 17, 29; Fiumicino 19, 27; Campobasso 16, 26; Bari 20, 26; Napoli 14, 28; Potenza 16, 23; S. Maria di Leuca 24, 28; Reggio Calabria 24, 32; Messina 25, 30; Palermo 24, 29; Catania 20, 31; Alghero 15, 28; Cagliari 20, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 14, 22; Atene s. 22, 34; Beirut s. 23, 30; Belgrado n. 17, 28; Berlino s. 16, 21; Bruxelles n. 18, 23; Copenaghen s. 15, 24; Dublino n. 11, 28; Francoforte n. 16, 14; Ginevra p. 15, 21; Helsinki n. 15, 19; Hong Kong p. 25, 28; Gerusalemme n. 18, 28; Lima n. 15, 20; Lisbona s. 18, 30; Londra s. 14, 22; Los Angeles n. 20, 29; Madrid s. 14, 30; Mosca n. 16, 27; New York n. 21, 26; Oslo s. 16, 24; Parigi n. 14, 19; Pechino n. 25, 30; San Francisco n. 13, 19; San Paolo s. 16, 30; Seul s. 25, 33; Stoccolma s. 12, 20; Sydney s. 10, 18; Tokyo s. 27, 33; Varsavia n. 17, 27; Vienna n. 14, 24.

Senza frutto le ricerche dei quattro evasi

ORISTANO — Proseguono nell'alto Oristanese e nel Nuorese le ricerche dei quattro detenuti (Salvatore Fais, Nicolò Floris, Antonio Soru e Francesco Carta) evasi venerdì notte dalla casa circondariale di Oristano, dopo aver segato con una lima le sbarre della finestra, aver aggredito un agente di custodia (impossessandosi del suo mitra e di un caricatore) ed aver scavalcato il muro di cinta con lenzuola attorcigliate.

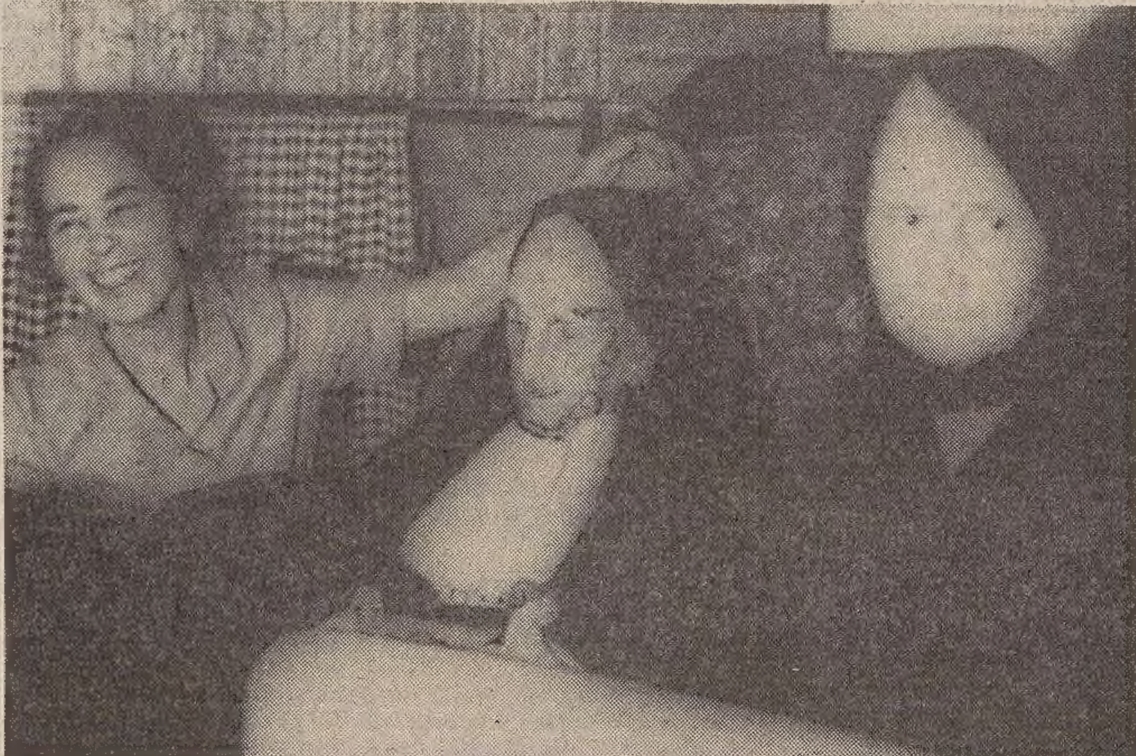
Carabinieri e polizia, con l'impiego anche di cani poliziotto e di un elicottero, hanno proseguito le perlustrazioni nelle campagne e lungo i sentieri montani, ma non è stata finora trovata traccia dei fuggitivi e col passare delle ore gli inquirenti ritengono che i quattro abbiano ormai raggiunto un nascondiglio sicuro, dal quale usciranno soltanto tra qualche tempo quando i controlli saranno allentati.

La preoccupazione maggiore degli inquirenti riguarda, comunque, il futuro. E' opinione diffusa, infatti, che i quattro possano andare ad ingrossare le file dei latitanti che gravitano nel mondo dei sequestri di persona, col ruolo prevalente di esecutori e custodi.

Nel frattempo, è giunto a Oristano un ispettore inviato dal ministero di grazia e giustizia, il dott. Biagio Ciancotti, il quale coordina l'inchiesta amministrativa disposta dal ministero. L'ispettore ha avuto un colloquio con il direttore del carcere, Mariella Lobrano.

VIVE IN UN PICCOLO CENTRO MONTANO DEL NUORESE

Nonna Damiana, 110 anni



Cagliari — Al centro Damiana Sette (110 anni), a destra, la figlia Angela (80 anni) e a sinistra una pronipote (41 anni) durante i festeggiamenti per la «nonnina d'Italia» (Ansafoto)

CAGLIARI — Mangiare sempre regolarmente e di tutto, senza esagerare, bere mezzo bicchiere di vino a pasto, stare il più possibile all'aperto e fare lunghe passeggiate. Potrebbe sembrare il classico «segreto di Pulcinella» ed è invece proprio questo «l'elisir di lunga vita» di quella che è una vera «intenditrice» nel campo della longevità, Damiana Sette, «nonnina» d'Italia, che ha 110 anni.

Per festeggiarla, da qualche anno l'amministrazione comunale di Villagrande Strisaili, un piccolo centro montano del Nuorese dove Damiana Sette è nata l'8 agosto del 1874, organizza quella che viene ormai definita la «sagra degli ultracentenari».

Anche ieri si è riunita intorno alla «nonnina» d'Italia una schiera di centenari e ultranovantenni, giunti pure dai paesi vicini. Ma il primato in questo campo sembra proprio appannaggio di Villagrande Strisaili che annovera tra la sua popolazione, oltre a Damiana Sette (che tutti qui chiamano, in senso affettoso, «Tia Damiana», cioè zia Damiana), un'altra centenaria, Maria Mulas, due persone che hanno compiuto i 99 anni, due i 98, uno i 97, quattro i 96, due i 95, due i 94, due i 93, quattro i 92, due i 91 e due i 90.

Damiana Sette è stata festeggiata da uno stuolo di nipoti e pronipoti, con accanto la figlia Angela, nata fuori dal matrimonio quando aveva 34 anni, nell'unico periodo forse triste della sua vita. «Andò a servire in casa di un "ricco signore" e venne ingannata con una promessa di matrimonio. Chissà quante umiliazioni avrà subito. Qui ancora oggi certe cose fanno scalpore, immaginatevi a quei tempi», spiega Angela Sette, la quale sorride a chi le chiede il segreto della longevità della madre, quella che del resto sembra una regola della famiglia: un fratello morto a 97 anni, un altro a 93, una sorella a 90.

PROPOSTA DI LEGGE REDATTA DAI SENATORI DEMOCRISTIANI

Gli «osservatori ecologici» per difendere il territorio

ROMA — Per combattere con efficacia l'assillante problema del dissesto ecologico in Italia, un gruppo di senatori della Dc hanno redatto una proposta di legge, intesa a difendere l'ambiente. Si tratta di un provvedimento di valida realizzazione tecnica sui contenuti delle forze politiche e sociali con lo scopo di una rapida approvazione a beneficio di tutti i cittadini.

Siamo di fronte ad una innovazione di grande rilievo legislativo con importanti ripercussioni sul piano politico e su quello sociale ed economico. Nella relazione del senatore Arturo Pacini si fa rilevare «l'esigenza di una maggiore partecipazione dei cittadini e di un maggiore controllo nell'applicazione della legge. Questa maggiore partecipazione si può ottenere facendo acquisire competenze ad iniziative di sostegno dell'opera degli enti locali, valorizzando l'associazionismo periferico e la competenza professionale acquisita da coloro che in periferia si sono già impegnati in questa direzione».

Praticamente, gli articoli di cui si compone il disegno di legge sono appena tre. Fra l'altro si ravvisa la necessità di istituire, per la prima volta nel nostro Paese, gli «osservatori ecologici», nell'ambito di ogni provincia, con deliberazione del consiglio provinciale. Le finalità di questa nuova iniziativa riguardano la verifica del livello di degrado, di inquinamento e di difesa dell'habitat in quelle zone circoscritte della provincia, nonché dar vita ad iniziative e ricerche.

Tutto questo sarà messo in atto anche con la collaborazione e l'intervento delle università, specie per quanto riguarda la difesa della fauna e della flora. Un lavoro assai delicato a cui prenderanno parte le amministrazioni locali e gli enti pubblici territoriali, i quali ne assumono l'onere.

Il controllo svolto dagli «osservatori ecologici» sarà in rapporto ai danni causati all'ecologia e partiranno dall'espansione dell'urbanizzazione abitativa ed industriale, con riferimento soprattutto a quelli provocati all'agricoltura, al verde e ai boschi. Inoltre, si terrà conto del cattivo funzionamento delle strutture pubbliche preposte alla cura del territorio o da comportamenti negativi dei cittadini.

Merita particolare attenzione l'articolo che tratta il controllo dell'inquinamento delle acque, dovuto ad incuria delle amministrazioni pubbliche, dei consorzi e di quanti altri hanno competenza in materia di acque, nonché l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento da rumore.

Ogni «osservatorio ecologico» sarà costituito da rappresentanti delle associazioni naturalistiche ecologiche e delle organizzazioni professionali dell'agricoltura, da un geologo, da un architetto, esperto in materia urbanistica, e da un insegnante di scienze naturali.

Piero Longardi

Appoggia il surf a una rete: folgorato

VERONA — Un rappresentante è morto folgorato da una scarica elettrica che lo ha colpito mentre appoggiava la vela del suo surf ad una rete di recinzione. Si tratta di Renato Bacchi, 32 anni di Coloreto (Parma). Il fatto si è verificato a porto di Brenzone (Verona) sul lago di Garda.

L'uomo era appena rientrato da una uscita in surf quando, tolta la vela dalla tavola, l'ha appoggiata alla rete di recinzione, toccando questa con la mano. Subito è stramazzato a terra e a nulla sono valsi i primi soccorsi portati dai bagnanti vicini.

I carabinieri stanno ora cercando di accertare come la corrente elettrica raggiungesse la rete. Oggi è prevista l'autopsia sul cadavere di Renato Bacchi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

UN «FLASHBACK» SULLA VITA ROMANZESCA DI GIACOMO CASANOVA

Spessa (e volentieri...)

Nel 1773 l'avventuriero veneziano giunse nel castello dei Torriani, presso Capriva del Friuli Stanco, depresso, squattrinato, continuava però a inseguire (non senza fortuna) le donne

Capriva si stempera nella campagna, raggiungendo presto l'abitato di Spessa. Tutta un'alacre fertilità, tagliata dal Versa e dalla strada in vista dei colli. Pochi i rustici. Qualche villa. Una grande taverna.

In un paesaggio simile, alla fine di settembre del 1773, salivano in carrozza due viaggiatori diretti al castello Torriani. Erano Giacomo Casanova e il suo ospite. Due ore di percorso da Gorizia. Il tempo di riandare al passato e di subire il presente. Come il veneziano aveva scritto nelle sue «Memorie», «quando si è ricchi si è bene accolti e ammirati. Se sei povero e solo, nessuno ti vuole».

Che ci fa il Casanova in Friuli? Segue ancora il suo destino. Ma non più da vincitore. L'avventuriero, ottimista e spaccone, è ormai depresso. Ha 48 anni. La fortuna gli ha volto le spalle. Squattrinato, non osa giocare d'azzardo. È stanco ormai di viaggi, di imbrogli, di prigioni. Forse, solo di donne no.

Reduce, alla fine del 1772, da Varsavia, attendeva a Trieste la grazia degli inquisitori di Venezia che lo avevano esiliato per scostumatezza, miscredenza e pratiche cabalistiche. Nel frattempo riordinava gli appunti presi per una «Storia della Polonia» che intendeva pubblicare. Il che non gli impediva — come scrive — «di godere la vita». Amicizie altolocate. Piacevoli incontri. «Puntate» fino a Gorizia, dove la sua fama gli apriva tutte le porte.

Proprio qui conosce il Torriani. La «fisionomia patibolare» del conte lo impensierisce ma, costretto dalla necessità, ne accetta l'ospitalità. «Io lasciai Trieste — scrive — la mattina e, avendo pranzato a Prosecco (due ore di diligenza), arrivai presto a Gorizia da lui. Mi disse che era in campagna. Il mio bagaglio era stato portato alla Locanda della Posta dove fui male alloggiato e mal nutrito». Il giorno dopo seppe dall'oste che il Torriani gli aveva detto di non insistere se egli avesse voluto pagare il conto.

Un'inspiegabile grettezza da parte del nobile, discendente dei della Torre della Valsassina che pure, sette anni dopo avrebbe accolto e protetto un altro avventuriero famoso, il Da Ponte, librettista delle opere di Mozart, difendendolo dalle accuse di diffamazione mossegli dai conti Nicolò e Antonio Attems in seguito alla pubblicazione del poemetto «La gratitudine». Era la miseria incombente o iniziava, lenta, la pazzia che doveva vincerlo 14 anni dopo? Niente di tutto ciò.



Villa romana, Spessa, cioè «Silva spissa» (secondo il Pellegrini e il Corgnali), era diventata una torre d'avvistamento nel medioevo soprattutto per i Longobardi. Le varie incursioni — magiare, turche, uscocche (guerre gradiscane) — avevano portato nella valle morte e distruzione, con conseguenti epidemie. Ancora nel 1772, Maria Teresa proibiva nella zona la tumulazione in chiesa o nell'abitato e ordinava che i cadaveri fossero cosparsi di calce.

«In tanta rovina — scrive Augusto Geat ne "La villa di Capriva" — l'agricolo sul quale incombevano mille servitù, viveva poveramente... Peggio stava il colono... Addirittura miserabile era il "sottano" che non disponeva di nulla... Privilegiati, invece, erano i nobili, possessori di terre». Fra questi il Torriano (così chiamato allora), le cui vigne, famose ancor oggi, rendevano mille zecchini l'anno: insufficienti, però, al tenore di vita del bizzarro conte, che ne spendeva il doppio.

La sua dimora appare al Casanova come «un vasto dongione affiancato da due casamenti la cui architettura non offriva niente di notevole come gli appartamenti in stile gotico». «Finita l'ispezione — scrive — il mio ospite mi condusse in una stanza a pianterreno che si apriva sulla corte con un lucernario, quindi, d'aria e di sole. C'era un letto la cui integrità mi parve sospetta, una poltrona a rotelle, delle sedie zoppe ed uno scrittoio di scarto».

Ci piacerebbe pensare al salone di caccia (nel quale entriamo, attraverso un corridoio pieno di stampe e ritratti) come alla camera assegnata al veneziano. Scuro, interamente rivestito di quercia, tanti fucili alle pareti, poltrone e tavolo d'epoca. Un basso camino a cappa interna testimone di lieti ritorni.

E invece, no. Qui siamo nella parte nuova, di proprietà del conte Stavro (inesistente, allora). «Sorgono oggi dallo "spissu" — ci dice infatti il Geat — le rosse torri del castello che il marchese di Völkel fece costruire per ampliare quello che fu del Rassauer prima, dei Torriani, poi. Un edificio imponente, gaio d'edera e di fiori, rifatto quasi interamente, all'inizio del Novecento, dall'architetto triestino, Ruggero Berlam.

Nello squallore del maniero antico, forse là dove oggi si trovano gli uffici e le cantine, il Casanova resta spesso solo, anche per molti giorni. Ma non si perde d'animo. Quando il suo ospite va a Gorizia a incontrare una comica, certa Annetta Costa che allora recitava al teatro di San Pietro, a Trieste, o a fidanzarsi con la figlia di un castellano veneto, egli si reca v San Quirino di Cormons. «Sarei morto — dirà — se non avessi avuto l'idea di andare da Claudio del Mestre, barone di Schönberg, che aveva una splendida casa dove tutto era gaio e cordiale».

Probabilmente non è tutto. Scrive il Pagnini in «Casanova a Trieste»: egli aveva trovato una vedovella di nome Sgualda (Osvalda) che passava le notti con lui. Un mattino, però, essa fu colta dal Torriani, a sua volta invaghito di lei, che prese a malmenarla. Il veneziano intervenne fulmineo e lo acconciò per le feste». Dopo la rissa gli mandò un cartello di sfida che il conte finse di accettare; ma, invece di condurlo in carrozza nel bosco stabilito lo portò a Gorizia e tutto finì allegramente.

Ecco dunque cosa faceva indugiare il Casanova in Friuli. Ancora e sempre le donne. A Gorizia si era innamorato della contessina Torres, che desiderava sposare per sistemarsi. Non erano più i tempi in cui, ospite a Costantinopoli di un ricchissimo turco, scriveva: «La sola idea di vedere Zelmi mi faceva fremere... Quanto alla ricchezza, non mi sembrava meritasse un passo simile». Cioè il matrimonio.

Erano allora le donne a cercarlo. Ora le rincorreva lui. Durante il suo soggiorno a Spessa, invano egli metteva in guardia la contessina contro il fascino di un ultrasessantenne, il barone Giuseppe de Richard. Essa rispondeva: «Voi mi consigliate di evitarlo, lo chiamate ladro di cuori, uomo pericoloso, ma come fare una cosa che si vuole, come evitarla dopo averla provata?».

Uno scacco alla sua vanità maschile, che non rivelò nelle «Memorie», ma che — come ci dice Carlo Curiel — appare dalla brutta copia di una sua lettera e da dieci missive della Torres, nelle quali essa tuttavia si mostrava calda ammiratrice del Casanova e del suo singolare ingegno.

Teresa Petracco

Sopra, il castello di Capriva del Friuli.

La rassegna dei libri

In Spagna da turisti sapienti

La Spagna è quanto mai di moda sotto il profilo turistico e sono sempre più numerosi gli italiani di ogni ceto che l'hanno visitata o si apprestano a farlo; ma al di là delle località turistiche e degli aspetti folcloristici più noti, cosa sappiamo del grande paese iberico?

Per avvicinarsi alla storia e alla cultura spagnole può esser molto utile leggersi il volume di Franco Meregalli «La civiltà spagnola (profilo storico e storico letterario)» edito da Mursia (230 pagine, 18.000 lire).

Il libro ripercorre — com'è spiegato dal sottotitolo — parallelamente le vicende storiche e quelle letterarie. E ciò costituisce un gran pregio, perché così vien dato conto del susseguirsi degli avvenimenti (dall'epoca pre-romana ai giorni nostri) e, nel contempo, viene illustrata la produzione letteraria che quegli avvenimenti produssero o condizionarono. Il tutto in una sintesi che, se necessaria, risulta talvolta troppo limitativa.

Forse sarebbe stato opportuno che l'autore avesse scelto qualche periodo (ad esempio, quello della cacciata degli ebrei attuata da Ferdinando e Isabella; oppure quello della guerra civile) e l'avesse approfondito maggiormente, dando così al lettore maggiori mezzi di comprensione della Spagna di oggi, che è ovviamente il risultato anche di quei significativi momenti.

Comunque, per un primo approccio, il materiale è abbondante e spiegato con chiarezza, e stimola senz'altro a scoprire qualcosa di più.

Pierluigi Sabatti

*
**

Un libro che evoca il famoso grido «Mamma li turchi» che per secoli echeggiò sulle nostre coste: è quello di Rinaldo Panetta, intitolato «Il tramonto della mezzaluna (pirati e corsari turchi e barbareschi nel Mare Nostrum, XVII, XVIII e XIX secolo)», edito da Mursia: 260 pagine, 20.000 lire.

Il volume completa quello relativo alle stesse vicende accadute nel XVI secolo. In esso vengono rievocati, con esattezza quasi pignola, i continui scontri tra cristiani e musulmani che insanguinarono il Mediterraneo e che si conclusero appena nel secolo scorso.

Pl. S.

NEL MONDO DELLA MEDICINA

I NOTEVOLI PREGI DELLA CHIRURGIA DI ESPULSIONE

Cataratta: uomo e tecnologia

Il paziente non deve rischiare gravi conseguenze a seguito di tecniche di moda

Come non sempre è tutt'oro quello che riluce, così anche la tecnologia più avanzata può avere il suo rovescio della medaglia. Lo afferma il prof. Roberto Guerra, direttore dell'Istituto di clinica oculistica dell'Università di Trieste, e la sua convinzione deriva da una serie di constatazioni in materia di chirurgia della cataratta. Una chirurgia che si perde nella notte dei tempi, mentre quella moderna nasce nel 1700.

Oggi, due sono gli interventi fondamentali: l'espulsione e l'estrazione. Quest'ultima è stata la più largamente praticata nei primi settant'anni di questo secolo. La prima consiste invece nell'espellere il nucleo della cataratta, lasciando la corticale posteriore. Si tratta di un intervento che ha grandissimi pregi perché non mette in comunicazione la parte posteriore dell'occhio con quella enteriore, come avviene invece con l'estrazione in toto del cristallino.

Tutte le tecniche moderne, compresa la facoemulsificazione (metodo di Kelman), si ispirano all'espulsione. La facoemulsificazione è una modernizzazione della vecchia espulsione combinata, in cui si elimina la capsulare anteriore, il nucleo, poi viene «lucidata» tutta la posteriore e in questo sacchetto si infila la nuova lente, cioè il cristallino artificiale.

La facoemulsificazione ha il merito di permettere un taglio più piccolo, in modo che il paziente dopo un paio di giorni possa ritornare a casa (però dopo è costretto ad andare ogni giorno dal medico a farsi medicare). Ha però alcuni difetti base: gli apparecchi sono molto costosi; e vi è la necessità di essere piuttosto abili come chirurghi. I pericoli infatti sono notevoli, in quanto le lesioni dell'endotelio (la parte posteriore della cornea) sono all'ordine del giorno in questo tipo di intervento. La facoemulsificazione riveste indubbiamente degli aspetti oltremodo suggestivi, trattandosi di un ottimo sistema in mani esperte; ma non è l'optimum.

La tecnica classica, per contro, è molto meno costosa, ha una sua precisa impostazione nel nostro sistema sanitario e richiede, al massimo, qualche giorno di più di degenza (comunque il paziente può tornare a casa già alla quinta giornata). In realtà attualmente l'intervento di cataratta è il più sicuro che esista, avendo il 99,7% di attendibilità.

A Trieste si «fanno» dalle 400 alle 450 cataratte all'anno; ma gli impianti sono meno del 7%. «Non abbiamo popolarizzato — sottolinea il prof. Guerra — la tecnica delle lenti intraoculari. Ad esempio nei bambini non la faccio, perché non ho elementi sufficienti per sapere quanto potrà durare questo impianto».

E ricorda che gli americani operano persone addirittura con 6-7 decimi di visus, tant'è vero che poi si assiste a una ridda di processi per danni, che hanno degli aspetti anche paradossali. Qualche anno fa l'americano (che è molto puntiglioso e litigioso in questo campo) portava in tribunale il suo medico che lo aveva «impiantato», adesso lo porta perché non lo ha fatto.

Negli ultimi vent'anni la chirurgia oftalmica ha compiuto veramente passi da gigante. Però bisogna ricordarsi anzitutto di essere uomini, e dev'essere l'uomo a guidare le macchine. Questo è il punto base, anche per quanto riguarda la chirurgia della cataratta.

«Io non vorrei certamente — osserva Guerra — che nessuno dei miei pazienti, anche dopo quindici anni, si potesse trovare in situazioni irrimediabili. Alcuni di questi apparecchi nascono da esigenze di carattere commerciale, dalla pressione delle industrie. Ci manca solo che qualche chirurgo entri in sala operatoria indossando la maglietta con il nome dello sponsor; ma, continuando così, chi mi dice che non siamo su questa strada?...».

Per concludere, si può rilevare che non esiste una tecnica migliore in assoluto: e ciò perché diversi sono gli uomini. Anche quelli col bisturi.

Ranieri Ponis

I metodi di correzione ottica

Prendiamo ora in considerazione — secondo quanto illustrato da Giuseppe Ravalico, professore associato di ottica fisiopatologica — i metodi di correzione ottica per l'operato di cataratta (afachico). Le tradizionali lenti da occhiali che si usano normalmente nell'afachia (assenza del cristallino) bilaterale provocano un ingrandimento dell'immagine di circa il 30%. Ciò può comportare una più o meno lunga difficoltà di assuefazione al loro uso.

Le distorsioni delle immagini date dalle zone periferiche delle lenti sono notevoli, così come lo scotoma anulare (zona cieca che circonda il centro del campo visivo) che esse ingenerano. Quest'ultimo fenomeno causa la fastidiosa comparsa improvvisa delle immagini nel campo periferico del paziente, nota come il fenomeno di «Jack in the box».

A questi inconvenienti da un paio d'anni si è ovviato con lenti sferiche a potere decrescente verso la periferia che rendono la visione dell'afachico estremamente confortevole. L'altra soluzione è quella delle lenti a contatto, che può essere attuata sia nell'afachia monolaterale sia in quella bilaterale.

L'elevato standard tecnico e costruttivo delle lenti a contatto, la possibilità di utilizzare lenti a permanenza (da togliere per pulizia ogni 15-30 giorni) rende questo tipo di correzione possibile anche in pazienti con tremori o scarsa manualità.

La lente a contatto dà un'ingrandimento d'immagine di circa l'11%, non provoca aberrazioni di forma periferica né zone scotomatose nel campo visivo. A lungo andare, però, soprattutto se del tipo morbido, possono provocare una congiuntivite reattiva giganto-pupillare che impone la sospensione dell'uso.

L'esperienza della clinica oculistica di Trieste sull'impianto di Iol (lente intra-oculare) data ormai da oltre quattro anni, con alcune centinaia di casi felicemente risolti. Purtroppo la complicazione principale dell'applicazione di Iol è l'edema corneale. All'origine sta una perdita di cellule endoteliali (che riguardano, cioè, la membrana che tappezza cavità sierose o chiuse) a causa del contatto tra l'Iol e l'endotelio corneale. Particolari tecniche operatorie e soprattutto l'uso di sostanze viscoelastiche consentono di mantenere ampia la camera anteriore ed evitare quindi il suo appiattimento.

La controindicazione principale è il chirurgo: se non è un microchirurgo ben addestrato, non può avvicinarsi a questo tipo di chirurgia oculare. Tra le controindicazioni generali vanno ricordate la malattia diabetica con retinopatia, le malattie immunitarie, lo stato di grave deperimento organico. E, soprattutto, la mancata affidabilità del paziente a seguire determinate note terapeutiche o precauzionali.

R. P.

IL RECENTE PRIMO INTERVENTO A TRIESTE

Supporto insostituibile il trapianto di midollo

Viva sensazione ha destato la notizia, da noi data alla fine del mese scorso, del primo trapianto di midollo osseo a Trieste. L'argomento viene ora ripreso, su basi eminentemente scientifiche, dal prof. Alessandro Torretta, primario dell'Istituto di radioterapia, che tanto attivamente ha partecipato al trapianto.

Nella leucemia mieloide e linfoide acuta del bambino e dell'adulto e nei neuroblastomi del bambino in stadio avanzato, quando queste neoplasie siano diffuse e non rispondano più ai trattamenti antiblastici tradizionali, con conseguente rischio elevato di morte a breve scadenza, è stato dimostrato che il trapianto di midollo osseo, preceduto da chemioterapia antiblastica e da irradiazione corporea totale a dosi elevate, sia l'unico mezzo idoneo a prolungare la vita in un numero elevato di casi ed in alcuni a garantire la guarigione. Questi dati scaturiscono dall'esame delle casistiche, peraltro ancora poco numerose, di parecchi Centri oncologici stranieri, specie americani (di Seattle, New York, Filadelfia, Minneapolis, ecc.), che da alcuni anni attuano tali trattamenti.

Il trapianto del midollo osseo non costituisce un mezzo terapeutico diretto, ma un supporto insostituibile. Infatti il trattamento antitumorale è basato sulla chemioterapia antiblastica e sulla irradiazione corporea totale (total-body-irradiation), ambedue a dosi molto elevate, tali da assicurare l'eradicazione delle cellule neoplastiche, ma anche da provocare la scomparsa delle cellule midollari ancora sane (aplasia midollare). Il trapianto di midollo osseo, ripopolando l'organismo con cellule midollari sane, riduce i rischi derivanti dall'aplasia midollare.

Il trapianto di midollo può essere autologo, se le cellule trapiantate sono quelle prelevate dallo stesso paziente in una fase di remissione della malattia e conservate a bassissime temperature in azoto liquido; singenico, se prelevato da gemello identico; allogenico, se prelevate da fratello o sorella isto-compatibile.

L'attuazione di tale protocollo multidisciplinare comporta l'impegno scientifico e clinico della costituzione a Trieste di un «Gruppo operativo per il trapianto di midollo osseo», la cui intensa attività, sulla scorta dell'esperienza nel campo dell'oncologia infantile della clinica pediatrica dell'Università di Trieste, diretta dal prof. Franco Panizon, si è concretizzata nell'attuazione, coronata da successo, di un trapianto midollare singenico, previa chemioterapia antiblastica ed irradiazione corporea totale in una grave forma di leucemia mieloide acuta. Di ciò è stato già riferito da questo giornale il 29 luglio scorso.

Nell'espletamento di tale metodica terapeutica, il ruolo del radioterapista-oncologo è molto impegnativo, sia da un punto di vista biofisico che radiobiologico. Si deve, infatti, scegliere la tecnica d'irradiazione più affidabile fra quelle finora attuate, tenendo conto dei vari parametri radioterapici: apparecchiatura più idonea, energia del fascio radiante, frazionamento della dose, studio dell'omogenea distribuzione della dose in ogni zona corporea del paziente.

Presso il nostro Istituto si è impiegato l'acceleratore lineare, data l'accertata affidabilità, garantita dal computer, dell'erogazione della dose in quanto a intensità ed a entità globale, nonché alla omogeneità del fascio.

Il coinvolgimento dei fisici sanitari è stato determinante e di estrema responsabilità nello studio preliminare del fascio d'irradiazione ad ampio campo, mediante fantoccio automatizzato contenente acqua, e della distribuzione della dose in fantoccio rando uomo-equivalente, ossia su un manichino a dimensioni umane, costituito da materiali con gli stessi coefficienti di assorbimento dei singoli tessuti dell'uomo (cute, osso, polmone, tessuti molli). In esso, con l'ausilio di numerosi microdosimetri a termoluminescenza, si è potuto verificare preventivamente l'entità della dose nei vari punti e la sua omogeneità.

Infine, le dosimetrie sono state «personalizzate», mediante il calcolo della dose su sezioni ingrandite di tomogrammi assiali computerizzati (Tac) del paziente da panirradiare; inoltre, sul paziente stesso, con un'irradiazione preliminare a basso dosaggio, mediante dosimetri a termoluminescenza disposti in varie sedi corporee. Soltanto dopo un'ulteriore verifica dei dati dosimetrici acquisiti si è passati alla fase esecutiva del protocollo terapeutico.

Tutti coloro che hanno vissuto intensamente questo nuovo approccio terapeutico multidisciplinare hanno potuto acquisire non soltanto nuove cognizioni in campo oncologico, ma hanno fatto un'ulteriore esperienza umana, in certi momenti emozionante.

Alessandro Torretta

primario Istituto di radioterapia Usl triestina

La «dieta mediterranea»

ROMA — Diminuiscono in Italia e nel mondo le malattie e le morti connesse ai vizi cardiocircolatori. È la conseguenza del controllo dell'ipertensione e della diminuzione del fumo, parallelamente a una migliore alimentazione e a una vita maggiormente attiva. È quanto rilevato in un convegno scientifico promosso dalla commissione delle Comunità europee, che ha sottolineato l'importanza del contributo dell'olio d'oliva, base della dieta mediterranea ora estesa in tutto il mondo, per la diminuzione delle malattie cardiovascolari degenerative.

Il prof. Luigi Travia, dell'Università di Roma, ha rilevato che l'olio d'oliva contribuisce all'equilibrio dei rapporti tra acidi grassi e sostanze alimentari. Il cardiologo Pierluigi Prati ha ricordato che i finlandesi col 40% di grassi nella loro alimentazione sono i detentori imbattibili del numero degli infarti per anno.

Lo psicologo Diego Garofalo ha osservato che la rincorsa alla linea non è solo una moda, ma rappresenta una reale esigenza di salute. Infine, il giornalista Luciano Ragno ha sottolineato il ruolo di tutti gli strumenti di informazione per una sana educazione alimentare.

L'angolo della poesia

Da Accrocca a Zanzotto

Il primo numero de «La Sponda», collana di poesia/narrativa (Edizioni A.G.L., Lecco, pagg. 120, lire 12 mila), esce con un'antologia curata da Giuliano Dego e Lucio Zaniboni con la collaborazione di Margaret Straus, intitolata «La svolta narrativa della poesia italiana».

Ventuno sono gli autori presenti nella pubblicazione, e per la maggior parte i loro nomi sono certamente conosciuti dal lettore; dà l'avvio Elio Filippo Accrocca seguito da Giorgio Barberi Squarotti, Dario Bellezza, Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni, Maurizio Cucchi, Giuliano Dego, Fabio Doplicher, Giovanni Giudici, Alfredo Giuliani, Giuliano Gramigna, Mario Lunetta, Mario Luzi, Giancarlo Majorino, Alberto Mario Moriconi, Paolo Ruffilli, Roberto Sanesi, Edoardo Sanguineti, Carlo Villa, Lucio Zaniboni, Andrea Zanzotto.

Il volume, che si apre con una densa prefazione di Giuliano Dego, si conclude con l'«Antologia critica» e le «Notizie biobibliografiche»: rapide pagine cioè, di consultazione e di aggiornamento sulla personalità e l'opera degli autori.

*
**

Pugliese di Taranto, nato nel 1932, Raffaele Berardi è sempre stato un uomo e uno scrittore schivo ed appartato, e indubbiamente lontani dalla tradizione meridionale sono la sua natura e il suo stile. Autore di numerosi racconti e romanzi — di essi, Michele Prisco in particolare ha sottolineato la scioltezza di ritmo narrativo e la buona tenuta di scrittura —, Berardi è anche poeta, un poeta semplice e disincantato di cui questa sostanziosa pubblicazione intitolata «Messaggio» (Antonio Lalli editore, pagg. 186) offre una significativa testimonianza.

Quattro sezioni, trenta liriche, un'angoscia devastante unita a un'ansiosa esortazione «a ricostruire il mondo / prima che v'ammanti silenziosa / la notte eterna»: ecco la sofferta interiorità di Raffaele Berardi, la sua solitudine, il suo male di vivere, il suo perduto sogno d'amore, e la morte ghignante confusa al desolato ricordo di Cesare Pavese.

G. P.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

In esilio con l'Imperatore

«Avvicinandosi all'officina, il vecchio Sorel chiamò Julien con la sua voce stentorea: nessuno rispose (...). Invano Sorel chiamò Julien due o tre volte. L'attenzione che il giovane prestava al suo libro, molto più che al rumore della macchina, gli impedì di udire la voce del padre (...). Scansafatiche! Sino a quando continuerai a leggere i tuoi maledetti libri mentre sei di guardia alla sega? Leggili di sera, almeno, quando vai a perdere tempo dal curato.

«Julien, benché stordito dalla forza del colpo e tutto insanguinato, ritornò al suo posto di lavoro, di fianco alla sega. Aveva le lacrime agli occhi, più per aver perduto il suo adorato libro che per il dolore fisico (...). Passando, guardò tristemente il torrente dove era caduto il libro che prediligeva fra tutti, il «Memoriale di Sant'Elena...».



Siamo — come tutti si saranno accorti — alle prime pagine del capolavoro di Stendhal (pseudonimo di Henri Beyle, Grenoble 1783/Parigi 1842), «Le rouge et le noir» (1830), e l'apparentemente timido e debole Julien ha perso il più prezioso dei «trenta o quaranta volumi» lasciatigli in eredità dal vecchio maggiore medico bonapartista che aveva ridestata l'ambizione del giovane di umile famiglia insegnandogli «il latino e la storia, o meglio ciò che conosceva della storia: la campagna d'Italia del 1796».

Il libro che Julien Sorel perse nel torrente m'è capitato di ritrovarlo in fondo a una cassa di libri che erano appartenuti, decine di anni or sono, al bibliotecario della Paravia di Zara (o almeno così si chiamava ai tempi dell'Austria e poi dell'Italia, la biblioteca comunale di Zara sistemata nella loggia di Piazza dei Signori).

Si tratta quasi di un'intera bibliotechina dato che sono dieci volumi rilegati in marocchino rosso, che danno una vivida nota di colore allo scaffale che li riunisce. Come Julien potesse avere tutto il «Memoriale» riunito in un solo volume è un po' un mistero, o meglio, una licenza poetica; non era possibile far volare in acqua con uno scapaccione una collana di dieci volumi: il romanzo realistico e drammatico di Stendhal avrebbe preso i colori della farsa.

La scheda dell'opera è la seguente: «Las Cases / Memorial de Sainte-Helene / Ou Journal ou se trouve consigné / jour par jour / ce qu'a dit et fait / Napoléon / durant dix-huit mois. / Quatrième édition / Bruxelles 1828». Valore sul mercato antiquario, almeno 150 mila lire.

L'autore del «Memoriale di Sant'Elena» è Emmanuel Auguste de Las Cases (1766/1842); con un figlio adolescente fu, per un anno e passa, volontario compagno di prigionia di Napoleone nella triste isola di Sant'Elena, in mezzo all'Oceano. Personaggio non comune, soprattutto nella volontà di legare il proprio destino alle cause soccombenti: devoto ai Borboni, quando la Rivoluzione trionfa emigra in Inghilterra; quando la stella di Napoleone comincia a offuscarsi rientra in Francia; dopo Lipsia e l'assedio di Parigi, ristabilito Luigi XVIII, emigra di nuovo in Inghilterra; durante i «cento giorni» viene nominato consigliere di stato; l'imperatore torna sconfitto da Waterloo e, quando lascia per sempre l'Eliseo, il vecchio emigrato aristocratico chiede di seguire Napoleone nel suo destino.

Napoleone, che lo conosceva appena, restò meravigliato della proposta, in un momento in cui anche i più «fidi» prendevano le distanze dall'astro caduto, e gli disse: «Ma voi avete esaminato le conseguenze della vostra offerta?». «Non le calcolo» rispose Las Cases.

Causa persa non fu, però, la redazione del «Memoriale»: Las Cases vi si rivela letterato di vasta cultura, scrittore sensibile, che seppe ben comprendere il valore enorme di quel diario le cui edizioni si diffusero presto per tutto il mondo. Il «Memoriale» lo rese celebre e pare gli finisse con il fruttare un guadagno di due milioni di franchi oro dei primi decenni dell'Ottocento: una cifra sbalorditiva.

Il diario si intreccia con i brani che lo stesso Bonaparte detta a Las Cases o a suo figlio. Il dettare è l'unica distrazione dell'imperatore prigioniero. Mentre Napoleone gli descrive i fatti salienti della battaglia di Arcole, a un certo punto Las Cases, sopraffatto dalla commozione, non può più scrivere e tra le lacrime esclama: «Tutto ciò è più bello di un episodio dell'Iliade!».

Ma il «Memoriale» fu, al momento, soprattutto un atto di protesta verso il governo inglese e contro la persecuzione inflitta all'illustre prigioniero dal generale Hudson Lowe, che ordinò si intercettasse la corrispondenza di Napoleone e proibì che lo si chiamasse Sire, anziché semplicemente generale.

Dopo diciotto mesi Las Cases venne improvvisamente bandito da Sant'Elena a causa della corrispondenza inoltrata in Europa eludendo la sorveglianza del governatore. Napoleone, sulle prime, apparve dispiaciuto, poi si convinse che solo uno scrittore poteva far conoscere al mondo la drammaticità della sua situazione: «Voi, Las Cases, dovete fare le vostre proteste a voce alta. Io non posso: o comando oppure taccio».

In italiano vi sono un paio di vecchie edizioni ormai rarissime. Sul mercato antiquario gira una traduzione in due volumi in 4° (millimetri 276x202), pagine 608 più 768, stampato in rotocalco, con quasi duemila illustrazioni (un vero atlante napoleonico; ragazzino, me lo mettevano a letto quando stavo davvero male e la mamma non sapeva come distrarmi se non «col libro de Napoleon» anche se era ancora a fascicoli sciolti e c'era il pericolo che ne perdessi qualcuno), a cura di G. Vincenzoni, Rizzoli editore, Milano 1929/1930. Viene offerto sulle cinquantamila lire.

Da questa edizione anni Trenta, senza avventurarmi in traduzioni, riporto il brano iniziale, quello forse che leggeva Jean Sorel: «Martedì 20 giugno 1815. Non appena ebbi notizia del ritorno dell'Imperatore andai, spinto da naturale impulso, all'Eliseo per riprendere il mio servizio; e vi erano già i signori di Montalambert e Montholon, mossi dal mio stesso sentimento di fedeltà. Napoleone aveva perduto una grande battaglia. La Francia ormai non attendeva la salvezza che dalla Camera dei rappresentanti, dalla loro fiducia, dal loro zelo patriottico.

«L'Imperatore avrebbe dovuto accorrere in mezzo ad essi, ancor coperto della polvere della battaglia, esporre i pericoli, i mezzi di resistenza, dichiarare che i personali suoi interessi non mai sarebbero stati di ostacolo alla felicità della Francia; quindi ripartire senza indugio. Si assicura che parecchie persone lo dissuasero da questo proposito, facendogli credere una nascente agitazione alla Camera dei deputati. Del resto niente si sa ancora dei tanti fatti che si dissero intorno alla giornata di Waterloo: alcuni vi scorgono un tradimento palese; altri una fatalità ineluttabile...».

Sergio Brossi

Sopra, una stampa popolare francese legata all'epopea napoleonica: rappresenta la morte sul campo del Maresciallo Lannes.

INDIVIDUARE IN TEMPO I SOGGETTI A RISCHIO

Bambini con l'asma bronchiale allergica

ROMA — «Tutte le malattie allergiche hanno una base genetica, ma la trasmissione ereditaria si verifica solo con la coincidenza di una serie di fattori (come la produzione di anticorpi, linfociti, enzimi, ecc.).

«Studiando questi fattori e la loro combinazione sarà possibile individuare i soggetti a rischio, e quindi consigliare fin dai primi anni un particolare modo di vita che eviti l'esposizione agli allergeni (le sostanze che provocano le manifestazioni allergiche) dell'ambiente o degli alimenti. Da grandi, poi, non dovranno esercitare determinati mestieri o professioni incompatibili con la loro allergia».

Lo ha detto al convegno sull'asma bronchiale allergica il prof. mario Ricci, docente di immunologia clinica all'Università di Firenze. Il prof. Ricci era stato il presidente del convegno mondiale sulla prevenzione, tenutosi a Firenze per iniziativa dell'Organizzazione mondiale della sanità: da questo congresso, per la prima volta, sono scaturite indicazioni operative per i governi.

E, intanto, oggi che fare per i bambini, in maggioranza maschi, con asma bronchiale allergico? «Non aspettare che passi da solo, con la pubertà, come affermano certi pediatri» ha detto il prof. Giampiero Patriarca, primario del servizio di allergologia dell'Università cattolica di Roma.

«Bisogna invece rivolgersi subito all'allergologo e mettere in atto misure igieniche. Se l'allergia è alla polvere bisogna eliminare dalla stanza del bambino tappeti, tappezzerie, divani e quanto altro può raccogliere polvere. Se l'allergia è ai pollini sarebbe bene portarlo al mare. Solo in un terzo dei casi le allergie scompaiono con la pubertà».

Il prof. Alberto Venuti, dello stesso servizio di allergologia, ha messo in guardia contro gli «allergologi improvvisati che stanno spuntando in tutto il paese, creando spesso delusioni e scetticismo».

«Si sta tornando per certi aspetti — ha detto Venuti — all'empirismo di 50 anni fa. Ci si ferma però, fortunatamente, davanti alle allergie dei farmaci. Si calcola che trecentomila persone muoiano ogni anno negli Stati Uniti per allergia alla penicillina. In Italia, oltre alla penicillina, è il piramidone a dare il maggior numero di forme allergiche: orticaria, asma, rinite e nei casi più gravi choc anafilattici. Dei tremila pazienti che frequentano ogni anno il nostro centro, oltre il 70 per cento, in maggioranza donne, presentano intolleranza ai farmaci».

GIORNALE DI TRIESTE

LE AGENZIE TURISTICHE LAVORANO A PIENO RITMO

Ma quale crisi: in agosto vacanze senza risparmio

Assalto ai «paradisi» da depliant nonostante i prezzi doppi rispetto a giugno

«Alla radio hanno detto che c'è un calo, ma qui si lavora come matti. Per tutto agosto non c'è un buco da nessuna parte, la gente ha prenotato tutto quel che si poteva prenotare, anche se i prezzi dei soggiorni e dei viaggi in questo periodo dell'anno sono più che doppi rispetto a giugno o settembre...».

La scena si svolge in un'agenzia turistica triestina: la signorina che parla è indaffarata fra telefoni, prenotazioni, clienti che chiedono le informazioni più disparate, problemi di traghetti, voli charter e via discorrendo. Sul bancone, depliant coloratissimi promettono spiagge tunisine e castelli irlandesi, soggiorni newyorkesi e misteri dell'Estremo Oriente...

Ma dove vanno (o sono già andati) i triestini in agosto, mese vacanziero per eccellenza oltre che per necessità? Molti, si sa, scelgono le spiagge familiari di Grado o Lignano; altri si affidano alle località dell'Istria o alle isole della Dalmazia; tanti rimangono a casa, per scelta o per mancanza di possibilità. E gli altri?

«La fascia del Mediterraneo fa anche quest'anno la parte del leone», è la frase che ci si sente ripetere dagli operatori turistici. Un autentico boom della Grecia, bene anche la Spagna (dove però i prezzi sono un po' più alti), le isole Baleari, la Tunisia, le Canarie, Malta, il Marocco... «Sono vacanze dai prezzi competitivi, alla portata di tutti, e poi c'è la possibilità di partire con un volo charter da Venezia: in un'ora o due si arriva dappertutto. E va a finire che costa meno una vacanza di due settimane a Palma di Maiorca, che un periodo anche più breve in Sardegna...».

Un esempio? Due settimane a Palma, in un albergo «due stelle», con prima colazione, costano circa ottocentomila lire. Una settimana in Tunisia, mezza pensione in albergo di buona categoria, intorno alle settecentomila. Soluzioni ancora più convenienti in Grecia, se sistemati in case private.

In Italia, sono tutti pieni i villaggi turistici (Mediterranée, Valtur e Vacanze) che sorgono in Sicilia, Calabria e Sardegna. È il regno della vacanza super-organizzata, del «tutto compreso»: una settimana settecentomila lire, con cibo a volontà, sport, discoteca, esvursioni e chi più ne ha più ne metta. «È una formula che ha preso piede negli ultimi anni — afferma l'impiegata di un'agenzia turistica —, e che quest'estate vive il momento di boom». Molto bene anche i «residence» di tipo familiare, sempre e soprattutto nell'Italia meridionale.

Chi non cerca il mare, ha sempre a disposizione le capitali (Parigi e Londra innanzitutto), o un viaggio in Irlanda, in Olanda, in Spagna e Portogallo, nella Francia meridionale... Sono queste le mete più ambite del turismo «continentale», mentre un calo si registra per i paesi del Nord Europa.

Per i viaggi a lungo raggio, l'estate non è il periodo ideale. Chi ne ha la possibilità, parte in altri periodi dell'anno. Chi invece può farlo solo in agosto, quest'anno sceglie le intramontabili Maldive (dieci giorni per oltre due milioni), Bali, le Mauritius (una settimana due milioni e mezzo), il Messico, la Thailandia.

Tiene bene il mercato statunitense, i soggiorni a New York sono sempre molto richiesti, ma non c'è stato l'atteso «effetto Los Angeles»: prezzi troppo alti, mancanza di combinazioni competitive, e in definitiva poca richiesta.

Richieste invece per la Cina (un tour di due settimane, tutto compreso, fra i tre e i quattro milioni), anche se è ormai tramontato il boom di quattro o cinque anni fa, quando c'era l'effetto novità dei primi viaggi organizzati in quel Paese. Il periodo dell'Africa è l'inverno, ma chi è comunque tentato dalla prospettiva di un safari di dieci giorni nello Zambia, può togliersi il capriccio con un paio di milioni.

Qualche richiesta per il Giappone, qualcun'altra per il Brasile. Gli amanti dell'avventura si lasciano rapire dal fascino di una spedizione «trekking» in Islanda o alle Galapagos: al ritorno, tutti stanchi ma contenti.

Chi può aspettare settembre, anche quest'anno farà gli affari migliori: prezzi quasi dimezzati, meno gente, servizio migliore, caldo più sopportabile. E non rischierà di trovare il vicino di casa a due metri dal suo ombrellone.

Carlo Muscatello



Spiagge d'agosto. Per chi non ha lasciato la regione, quella di ieri è stata una giornata finalmente «balneabile» dopo giorni e giorni di pioggia e temporali. Pienone a Grado: erano presenti 50-60 mila persone e per ferragosto si prevede un record di presenze, nonostante si registri già ora, il tutto esaurito. Non così a Lignano dove sebbene ieri fossero presenti 170-180 mila persone, si trovano ancora posti negli alberghi e nelle case private. Gli operatori turistici sperano di riportarsi magari in extremis ai livelli degli altri anni

MINI-SPEDIZIONE ALPINISTICA IN AFRICA DI DUE GIOVANI TRIESTINI

Quinto grado sotto il sole algerino



La vetta del Ras Timedouine. Con la bandierina dell'Ana, Diego Masiello

Sono Diego Masiello della XXX Ottobre e Franco Toso dell'Alpina delle Giulie - La nuova via nel massiccio del Djurdjura - Le stelle, la gente e i pastori della Cabilia

Impresa alpinistica di due giovani triestini in Africa. Diego Masiello, del Cai XXX Ottobre, e Franco Toso, della Società Alpina delle Giulie, hanno aperto una nuova via e percorso altri itinerari nel massiccio del Djurdjura in Algeria. La nuova via è stata tracciata sull'«Occhio di bue» dell'Akoukert, una parete calcarea superata dai due alpinisti triestini dopo una arrampicata di 2.200 metri con difficoltà anche di quinto grado e artificiale.

Masiello e Toso hanno intitolato il nuovo percorso all'Associazione nazionale alpini (Ana) di Trieste, che ha patrocinato gran parte della spedizione a suggello della 57.a adunata nazionale delle penne nere svoltasi a Trieste in maggio. Entrambi i rocciatori triestini sono alpini in congedo e soci dell'Ana.

Accanto alla via tracciata sull'Akoukert, Masiello e Toso hanno ripercorso in Algeria anche altri tracciati, fra cui la salita alla cresta Sud Est del Ras Timedouine (2.305 metri di altitudine).

La minispedizione partita da Trieste ha raggiunto Algeri in aereo. Da lì i due triestini sono proseguiti in treno per il villaggio di Bouira, dove hanno dovuto superare non poche difficoltà per la diffidenza della popolazione locale e i numerosi controlli della polizia algerina. Raggiunto poi il massiccio del Djurdjura, l'incontro (nei vasti boschi di quercie, cedri e pini d'Aleppo che ricoprono le vallate della zona) con i pastori della Cabilia ha confortato i due triestini nel loro cammino. I pastori cabilli si sono dimostrati infatti particolarmente ospitali.

Il campo base è stato posto a pochi chilometri dall'abitato di Tikida, a 1.572 metri di altitudine. Da qui muovevano le escursioni e le arrampicate sotto un sole cocente, che picchia dalle sei del mattino alle otto di sera.

Impareggiabile — raccontano i due alpinisti — lo spettacolo notturno delle stelle. Di giorno invece la calura è notevole: a causa della temperatura torrida (che nel deserto raggiunge quasi 50 gradi all'ombra), Masiello e Toso hanno rinunciato a raggiungere le zone aride del Grande Erg orientale.

RIPULITO UN APPARTAMENTO VUOTO DI VIA CATULLO

Argenteria, pellicce, ori Razzia da trenta milioni

Colpo grosso dei ladri in un appartamento di via Catullo 7/3. Secondo una prima, sommaria valutazione, il bottino potrebbe aggirarsi sui 25-30 milioni tra pezzi di argenteria, pellicce e gioielli. Del furto il derubato, Bruno Tavani, non sa ancora nulla. Si trova infatti fuori città per una vacanza.

E' stata un'amica di famiglia, Lida Pieri, 48 anni, vicolo Ospedale Militare 9, a fare la scoperta. La signora che aveva ricevuto dal proprietario le chiavi dell'appartamento per poter bagnare di tanto in tanto le piante sui terrazzi, si è recata l'altro giorno nell'appartamento del Tavani.

Appena aperta la porta d'ingresso, si è trovata di fronte agli inconfondibili segni del «raid» ladresco: caos dappertuto, porte spalancate, armadi aperti, vestiti e oggetti buttati alla rinfusa per terra. Alla donna non è rimasto che chiamare gli agenti della Volante e denunciare il furto.

Quanto all'ammontare del bottino, soltanto il Tavani potrà ricostruire con certezza i danni che ha subito. Dovrebbero comunque mancare all'appello tre pellicce pregiate, un servizio per dodici persone in argento, completo di vassoio, altri pezzi di argenteria e probabilmente anche gioielli, dal momento che è stato ritrovato un cofanetto aperto e vuoto.

I ladri sono entrati forzando l'avvolgibile in legno della porta finestra che dà sulla cucina, dopo aver raggiunto il balcone, arrampicandosi sulle scale esterne.

Passaggi in aumento ai confini

Sono aumentati di oltre il 18 per cento da un luglio all'altro i passaggi con lasciapassare ai valichi italo-jugoslavi. I transiti infatti che sono stati 636 mila 124 nel luglio '83, sono passati a 754 mila 707 nel luglio di quest'anno.

In poche righe

Due catapecchie distrutte dal fuoco

Un incendio di vaste proporzioni ha distrutto ieri mattina due vecchie case disabitate e già in rovina, in via De Fin, una trasversale lunga una ventina di metri tra le vie Cappello e San Vito. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per riuscire a spegnere le fiamme che avevano intaccato completamente gli interni lignei degli edifici, dalle travature del soffitto ai pavimenti, raggiungendo anche le masserizie accatastate al pianoterra. Le due case, di proprietà del Lloyd Adriatico, fanno parte di un comprensorio in abbandono e sono difficilmente accessibili. Per raggiungerle, i vigili hanno dovuto entrare in un'altra palazzina. Nonostante gli sbarramenti però qualche vagabondo riesce sempre a infilarsi oltre il recinto. Probabilmente all'origine dell'incendio c'è proprio un mozzicone di sigaretta o un fuocherello acceso durante la notte all'interno

«Pericolo giallo» al ponte della Fabra

Sono di nuovo fuori servizio i semafori del ponte della Fabra. Si sono guastati sabato e anche ieri hanno continuato a lampeggiare sul giallo. I tecnici della manutenzione interverranno stamane (ieri era domenica). Proprio un anno fa questo stesso impianto semaforico rimase spento per diversi giorni. Riparato, il complesso dei semafori tornò fuori uso il 22 agosto. La causa del guasto fu individuata nei fili sotterranei che collegano la centralina dell'impianto al «cervellone» elettronico di largo Granatieri.

Gigante in mare presso Barcola

Ha destato curiosità fra i bagnanti che affollavano ieri il lungomare la sagoma di grosse dimensioni, di una petroliera ancorata in rada insolitamente vicino alla riviera. La nave è la «Mobil Flinders», di 146 mila tonnellate di stazza, giunta sabato a Trieste con un carico di 116 mila tonnellate di greggio destinato all'oleodotto della Siot. È una delle unità più grandi che abitualmente trasportano petrolio nel nostro porto.

Pronto intervento per un nido d'api

I vigili del fuoco del porto sono dovuti intervenire ieri di prima mattina per eliminare un voluminoso nido d'api costruito proprio sopra la finestra di una casa in via Machlig 18. La proprietaria dell'appartamento — e della finestra — già da tempo aveva rinunciato all'aria fresca, perlomeno in quella camera. Nonostante il caldo era costretta a tenere tutto ermeticamente chiuso per paura che le api le entrassero in casa. Ieri, evidentemente esasperata, ha chiesto aiuto.

Concorso per la polizia di Stato

Scadono il 19 agosto i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso di vicecommissario in prova nella polizia di Stato. Vi possono partecipare i cittadini italiani che siano in possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche e non abbiano superato i 28 anni. Per informazioni, rivolgersi in questura alla stanza 186 (terzo piano).

Concorso per l'Area di ricerca

Sulla gazzetta ufficiale 206 del 27 luglio (parte seconda) è stato pubblicato un bando di concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di dirigente responsabile dei servizi generali dell'Area di ricerca, riservato ai laureati in economia e commercio, giurisprudenza o lauree equipollenti con esperienza operativa. Le domande vanno presentate entro il 27 agosto 1984. Per informazioni rivolgersi all'area di ricerca (tel. 226555).

GLI IMPEGNI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Viabilità: fra sei mesi pronto il nuovo piano

Il Comune ha reso nota la scaletta dei tempi entro i quali intende procedere alla ristrutturazione della viabilità cittadina. Entro il 15 settembre è prevista l'ultimazione dello studio sui problemi della sosta e dei parcheggi in città.

È intanto in corso l'analisi delle modifiche da apportare alla circolazione, sia per adeguarla alle variazioni intervenute nel traffico nell'ultimo decennio (è del 1971 il piano Somea che riordinò la viabilità triestina), sia per favorire il trasporto pubblico (l'Act sta per esprimersi sulla proposta Camus di ristrutturazione della rete bus).

Il Comune vuole presentare il piano del nuovo assetto della circolazione cittadina entro quattro mesi dalla presa d'atto delle decisioni prese dall'Azienda trasporti. È da rilevare che l'Act ha già dichiarato di voler definire entro metà settembre il piano bus. Se ne deduce che il piano complessivo della viabilità dovrebbe essere pronto nel febbraio dell'85. Infine il Comune dovrà adeguare il sistema dei semafori alle modifiche che saranno apportate nella viabilità. L'individuazione di nuovi incroci che dovranno venir regolati da semafori richiederà — afferma il Comune — tre mesi dalla conclusione dello studio sulla viabilità generale.

Il calendario dei lavori inerenti il riordino del traffico è stato comunicato dall'amministrazione comunale per replicare alle accuse di «disinteresse» ai problemi della viabilità mossele giorni fa dall'esecutivo del Consiglio d'azienda dell'Act. Il Comune replica al sindacato aziendale di aver costantemente seguito, fin dall'avvio nel 1979 del piano Origine-Destinazione, le fasi di messa a punto del nuovo piano della viabilità cittadina.

Il Comune «arruola» volontari antincendio

L'Unità operativa ambientale (ripartizione XI) del Comune cerca volontari antincendio. L'iniziativa è ufficialmente «partita» con un'ordinanza del sindaco.

Può «arruolarsi» qualsiasi cittadino, uomo o donna, residente nel comune, con gli unici requisiti richiesti dell'età non inferiore ai 18 e non superiore ai 60 anni, dell'idoneità psicofisica e della buona condotta. Non vi sono vincoli o condizioni particolari: l'adesione, cioè, è e resta volontaria, e può essere ovviamente ritirata in ogni momento.

Una volta compilato l'elenco seguirà, in accordo con la Regione, la fase organizzativa vera e propria. Lo scopo è quello di mettere a disposizione della Guardia forestale un'organizzazione di affiancamento e appoggio. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Unità operativa ambientale, in via del Teatro 5, ogni giorno dalle ore 8 alle 12.

Personale scolastico: le scadenze di agosto

Numerosi adempimenti in scadenza per il personale scolastico entro la fine del mese. Lo comunica lo Snals, Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola (sede via Polonio 5, tel. 762038).

1) Tutti i supplenti temporanei delle scuole materne elementari sono tenuti a produrre, il 25 agosto, pena il depannamento delle graduatorie, la dichiarazione prevista dall'ordinanza ministeriale del 16 marzo.

2) Per la conferma a nuova assegnazione nelle classi che attuano la sperimentazione nelle scuole secondarie di secondo grado la data di presentazione delle domande è fissata al 23 agosto.

3) Gli interessati all'immissione in ruolo ai sensi della legge 326 (meglio nota come 270/bis o «del precariato»), devono presentare la relativa domanda entro il 27 agosto.

Un'edilizia popolare «diversa» per Opicina

Nell'ultima seduta del consiglio comunale si è discusso anche dei piani di edilizia economica e popolare (Peep). In particolare di quelli che interessano la zona di Opicina. All'ordine del giorno c'era una delibera riguardante la rilocalizzazione di sette alloggi. Il provvedimento, illustrato dall'assessore Pacor, è stato approvato ma ha suscitato una discussione più ampia sull'intero rapporto case-servizi e verde-produzione. Un rapporto che, secondo Ugo Poli (Pci), «andrebbe completamente ripensato perché sono tramontate le ipotesi di una mitologica Trieste del futuro, popolata da mezzo milione di abitanti». Proprio per questo motivo il Pci ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiedeva una revisione totale dei piani e un impegno della Giunta a salvaguardare le case, nonché le relative pertinenze, degli abitanti di Opicina

A COLPO SICURO IN PIAZZALE DE GASPERI

Montagna di piastrelle rubata in pieno giorno

Quando è arrivato in piazzale De Gasperi, per riempire per la seconda volta il furgone di piastrelle, Ugo Italo Cossetto, 30 anni, artigiano, con bottega in campo Belvedere, ha stropicciato gli occhi. Le casse appena arrivate da Sassuolo non c'erano più. 45 metri quadrati di piastrelle, valore un milione e mezzo si erano volatilizzate nello spazio di due ore. Qualcuno le aveva caricate su di un furgone e se le era portate a casa.

«Sono quindici anni che il camion che arriva da Sassuolo le deposita lì. Poi con i furgoni noi artigiani le portiamo nelle nostre botteghe o direttamente negli appartamenti che stiamo ristrutturando. In tutto questo tempo non c'è mai stato un furto... adesso invece qualcuno ha atteso che mi allontanassi per il primo viaggio e ha messo a segno indisturbato il colpo. Aspettavo le piastrelle da sei mesi... alcune erano dipinte a mano... sono pronto a pagare un riscatto, anche trecentomila lire pur che me le facciano ritrovare; sa, con il cliente ho un impegno da rispettare».

I carabinieri di via Tominz stanno occupandosi dello strano furto. «Per il momento non si sono presentati testimoni continua sconsolato l'artigiano. Io però ogni mattina passo in piazzale De Gasperi e chiedo ai vecchietti che prendono il sole assieme ai loro cani: «Avete visto strani movimenti? Possibile che nessuno si sia accorto del furto? In fondo hanno rubato tra le 8.50 e le 10.30 del mattino».

■ WWF — La sezione del Wwf - Fondo mondiale per la natura — resterà chiusa al pubblico fino alla fine di agosto.

FUNZIONA FINALMENTE IN CITTÀ UN DISTRIBUTORE APERTO NON STOP

Ora di notte il pieno è più facile

Il gestore: «Ho lottato per mesi con la burocrazia» - Anche miscela, presto il gasolio

Clienti entusiasti, buoni affari. Questo il primo bilancio dell'apertura in orario notturno del primo distributore notturno non automatico. E' avvenuta, l'altra sera in via Fabio Severo. L'uomo con la pompa in mano ha sconfitto l'elettronica del self-service. O, per dirla in altro modo, i clienti preferiscono chiedere «diecimila super» e porgere le chiavi del bocchettone del serbatoio, piuttosto che armeggiare con i biglietti di banca che devono esser stirati alla perfezione prima di venir introdotti in un cassettino che il più delle volte li rifiuta. Lasciando a secco l'automobilista.

Ore 23.30. C'è un po' di fila accanto al chiosco della «Fina» gestito da Guglielmo Bighelli. Tre o quattro macchine. La prima si accosta alla colonnina è piena di ragazzi. La radio va a tutto volume. «Riaprire i distributori di notte è una delle cose più belle che si potevano fare a Trieste» dice Marco Tarlao uscendo dalla sua 112. Porge al gestore un biglietto da diecimila. «Andiamo in giro senza meta, un po' qua un po' là». Le ragazze sedute sul sedile posteriore stanno zitte zitte. Sarà forse perché sono in tre in un metro e venti di larghezza e la febbre del sabato sera non le ha ancora contagiate. La macchina parte

E' il turno di due anziani con una Simca 1000. «E' una bella cosa...» dice il conducente. «Ma resta qui a lavorare solo tutta la notte... coi tempi che corrono? Ventimila». Il benzinaro sorride. Poi dà la buona notte. Più tardi in un momento di pausa esibirà una «Colt» formato Billy the Kid. «Non ho paura, la zona è pattugliata e ben illuminata... però non si sa mai».

E' la volta di una moto targata Vienna. «Full, bitte» dicono all'unisono i due ragazzi in tuta di pelle nera. Dodici litri e la Kawasaki non ha più sete. «Gute nacht, buona notte» e sono già un puntino accanto al semaforo di piazza Dalmazia.

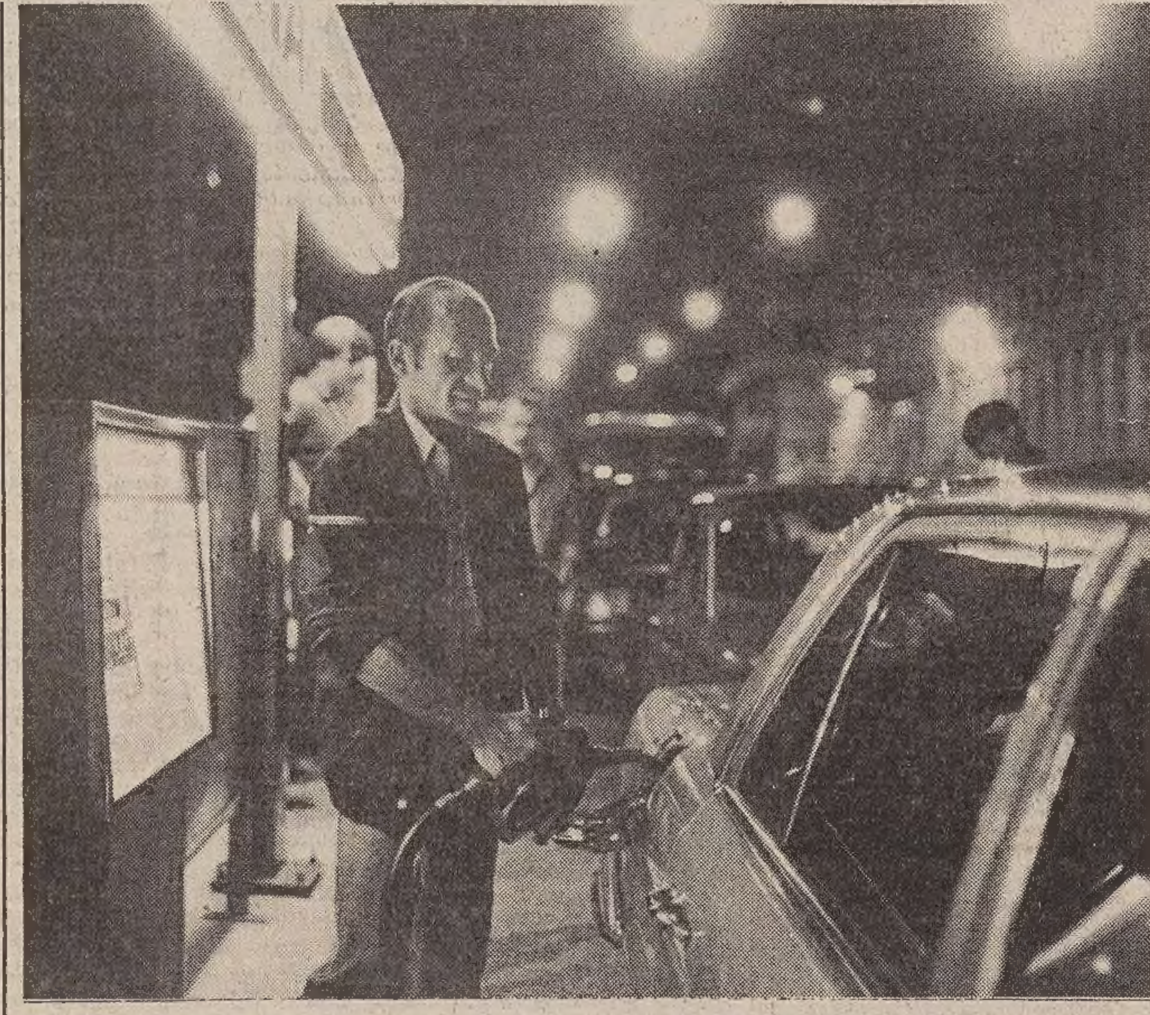
«Per riaprire di notte ho lottato per mesi contro la burocrazia. Dicevano tutti che c'era già il self service. Sono andato avanti, testardo. Ed eccomi qui. In due ore ho venduto più di mille litri di benzina. E poca gente sa che questo distributore è aperto di notte. Non nego che l'ho fatto per guadagnare. Ma il cliente qui può trovare anche una lattina d'olio, una candela. Può pompare le gomme. Può chiedere informazioni. Fra qualche settimana probabilmente avremo anche il gasolio; poi costruiremo una tettoia per lavorare riparati dalla pioggia. Mia moglie Maria mi aiuterà fino all'una, una e mezza. Poi, fino al mattino alle sette, resto solo. Dormirò di giorno. E ogni sera alle 21 sarò qui».

Arrivano a sciami i ragazzini con i motorini 48 di cilindrata. «Pieno», dicono, ma sono solo due litri. La signora Maria sorride, il benzinaro si china su un altro finestrino, prende le chiavi che l'automobilista gli porge e ascolta l'ordinazione. «Diecimila super». Altre macchine, attendono pazienti il loro turno.

Claudio Ernè

Salta una tubatura dell'acqua

Un fiume d'acqua ha invaso l'altra sera, poco dopo le 11, la via Schiapparelli. L'allagamento è stato provocato dalla rottura di un tubo della condotta dell'acqua e ha richiesto l'immediato intervento del personale dell'Acega. Se ne sono accorti gli abitanti delle case comprese tra l'edicola e i due grattacieli, sul lato destro della via Schiapparelli, che sono rimasti senz'acqua anche ieri. Per alleviare i disagi, l'Acega ha disposto l'installazione provvisoria di una colonnina per i necessari rifornimenti idrici. Durante tutta la giornata di ieri i lavori di ripristino della condotta sono proseguiti. La tubatura presentava un taglio lungo circa un metro.



Affollato fin dalla prima notte il distributore di via Fabio Severo *(Foto di Giovanni Montenero)*

CALENDARIETTO

Oggi: Ss. Ponziano e Ippolito. — Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 20.16; la luna cala alle 7.29 e si leva alle 21.31.

Ieri: temperatura massima gradi 25,3; minima gradi 18,1; pressione millibar 1011,5 in diminuzione; umidità 65 per cento; vento km 7 da Sud-Ovest; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 11.53 con cm 41 e alle 23.06 con cm 37 sopra il livello medio; bassa alle 5.15 con cm 59 e alle 17.33 con cm 19 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41. Sgonico; Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 760605. Sgonico, tel. 229373; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6. Sgonico; Muggia, via Mazzini 1 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

GIORNALE DI TRIESTE

L'IDEA È STATA LANCIATA DA SANDRO MASSIMINI

L'operetta di nuovo a San Giusto dopo venticinque anni di esilio?

Il direttore del Verdi obietta: «Al Castello non esistono servizi tecnici adeguati. E se piove?»

Riportare l'operetta a San Giusto, dopo venticinque anni di «esilio». L'idea non poteva che lanciarla lui, Sandro Massimini, da quindici edizioni protagonista incontrastato dei «Festival dell'operetta» triestini. E l'ha lanciata davanti al suo pubblico, pochi giorni fa, al Politeama Rossetti, nel corso di un applauditissimo «Concerto di operette», svoltosi a margine di un'edizione del festival che per la prima volta dopo tanti anni ha fatto registrare una flessione nelle presenze del pubblico.

«L'operetta è uno spettacolo popolare — afferma Massimini — e come tale ha bisogno di spazi popolari. Il Teatro Verdi non è adatto: va bene d'inverno, e per l'opera lirica. D'estate è un supplizio, per noi e per il pubblico, soprattutto quello delle gallerie e dei palchi». «Non è vero che la gente è stanca di questo genere musicale — continua —; il fatto è che l'anno scorso si era diffusa questa psicosi delle code notturne per prenotare uno dei trecentocinquanta posti di platea, e quest'anno c'è stato un momento di stanca. C'è solo bisogno di rinnovamento, e si potrebbe cominciare proprio dalla sede...

«Sono convinto che l'accoppiata Politeama Rossetti e Castello di San Giusto — conclude l'artista — rappresenterebbe l'ideale, e la mia proposta va proprio in questo senso: dall'estate prossima, un festival con due operette, una al Rossetti e l'altra a San Giusto».

Fulvio Gilleri, direttore del Teatro Verdi, è di tutt'altro parere. «Rappresentare le operette al Castello — ribatte — era possibile negli anni Cinquanta, quando non esistevano le attuali restrizioni sulla capienza, e nel Cortile delle Milizie a volte trovavano posto anche ottomila spettatori». «Bisognerebbe quindi aumentare la capienza — continua Gilleri — e non basterebbe ancora: non esistono servizi tecnici per l'orchestra, il coro, le migliaia di costumi e scarpe... Lo stesso palcoscenico è malandato a andrebbe rifatto. Un tempo le operette non prevedevano allestimenti complessi come quelli attuali».

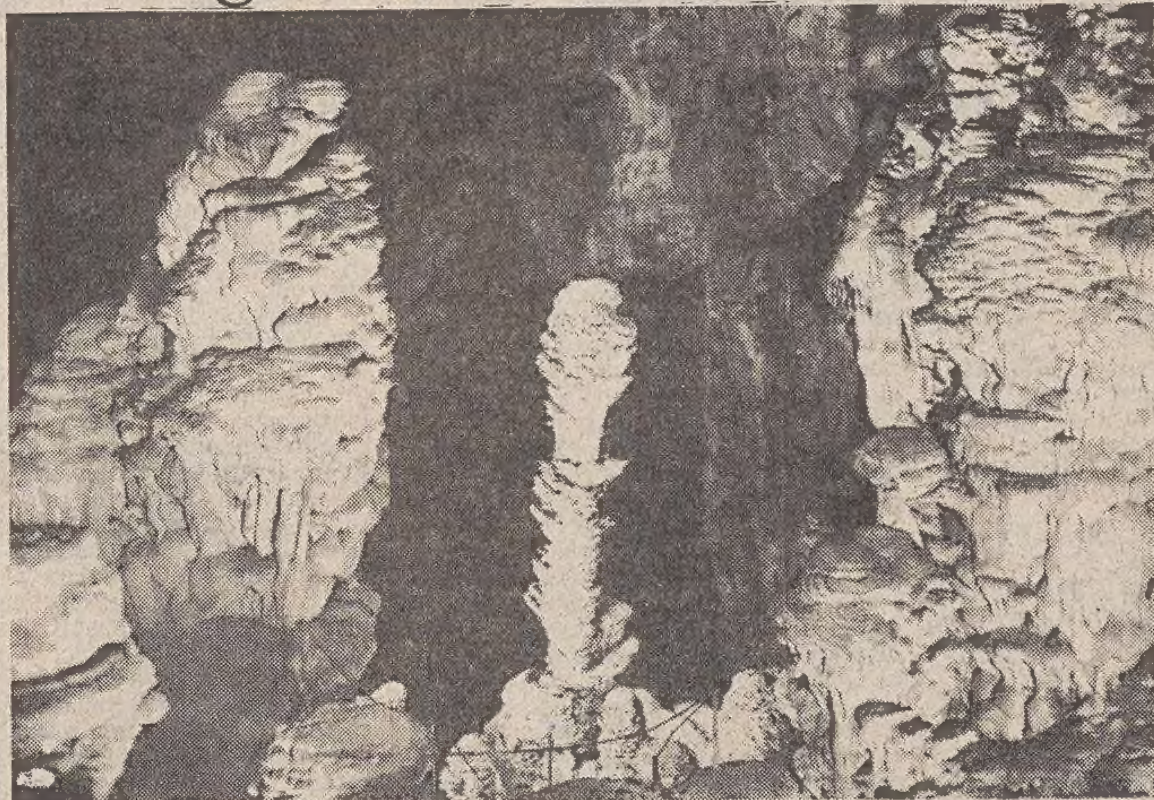
L'Azienda di soggiorno e turismo, invece, è dalla parte di Massimini. «Esistono dei problemi finanziari se si vuole dare al Festival una dimensione internazionale — afferma Stelio Rosolini, direttore dell'Azienda —, ma noi siamo nettamente favorevoli a riportare l'operetta nella sua sede originaria. La capienza attuale del Cortile delle Milizie è di duemila posti, creando altre due uscite di sicurezza potremmo arrivare a tremila, con i quali sarebbe possibile avviare una programmazione turistica legata all'operetta.

L'ultimo dubbio è meteorologico: e se piove? Massimini non ha dubbi: «E' possibile assicurarsi contro il maltempo come hanno fatto all'Arena di Verona». Rosolini ha qualche perplessità: «L'assicurazione è molto onerosa, e di questi tempi...». Gilleri ha l'ultima parola: «Le operette hanno bisogno di molte prove d'assieme, e se cominciano a saltare due o tre...».

(Ca. M.)

MERCOLEDÌ 15 LA CAVITÀ RESTERÀ APERTA DALLE 14 ALLE 18.30

Ferragosto nella Grotta Gigante



La Grotta Gigante resterà aperta al pubblico con orario normale anche oggi e lunedì prossimo. Il giorno di Ferragosto sarà possibile visitarla con orario continuato dalle 14 alle 18.30. Verrà aperto anche l'ingresso alto, stupendo punto panoramico sulla grande caverna sottostante.

Dalle aule giudiziarie

Condannato il cileno mano lesta sul bus

Direttissima per il borseggiatore cileno Pino Luis Alberto Contreras, 23 anni, da Santiago, che per furto e inosservanza al foglio di via obbligatorio è stato condannato a quattro mesi di reclusione e cento mila lire di multa senza alcun beneficio.

L'episodio che portò lo straniero al Coroneo risale alla tarda mattinata del 26 luglio scorso. Intorno alle 11, in borghese e libero dal servizio, un agente stava percorrendo la via Mazzini quando, avvicinandosi a una fermata dei bus della linea «28», sentì una signora gridare e invocare soccorso.

Era Bruna Carboni-Palma, via Vespucci 8, la quale sul veicolo pubblico era stata alleggerita del borsellino. Il poliziotto le corse accanto e, nello stesso istante, dal mezzo scese precipitosamente Contreras che, liberatosi del portamonete, incominciò a correre verso via Roma. Venne acciuffato nei pressi di Ponterosso e affidato a una pattuglia della Mobile.

L'indiziato fu accompagnato negli uffici della Squadra e, perquisito, venne trovato in possesso di alcuni gioielli e di un foglio di via obbligatorio, emesso contro di lui alla fine dello scorso giugno dal Questore di Pisa con l'obbligo di presentarsi dopo due giorni alla Polizia di Genova, cosa che ovviamente non fece. Contreras è in Italia dell'inizio dell'83 e ha già avuto qualche infortunio giudiziario nel nostro Paese.

Difeso dall'avv. Jesu di Udine, egli viene processato con rito direttissimo dal Tribunale penale.

Negata la libertà provvisoria ai due «topi» d'auto notturni

Respinto il ricorso e rigettata l'istanza di libertà provvisoria per i detenuti Branislav Perovic, 34 anni, di Pristine, in Jugoslavia, e Lamberto Cestarelli, 40 anni, di Roma. Per furto aggravato, ricettazione di due patenti, falsificazione delle stesse e inosservanza al foglio di via obbligatorio, il Tribunale aveva inflitto allo straniero un anno, tre mesi di reclusione, 500 mila di multa e un mese d'arresto, e a Cestarelli per la sola imputazione di furto un anno e 400 mila lire.

Impugnarono la sentenza, e del loro tranche de vie triestino si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Vitulli e formata dai consiglieri dott. Cliselli e dott. Perna, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, dove la loro difesa viene assunta dall'avv. Forziati.

Gli attuali appellanti furono catturati all'alba del 9 dicembre dello scorso anno. Poco prima delle quattro, una pattuglia della Mobile in servizio di perlustrazione, li adocchiò in viale D'Annunzio.

I due, che reggevano una pesante borsa, si accorsero del sopraggiungere degli agenti e tentarono di scappare. Furono bloccati, e dal borsone che avevano saltarono fuori dodici autoradio, un cacciavite e una pinza.

Gli apparecchi erano stati smontati durante la notte da macchine posteggiate nella zona.

Gli indiziati furono perquisiti, e Perovic fu trovato in possesso di due patenti (su una aveva segnato le proprie generalità) che risultarono essere state rubate il precedente mese di novembre nell'ispettorato della motorizzazione civile di Cosenza.

Cestarelli e il socio ammisero i furti, aggiunsero di essere amici da cinque anni e conclusero affermando di essere venuti a Trieste per fare qualche colpetto.

Perovic dichiarò infine, di avere acquistato le patenti da uno zingaro, incontrato casualmente.

Denunciati tre questuanti

Tre stranieri sono stati denunciati a piede libero dalla polizia perché chiedevano l'elemosina in luogo pubblico. Sono Peter Szente Varga, 23 anni, jugoslavo, Dorina Wolfgruber, 19 anni, austriaca, e Norbert Gerard Krause, 28 anni, tedesco.

Rubarono i gioielli ma li tradì la vanità

Pena confermata, maggiori spese di parte civile, ma libertà provvisoria su cauzione di 700 mila lire per i fratelli Esem e Semsedin Ismailovic, di 38 e 30 anni, rispettivamente, da Nis, in Jugoslavia.

Per furto aggravato, il Tribunale inflisse loro un anno di reclusione e 500 mila di multa a testa e li condannò al risarcimento dei danni alla parte lesa, rappresentata dall'avv. Falagiani.

Patrocinati dall'avv. Berdon ricorsero contro la sentenza e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Vitulli e formata dai consiglieri dott. Cliselli e dott. Perna, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Paolich, respinge l'impugnazione ma, sia pure su cauzione, consente loro di riguadagnare la libertà.

Nelle prime ore della sera del 3 marzo scorso, i due fratelli entrarono nella gioielleria di via Roma 17 e, destramente, riuscirono a impadronirsi di preziosi assortiti. Accortasi del colpo, la titolare chiamò la Polizia, agli agenti intervenuti descrisse con dovizia di particolari le caratteristiche fisiche e gli abiti degli indiziati.

I dati furono poi comunicati a tutti i valichi. Intorno alle 20 agli Ismailovic giunsero in macchina a Fernetti e, sebbene si fossero cambiati giacca e camicia, furono immediatamente riconosciuti anche perché erano ingioiellati come deità orientali. Negarono il colpo, e sostennero di avere acquistato i monili da alcuni zingari incontrati nei pressi di piazza della Libertà.

Con i due fratelli c'era un loro concittadino.

Cambierà volto l'antico bagno Excelsior

Nell'86, dicono i nuovi proprietari, si riapre con nuovi confort e servizi

Una piscina per fare i bagni anche nei giorni in cui il mare è meno pulito, zatteroni sull'acqua per i patiti della tintarella-super, e infine una piccola marina per farvi attraccare una ventina di barche: l'«Excelsior» — promettono i nuovi proprietari — non solo conserverà la sua funzione balneare come prima, ma sarà meglio di prima. Entro due estati il glorioso stabilimento che ha visto passare generazioni e generazioni di triestini sarà restituito al pubblico in versione aggiornata, con una serie di confort e servizi che, a quanto assicurano i nuovi acquirenti, ne farà il fiore all'occhiello della riviera barcolana.

Il contratto di vendita è stato firmato in questi giorni. La famiglia Cesare, dopo averne mantenuto la proprietà per quasi un secolo, ha ceduto il bagno di viale Miramare a due società, la «Multigest» e l'«Immobiliare Excelsior». Della prima sono titolari due giovani fratelli, triestini d'adozione, Antonio e Luciano Spina, la seconda fa capo a un costruttore edile di Udine, l'ingegner Enzo Cossio che afferma di operare in questa impresa con alcuni soci triestini.

«Adesso — dice l'ingegner Cossio — possiamo finalmente cominciare a lavorare, tutte le chiacchiere che sono state fatte finora erano pura fantasia». La chiusura dello stabilimento, quest'estate, ha colto di sorpresa i triestini sollevando una ridda di voci allarmistiche e di proteste.

Dice Antonio Spina: «Sono state reazioni comprensibili per l'attaccamento che la città ha sempre mostrato verso questo bagno, ma sono anche state reazioni premature. Perché andare a spargere voci di megadiscoteche o chissà altro, quando nessuno aveva chieso ai nuovi proprietari che cosa avessero intenzione di fare?». E Cossio aggiunge: «Vogliamo rimodernare questo complesso, risanarlo perché è in condizioni indecenti e basta dargli un'occhiata per rendersene conto, ma resterà un bagno, e del resto la destinazione nautica è prevista anche dal piano regolatore».

«Sono pure fantasie — taglia corto Cossio — quelle che prospettavano trasformazioni in residence, in appartamenti e in mega-dancing».

La società di Antonio e Luciano Spina, la «Multigest», possiede il blocco centrale dello stabilimento: il grande salone d'entrata, che era adibito a bar, la terrazza a mare che ha sempre funzionato come ristorante, e una seconda terrazza, quasi invisibile dal basso, eretta sul tetto dell'edificio centrale. «Non ho ancora un progetto preciso, ma in questi ambienti intendo mantenere il ristorante, affiancandolo eventualmente a un self service per spuntini veloci, e penso di creare un salone delle feste, una specie di «Terrazza Martini» di Milano da usare per ricevimenti, defilée, manifestazioni culturali, concerti. Vede — conclude Antonio Spina — come siamo lontani dalla classica discoteca?».

Nella zona-spiaggia, Cossio promette di conservare le terrazze e il solarium, ma dice di voler ridurre il numero delle cabine. «Ce ne sono 487 e mi sembrano davvero troppe: dove stava sdraiata tutta la gente nei giorni di maggiore affollamento?». L'innovazione cui l'ingegnere sembra tenere di più è quella della piscina.

«A meno che non si aspettino solo i giorni di borino in questo specchio d'acqua ferma non si può, ragionevolmente, garantire una balneazione seria», dice l'ingegner Cossio indicando il catino d'acqua contenuta fra i due moletti e la terraferma che, in verità, non è mai stata troppo invitante.

Adesso si tratta di ottenere tutti i permessi, le concessioni: «Vogliamo fare le cose per bene; presenteremo quanto prima domande e progetti — dice Cossio — e se tutto fila liscio — conclude — nell'estate '86 Trieste riavrà a Barcola il suo stabilimento».

Itti Drioli

Quando sul mare suonava l'orchestrina



«Bagni di spiaggia», una grande scritta a caratteri neri era dipinta sulla facciata dello stabilimento di viale Miramare che veniva inaugurato nell'estate del 1889. Il proprietario, Alessandro Cesare, aveva voluto così distinguere il nuovo complesso balneare da tutti gli altri esistenti in città. L'«Excelsior» di Barcola aveva infatti una caratteristica assolutamente originale per i suoi tempi: era il primo stabilimento per bagni che a Trieste fosse costruito su terraferma.

Fino ad allora i triestini che volevano godersi il sole lo facevano nei «bagni galleggianti», formati da enormi zatteroni con cabine in mezzo all'acqua, cui si accedeva quasi sempre con le barche, più raramente attraverso pontili. L'«Excelsior» introduce dunque uno stile nuovo, che sarà copiato, l'anno dopo, dal «Bagno Fontana», nella parte opposta del golfo, vicino alla Lanterna, e pian piano poi da molti altri.

Primogenito degli «stabilimenti a terra», quello di viale Miramare viene ideato con grandiosità: già il nome, «Excelsior» è significativo, accompagna quella fede nel progresso, quell'ottimistico e prepotente «slancio in avanti» che caratterizza le iniziative e l'atmosfera culturale di fine secolo. Il tocco di «grandeur» al nuovo stabilimento viene dato dal ristorante ospitato su una magnifica terrazza a mare, e dal teatrino per gli spettacoli di cabaret che viene creato in uno spazioso salone interno.

Un palcoscenico ancora più suggestivo verrà installato per alcune stagioni anche sulla terrazza esterna: un piccolo gioiello che per un certo numero di estati dovette costituire l'attrazione della riviera barcolana. La gente del Primo Novecento — quella almeno che poteva permetterselo — si godeva veramente la vita qui, in pigre giornate passate all'aria aperta senza negarsi i piaceri della gola né quelli dell'arte, anche se minore come poteva essere il varietà.

Una foto del grande Giuseppe Wulz, scattata dal mare il giorno dell'inaugurazione del bagno, ci restituisce l'atmosfera del tempo, mostrandoci una facciata tutta infestonata, una decorativa serie di lampioni lungo le terrazze, e una passerella di legno che si spinge in mare aperto.

Sparito tutto, come il palcoscenico del salone d'entrata e il teatrino all'aperto. Cancellati, distrutti. Non esiste più neanche il trenino che si fermava apposta davanti al bagno per far scendere qualche nobiluomo in vena di divertimenti non regali; perse le tracce, probabilmente fin dalla prima guerra, dei popolari spettacolini da cabaret.

Quel che persiste invece è la peculiarità, forse unica in Italia, che appartiene al complesso dell'Excelsior, rimasto eccezionalmente «zona franca» anche per il Demanio dello Stato. Lo specchio d'acqua, di fronte allo stabilimento, che allora era separato dal mare aperto da quattro scogliere (oggi da due moletti) era stato ceduto in proprietà dall'Erario austriaco ad Alessandro Cesare con tre successivi contratti, datati 1886, 1887 e 1898.

Finita la prima guerra mondiale, l'Italia, col trattato di pace di San Germano del 10 settembre 1919 si era impegnata a rispettare le donazioni fatte dall'Impero austriaco ai propri sudditi. Il complesso immobiliare, come pure il bacino di mare chiuso, dell'Excelsior sono rimasti dunque di proprietà dei discendenti di Alessandro Cesare senza che si potessero includere, a differenza delle altre aree balneari, nel Demanio dello Stato.

I. D.

ORE DELLA CITTÀ

Associazione separati

I separati/divorziati sono invitati a trascorrere il Ferragosto alla Selva di Tarnova in Jugoslavia assieme ai soci ed ai simpatizzanti del Friuli-Venezia Giulia della associazione Separati e Divorziati (Asdi). Partenza, anche in caso di maltempo, mercoledì alle ore 8 da piazza Oberdan. Informazioni telefono al n. 794433, lunedì e martedì, ore ufficio.

Pensioni animali

Con poca spesa, durante le vacanze, gli animali domestici possono essere sistemati, se sono cani, da Zuccoli, Prosecco 293 (tel. 225453); cani e gatti presso Moratto, via Cesare Rossi 53 (tel. 829128 o 946595), e da Patavina, Padriciano 117 (tel. 226273); soltanto gatti dai fratelli Ferluga, via di Rolano 7/D (tel. 414852) e ogni specie alla Vanisella di Muggia, via della Vecchia Vanisella (tel. 271217). Chi trova un bestiola abbandonata si rivolga all'Astad di Opicina (tel. 211292).

Famiglie adottive

La segreteria dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive) rimarrà chiusa dal 13 al 31 agosto compresi. Dal 1.o settembre l'orario riprenderà senza variazioni. Per telefonate urgenti chiamare: Livia Turel tel. 768388.

Gruppo micologico

La sezione di Muggia e del Carso del Gruppo micologico G. Bresadola ricorda ai soci e simpatizzanti che le riunioni del lunedì, durante l'estate, si tengono presso il Rifugio Premuda di Val Rosandra alle ore 20.

Scuola per infermieri

Sino al 31 agosto nella Scuola «Giulio Ascoli» saranno accettate le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla terza classe di scuola secondaria di secondo grado e che compiano il 16.o anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico cui si riferisce la domanda. Il corso avrà inizio nel mese di settembre.

Diritti del malato

La sezione di Trieste del Tribunale per i diritti del malato che ha sede in viale XX Settembre 56, è aperta tutti i pomeriggi dei giorni feriali dalle 17 alle 20 (esclusi martedì e sabato). Il numero telefonico è 567878; le elargizioni vanno fatte sul conto corrente 23808/7 della Cassa di risparmio di Trieste.

Filo diretto Gau

Per ascoltarti, per capirti, per aiutarti. Telefonare al 767333 dalle 17.30 alle 21.30 di tutti i giorni.

Consigli rionali

Servola/Chiarbola — Il consiglio si riunirà sabato alle 9 in prima e domenica alle 20 in seconda convocazione nella sala adunanze del Centro civico di Strada Vecchia dell'Istria 43. All'ordine del giorno, fra l'altro, la delibera sul servizio di refezione nelle scuole materne, l'allargamento di via Praga e il ripristino dei marciapiedi in via Soncini.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Valorizziamo di più il Carso attrezzandolo per l'agriturismo»

Chi va in vacanza oggi pretende serietà e un'organizzazione capillare

In risposta all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 30 luglio '84 «L'agriturismo è un'arma per catturare turisti», desidero mio dovere precisare alcuni concetti, visto che di agriturismo altoatesino (quello da cui nacque questo genere di idea) me ne intendo.

Agriturismo è una cooperativa fra agricoltori, coltivatori e contadini, di una zona delle nostre montagne, dai quali si può essere ospitati dignitosamente nelle tipiche abitazioni. Sono legati da concetti molto semplici: oltre ad offrire luoghi fuori mano ed estremamente silenziosi e semplici, con notevoli possibilità di turismo, escursionismo e alpinismo, offrono fondamentalmente una cucina semplice basata prevalentemente (e non esclusivamente) su prodotti locali.

Per fare un esempio concreto si potrebbe immaginare una nostra malga o casera di montagna, attrezzata in ogni sua parte come una pensione di terza o quarta categoria, con un buon arredamento, la doccia e i servizi igienici in ogni camera, che offre una cucina familiare.

Da ciò deriva tutta una serie di argomentazioni, come i costi, la semplicità della sistemazione, i prodotti tipici (latte, burro, formaggio, carne, pane di casa, ecc.) e la quiete.

Quindi parlare di agriturismo sul Carso e citare chioschi per il vino e nuovi attracchi per le barche in Sacchetta è sbagliato. Sono questi veri e propri palliativi irrispettosi dell'idea originale dell'agriturismo.

Cari signori, il turista non è più quello di trent'anni fa, al quale andava bene tutto purché fosse novità. Oggi il turista vuole serietà e organizzazione capillare, informazione e chiarezza. E il Carso potrebbe avere queste caratteristiche turistiche, se le tante persone che operano nei rispettivi settori fossero meno ambiziose.

Il Carso è un ambiente unico al mondo, per storia, paesaggio e ambiente naturale in cui sono stati realizzati studi e strutture che molte volte vengono volutamente ignorate. Perché sul Carso, particolarmente nei paesetti interni, quelli tipici, con tante case fatiscenti, non vengono create strutture adatte a fornire una dignitosa ospitalità a prezzi contenuti e gestite da gente del luogo? Non scordiamo quanto ci fanno notare gli specialisti sulla preistoria, sull'arte rustica, sulla geologia botanica e — visto che parliamo di turismo — non scordiamo la recente opera di restauro dei sentieri del Carso, degli orti botanici.

Solamente in questo contesto vedo chioschi di vino ma non collocati lungo la 202, ma posti nelle corti con cantina di un paesetto dell'altopiano.

Certo ci sono tante cose ancora da sistemare (aree picnic, Sistiana baia, Costa dei barbari ecc.) ma di utilizzabile c'è già tanto e puntualmente tutti se ne dimenticano per realizzare un'iniziativa che abbia successo subito e per la gente locale, come i vini, che già dopo 15 giorni è scordata.

L'iniziativa a lunga scadenza va ricercata dopo faticoso lavoro collettivo, senza ambizione di grandi successi o di ingenti utili. Anzi, l'inizio può essere lento, ma il Carso possiede gente ed elementi di gran lunga superiori al fabbisogno. Sarebbe necessario meno politica e più senso pratico con un pizzico di buona volontà e modestia, da parte di tutti noi.

Ettore Tomasi

SEGNALAZIONI

Cardiochirurgia, molto resta da fare

Dalla presidente del Movimento donne Trieste per i problemi sociali riceviamo:

Il Movimento donne Trieste, che ha contribuito alla raccolta delle 73.000 firme per il mantenimento ed il potenziamento della Cardiochirurgia triestina, ha seguito e segue con la massima attenzione ogni vicenda che riguardi tale reparto, in quanto ritiene che fare quanto necessario per consentirne il corretto funzionamento e dotarlo del completamento del personale e delle strutture indispensabili, sia il punto d'impegno prioritario per giudicare l'efficienza ed il senso di responsabilità del comitato di gestione e delle autorità politiche e amministrative preposte all'Usl numero 1 Triestina.

E' perciò con viva soddisfazione che il MdT ha constatato come sia stata finalmente ultimata la stanza di «terapia intensiva», sia pure dopo un'odissea di lungaggini burocratiche inenarrabili e con ancora oltre un mese di ritardo rispetto alla fine di giugno, ultimo termine garantito dalle autorità sanitarie. Tuttavia è ora disponibile un ambiente luminoso ed accogliente, razionalmente dotato delle più moderne attrezzature, che consentirà di ospitare fino a cinque o sei pazienti alla volta.

Il fatto, però, che questo annoso problema sia stato finalmente risolto, non è un punto di arrivo, ma appena di partenza. Diventa quindi tanto più urgente che il comitato di gestione ed il sovrintendente sanitario rispettino e diano immediata attuazione a tutti gli altri impegni assunti nei confronti della divisione di Cardiochirurgia dall'ex presidente dell'Usl dott. Pangher (l'attuale presidente ne è stato messo al corrente?), dal vice presidente De Rota e dal direttore sanitario dott. Passoni.

In primo luogo devono iniziare immediatamente i lavori per collegare direttamente il reparto di terapia intensiva con la sala operatoria. Occorre, inoltre, risistemare con urgenza i locali igienici, attualmente in condizioni vergognose. Vanno anche messe a disposizione della Cardiochirurgia, secondo le promesse, due stanze rimaste vuote (dopo il trasferimento della Semeiotica a Cattinara) che si trovano proprio davanti alla sala operatoria. Infine bisogna che nell'immediato futuro venga previsto un piano per mettere a disposizione una seconda sala operatoria, perché è chiaro che con un ormai soddisfacente numero di letti di terapia intensiva, l'équipe del dott. Branchini va messa ora in condizione di aumentare proporzionalmente il numero degli interventi, come è senz'altro in grado di fare e com'è richiesto dal sempre maggior numero di pazienti in lista d'attesa.

Per questo lo ripetiamo avere ultimato il reparto di terapia intensiva non è un punto di arrivo, ma è appena il punto di partenza alla luce del quale le autorità sanitarie, politiche e amministrative, hanno la responsabilità di valutare e di attuare con urgenza tutto quanto resta da fare per mettere questa preziosa, quanto tormentata branca delle nostre strutture ospedaliere, in grado di funzionare al meglio delle sue indubbie capacità e delle effettive esigenze.

Sarà molto apprezzato se il nuovo presidente dell'Usl ing. Scarpa vorrà dare le dovute assicurazioni sull'argomento all'opinione pubblica.

Lori Gambassini

Le bizze d'un telefono



Care Segnalazioni, desidero informarvi di quanto mi sta accadendo nella speranza che la Sip risolva quanto prima il mio problema. Sono titolare di un'utenza domestica e pago regolarmente la bolletta per un servizio del quale non posso usufruire almeno tre-quattro giorni al mese.

Mi spiego. Dal settembre '83 nel nostro palazzo (via Mazzini 30) è stata rinforzata la cassetta Sip e da quel momento il mio telefono non ha più funzionato regolarmente nonostante i ripetuti interventi, le mie sollecitazioni, le spiegazioni sempre diverse e mai risolutive, i fastidi, l'attesa.

Inutile dire che il telefono è ormai diventato un servizio del quale non si può fare a meno e senza il quale ci si sente fuori dal mondo. Se poi il servizio si paga si ha quindi il sacrosanto diritto di usufruirne a piacere.

Ritengo quindi opportuno che l'ente preposto risolva una volta per tutte quella che è ormai diventa una barzelletta tra i miei amici e non solo tra essi.

Vito Crafanzano

«Pesanti affitti Iacp»

Ho letto nelle Segnalazioni la lettera inviata dal segretario della Uil Casa Giovanni Brumat, sull'argomento assai scottante degli affitti Iacp e sugli ultimi esagerati aumenti del canone di locazione che senza tener conto degli accordi intervenuti tra Sindacati/Confindustria e Governo il 22 gennaio 1983 lo Iacp continua ad applicare ai propri inquilini.

Mi chiedo con apprensione dove si andrà a finire perché in molti casi già adesso nelle case popolari si supera la quota che si paga nel settore privato delle case. Quello che, però, è veramente assurdo è che nessun partito o sindacato, essendo perfettamente a conoscenza del problema, risolva definitivamente questa sconcezza o truffa che penalizza i lavoratori i quali si sentono presi in giro da parte di chi dovrebbe rispettare gli accordi.

I sindacati poi non si oppongono allo strapotere della dirigenza del locale Iacp, che per approvare i bilanci deficitari approfitta del fatto che non si trovano case sul mercato privato applicando delle regole che sono addirittura in contrasto con le leggi dello Stato, come nel caso di quegli inquilini che superando il reddito consentito per rimanere nelle case amministrate dall'Istituto si vedono appioppare un canone di locazione equivalente al'equo canone del settore privato, maggiorato del 50%. Cosa questa che porterebbe immediatamente in tribunale un padrone di casa. E questo in base alla legge sull'equo canone. All'articolo 79 «Patti contrari alla Legge» si legge testualmente: «E' nulla ogni pattuizione diretta ad aumentare la durata legale dei contratto o ad attribuire un canone maggiore rispetto a quello previsto dagli articoli precedenti, ovvero ad attribuire altro vantaggio in contrasto cin le disposizioni della presente legge dello Stato».

Mi chiedo, inoltre, perché non dobbiamo essere trattati come gli inquilini del settore privato che ora in seguito agli accordi del 22.1.83 si vedranno bloccato l'adeguamento dell'equo canone mentre per noi non valgono né accordi, né sindacati, né partiti.

Lettera firmata

Una versione dei fatti

Faccio riferimento all'articolo di cronaca che mi riguarda apparso a pagina 4 del Piccolo in data 30 luglio. Sorridevo e avevo moti d'insofferenza a sentirmi ripetere sino alla nausea del carattere «mitteleuropeo» della mia città; questo dagherrotipo, questo cliché, mi stava sinceramente in uggia... Mi sono ricreduto; mio malgrado devo riconoscere che la città è mitteleuropea io meglio è una città kafkiana.

È possibile, logico e razionale, mi chiedo, che una persona per evitare una ipotetica multa, salti finestrini, scappi nella notte inseguito da tutori dell'ordine e simili amenità? Il tutto sarebbe semplicemente buffo, se a causa di ciò non mi trovassi a pagare prezzi illogici (in armonia con il fatto in sé) se non dovessi dipendere da una sola testimonianza a comprovare la mia colpa, testimonianza accettata di peso senza il minimo aforzo analitico.

Ero arrivato a Trieste con il treno da Venezia verso le 20.15-20.30; dovevo ripartire subito, dopo un paio di visite, verso le 0.30. Attardatomi, verso le due del mattino, trovate chiuse le biglietterie e sala d'aspetto, caso unico in Italia mi mettevo sul treno in partenza per Venezia in attesa di regolare la posizione e ripartire. Appisolatomi, venivo svegliato in modo che definire inurbano è usare un soave eufemismo, e alle mie rimostranze verbali — niente sceneggiate, non sono parte di me stesso — mi ritrovavo in manette e, in seguito, qui nei pressi di Foro Ulpiano con le ovvie conseguenze.

Giordano Buda

Riviste introvabili

Care segnalazioni, vorrei sapere dove è possibile acquistare copie di riviste specializzate come «Silarus» o «La Battana» di Fiume, di cui si parla periodicamente nella vostra rubrica «Sfogliando le riviste», visto che risultano irreperibili o addirittura «sconosciute» presso le più fornite edicole-librerie cittadine.

Lettera firmata

Campeggiatori grati

I campeggiatori di Punta Salvatore ringraziano l'Istra-Turist e in special modo il guardiano Rudy Maurel il quale ha assicurato alla giustizia i responsabili di diversi furti nel campeggio e ricuperato la refurtiva.

Fulvio Sgorbissa

Una tragedia che forse si poteva evitare

Care Segnalazioni, sono un finanziere di stanza a Trieste da alcuni anni. Scrivo in seguito alla tragedia che ha colpito il collega e amico Giorgio Bruno in servizio alla stazione ferroviaria di Opicina nella notte di domenica scorsa.

Vorrei esprimere, anche a nome di tutti i colleghi e amici di Bruno, il più vivo e profondo cordoglio e tutta la nostra solidarietà ai suoi familiari. Anche se questo può sembrare poco, sappia che in questi terribili, tristi momenti, non sono soli, ma siamo tutti sentitamente partecipi del loro grande dolore.

Il discorso che vorrei fare è un altro. Sono indignato per come possano accadere certe tragedie oggi nell'era della tecnologia e dell'elettronica. Sì, con queste righe, oltrechè cordoglio, partecipazione al dolore e tanta amarezza, voglio anche esprimere un'aspra indignazione verso coloro che direttamente o indirettamente sono responsabili dell'accaduto.

Tanto più che non è la prima volta che una tragedia simile accade: un fatto analogo successe alcuni anni orsono al valico del Brennero e un altro collega perì.

Sì, è vero, che contro il destino di una persona non si può in alcun modo andare, ma è anche vero, e altrettanto indegno, che a questo destino si dia una mano. Parlo dell'imprudenza e dell'irresponsabilità delle varie amministrazioni rispettivamente competenti in quel tratto di confine (Dogane, Ferrovie, ecc.).

Si sa: il dovere è dovere, inesorabile come il destino, tragico a volte come la morte. Se qualcuno è chiamato a compierlo è tenuto a farlo anche con il rischio di tanti pericoli, siamo d'accordo, ed è anche molto onorevole questo per chi possiede il cosiddetto «senso del dovere», ma è inammissibile che il senso del dovere debba passare attraverso banali, atroci e cretine irresponsabilità e imprudenze. Non siamo carne da macello! È giunto il momento che qualcuno cominci a prendere sul serio la faccenda di queste imprudenze e garantisca con minime misure di sicurezza l'incolumità delle persone.

Fatalità certo, ma fino ad un certo punto accidenti! Perché diavolo non si stacca la corrente che alimenta le motrici per il tempo necessario ai controlli? Perché non si fa sostare il treno su un binario morto dove il problema dei cavi d'alta tensione non c'è?

È vero che l'orario ha le sue esigenze, connesse a tutte quelle dei viaggiatori; più che giusto e comprensibile. Ma è anche sacrosantamente vero che la vita di qualsiasi persona è qualcosa di più prezioso che va oltre a queste esigenze.

Onorare i defunti è commovente, segno di tanto amore e fede, esempio edificante di un grande senso civile, ma più importante è salvaguardare i vivi. Lo so che nessun risentimento, nessuna partecipazione profonda e la probabile responsabilità di qualcuno può riportare in vita il nostro collega. Ricorderemo sempre con commozione e amarezza la sua prematura scomparsa e una punta di indignazione per chi non ha saputo evitare la sua tragica morte.

Voglio chiudere questa lettera rivolgendo una preghiera a coloro che possono di cercare di fare in modo che queste terribili tragedie non debbano succedere più. Sto pensando tanto a quei colleghi che dovranno salire domani e dopo su una cisterna per controllare i piombi a due dita dall'alta tensione. Mi vengono i brividi. Non mi resta che fare loro tanti auguri sperando che la provvidenza sia con loro benevola.

Lettera firmata

L'acqua a Muggia costerà meno

Dal sindaco di Muggia riceviamo:

Con riferimento alle note comparse nelle Segnalazioni del 13 luglio e del 4 agosto scorsi, a firma di un gruppo di cittadini e relative ai problemi dell'acqua a Muggia, questa Amministrazione comunale intende svolgere alcune brevi considerazioni.

In primo luogo il ritardo nell'arrivo di questa risposta: è parso ineludibile obbligo di correttezza attendere, per esprimere commenti e giudizi, che l'accordo in discussione fosse approvato anche dagli organi collegiali degli enti sottoscrittori, e cioè dal Consiglio comunale di Trieste e dalla commissione amministratrice dell'Acega.

Nel merito dei rilievi posti si considerino le seguenti cifre. Fin dal 1.o gennaio le tariffe per l'acqua relative al 1983 avrebbero dovuto essere le seguenti: 400 lire al metro cubo (tariffa agevolata); 862 lire al metro cubo (tariffa base); 2491 lire al metro cubo (tariffa di prima eccedenza); 3353 lire al metro cubo (tariffa di seconda eccedenza).

Grazie all'azione svolta dall'Amministrazione comunale e alla transazione, nel prossimo settembre la Giunta proporrà al Consiglio comunale le seguenti tariffe: 400 lire al metro cubo (tariffa agevolata); 648 lire al metro cubo (tariffa base); 1284 lire al metro cubo (tariffa di prima eccedenza; 1932 lire al metro cubo (tariffa di seconda eccedenza).

La riduzione, come si può vedere, è di misura notevole e rappresenta un risparmio reale per la popolazione.

I cittadini possono giudicare direttamente e misurare quale sia la convenienza della transezione, sempre che di cittadini interessati al problema si tratti e non di atteggiamenti politici preoccupati unicamente di tornaconti personali. Se è così non ci interessa; la campagna elettorale riguarda i partiti e così le relative polemiche. L'Amministrazione ha il compito di governare nel miglior modo possibile.

Certo non tutto è ancora risolto. È noto l'impegno della Giunta municipale e del Consiglio per giungere a tariffe uniformi nell'intero territorio della provincia di Trieste. Anche in questa prospettiva è rilevante il valore della transazione, nella quale per la prima volta il Comune di Muggia, il Comune di Trieste e l'Acega si sono trovati d'accordo sulla necessità di arrivare a una «razionalizzazione dell'intero servizio con effetto sui costi per l'utenza stessa».

L'iniziativa su questi temi riprenderà in autunno, con rinnovato impegno, ne siamo certi, delle stesse amministrazioni che hanno sottoscritto l'intesa.

Willer Bordon

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Un ponte per snellire il traffico cittadino

Care Segnalazioni, ci sono voluti quasi quarant'anni per capire che l'utilità di un ponte che unisca la via Trento con la via Cassa di Risparmio.

Già nel '45, pochi giorni dopo il loro arrivo gli angloamericani, da gente pratica che sono, hanno costruito un ponte per facilitare in quel punto il traffico cittadino che allora non era così congestionato come è oggi.

Spero vivamente che tale progetto utilissimo divenga presto una realtà.

G. G.

Tragitto del bus 38 Risponde l'assessore

In relazione alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» di lunedì 16 luglio del prof. Bernardo Bernardi ed altre 712 firme in cui si richiede all'assessore alla Polizia e annona e traffico di intervenire per modificare l'attuale tragitto dell'autobus 38 nella parte alta di via Bonomea, l'avv. Sergio Trauner precisa quanto segue.

Sono senz'altro d'accordo con il prof. Bernardi e gli altri firmatari sulla necessità di affrontare seriamente quanto viene lamentato ed a tale riguardo, non essendo io competente ai problemi del trasporto urbano ma unicamente alla materia del traffico, ho provveduto ad interessare il presidente dell'Act rag. de Gavardo perché esamini il problema e nel contempo dia una risposta su quanto lamentato e richiesto.

Ho voluto rispondere tramite le Segnalazioni onde evitare che mi si rivolgano addebiti di mancato intervento su questioni non di mia competenza, che pertanto non possono essere da me risolti.

Avv. Sergio Trauner

La fiducia in chi ci governa è pressochè nulla

Leggendo i giornali di questi giorni mi è venuta spontanea una domanda: sono i nostri politici che ci credono tutti cretini oppure siamo realmente tutti cretini noi italiani? Visto come vanno le cose io propenderei per la seconda possibilità.

Sui giornali si legge, infatti, che al ministro Degan mancano 4 mila miliardi, ma nessuno sa come siano stati spesi gli altri 34 mila messi in bilancio, mentre ogni giorno aumentano le lamentele sul funzionamento della Sanità. Abbiamo il ministro Carta che precetta i marittimi e poi si viene a sapere che questi scioperano stanchi di aver aspettato per cinque anni la definizione delle loro pensioni, che hanno contributi pari a quelli dell'Inps ma pensioni inferiori del 50%.

In cinque anni il Parlamento spesso semivuoto non ha trovato il tempo per legiferare in materia.

Allora uno pensa: ma il ministro non avrebbe fatto meglio a precettare il Parlamento? Il ministro Goria, del quale avevo anche una certa stima, dopo aver inciampato sui conti di Ciampi, ci dice che lo Stato non può permettersi di prorogare la legge Formica e ti sforna un piano casa risolutore per l'edilizia esausta da equo canone: il piano prevede la concessione di mutui agevolati fino al 20% del reddito dei lavoratori dipendenti. Mutui che coprono a mala pena le tasse e le spese notarili di un mediocre appartamento (35.000.000x0,20= 7.000.000).

Craxi con l'intero gabinetto, volendo frenare l'inflazione blocca la spesa pubblica annunciando «una massiccia assunzione nei ruoli delle varie amministrazioni», dimenticando di aver sempre sostenuto che la spesa era poco comprimibile perché l'80% circa di essa se ne va per stipendi al personale. Così il contenimento si farà diminuendo ancora le prestazioni e aumentando i tickets. Speriamo almeno si trovino altri miliardi per aumentare l'incentivo testé concesso agli statali, perché 2000 lire al giorno mi sembrano pochine per indurre uno a presentarsi al lavoro.

Per rimettere in sesto l'economia italiana, a me, che economista non sono, la miglior terapia pare quella di rimandare a casa loro almeno il 50% dei rappresentanti del popolo a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale, ecc). Ad occhio e croce potremo risparmiare il 50% degli stipendi che, alla luce dei risultati ottenuti, mi sembrano proprio sprecati; si ridurrebbero, inoltre, del 50% anche gli interessi privati in atti di ufficio, le tangenti, le spese ingiustificate, ecc. ed infine si ridurrebbero pure del 50% tutte le chiacchiere improduttive che, se è vero che il tempo è denaro, non sarebbero certo il risparmio meno consistente.

Sono certo che se un partito qualsiasi si impegnasse tassativamente a fare questa riduzione otterrebbe senza fatica oltre il 50% dei consensi.

Dario Krebel H.

Il combattente Sauro

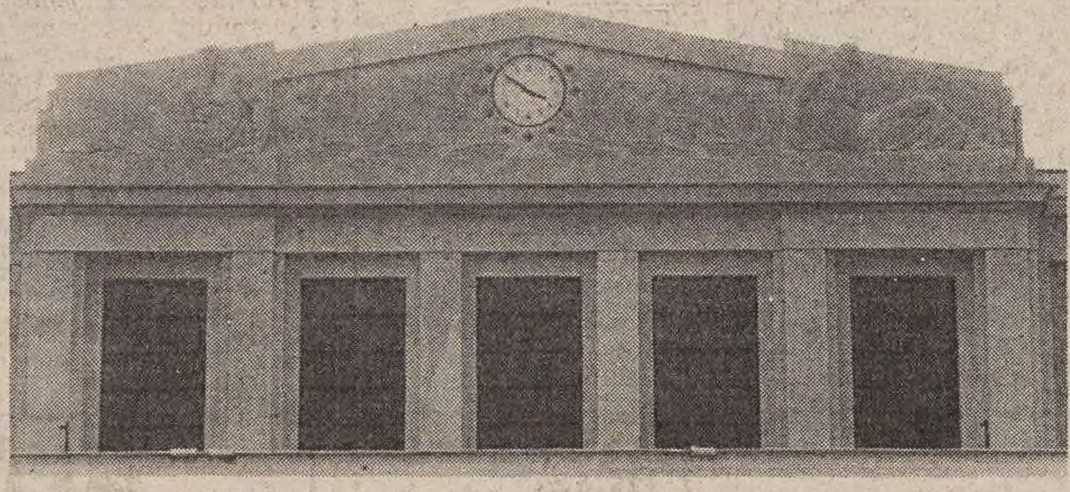
Care Segnalazioni, desidero fare alcune precisazioni storiche. Nazario Sauro perse la cittadinanza austriaca nel 1914 causa espatrio in tempo di guerra, in base al codice civile della monarchia austriaca. Secondo la legge italiana sulla cittadinanza è assai improbabile che egli in un anno avesse ottenuto la cittadinanza del regno d'Italia.

Fattosi volontario nel 1915 per non finire come prigioniero di guerra austriaco in un campo di prigionia italiano, veniva a trovarsi nella situazione di non essere né cittadino austriaco né cittadino italiano, quindi apolide. Fatto prigioniero a Grado indossando la divisa del Regno d'Italia veniva identificato e processato.

Però egli, non essendo cittadino austriaco, non avrebbe potuto venire considerato un disertore; non essendo neppure cittadino italiano non poteva a ragione essere considerato un nemico. Non restava, dunque, che considerarlo un combattente di sua volontà e responsabilità contro la monarchia austriaca.

Ferruccio Höller

Il tempo s'è fermato alla Marittima



Chissà perché a Trieste quando qualcosa smette di funzionare nessuno l'aggiusta più per mesi, o addirittura per anni. Da tempo anche l'orologio della Stazione marittima si è fermato. E, finora, non si è vista l'ombra di un operaio inviato in «missione speciale» per far ripartire le lancette. E dire che la nostra città non abbonda di orologi «da strada».

Forse questo «black-out» dell'orologio della Marittima è stato causato dai recenti lavori di ristrutturazione dell'edificio. Ma allora, quando sarà tutto finito, anche l'orologio tornerà a scandire normalmente le ore? Oppure entrerà nel novero delle cose utili, ma che non funzionano? La risposta spetta a chi è responsabile, con la speranza che anche in questo caso non si voglia seguire il «triestin style».

Lettera firmata

Bolzano: «Arrogante anti-italianità»

Nel numero di sabato 4 agosto de «Il Piccolo» ho letto la sorprendente notizia che alla dottoressa Maria Tezzon Morachiello, nominata medico-condotto di Andriano (Bolzano), è stato impedito di aprire la condotta con argomentazioni speciose del sindaco e con azioni violente e initimidatorie da parte di italiani di lingua tedesca. E questo perché la dottoressa è italiana.

Io sapevo che a Bolzano se si entra in un bar per bere un caffè è necessario parlare tedesco altrimenti il caffè non si beve. Ma che fossimo arrivati a tale grado di gratuita e arrogante anti-italianità non lo avrei mai immaginato.

Ma cosa fanno le nostre autorità? Di chi è la colpa di tanto sfascio in terra italiana? Vogliano smetterla con la mania dei cedimenti e permissivismi vari che ci stanno portando alla rovina in ogni campo? Vogliamo forse farci cacciare via dall'Alto Adige a pedate?

Non conosco molto bene il problema perciò desidererei sapere da una persona competente quali provvedimenti sono stati adottati in merito.

Tommaso Pisarri

Una scuola attesa

Care Segnalazioni, attendiamo di poter usufruire della scuola di via Cunicoli dal lontano 1978. Oggi purtroppo, siamo venuti a sapere che l'apertura è stata rimandata. Come mai?

Z. B.

La proprietà va rispettata

Dal dirigente della Direzione regionale delle Foreste, Ispettorato ripartimentale delle Foreste riceviamo:

In riferimento all'articolo «Bisogna rispettare la proprietà altrui», comparso in cronaca di Trieste il 10 luglio scorso, si informa che l'Amministrazione forestale sta già operando ampiamente in base all'articolo 19 della legge regionale n. 34 del 3.6.1981, che proibisce la circolazione di mezzi motorizzati su strade e terreni di interesse forestale, soggetti a vincolo di cui al R.D. 30.12.1923 n. 3267.

Nel caso sollevato, fermo restando il diritto del proprietario a recintare convenientemente il fondo, non esiste attualmente una specifica di competenza per l'intervento d'ufficio.

Condividendo le preoccupazioni espresse dall'estensore della lettera, si invitano tutti i gitanti e non, ad un maggior rispetto della proprietà altrui.

Dott. Marino Peronio

Piccolo albo

Una Fiat 500 color aragosta, targata Trieste 261195, è stata rubata un paio di giorni fa in viale Campi Elisi. Chiunque fosse in grado di fornire utili informazioni per il suo ritrovamento è cortesemente pregato di telefonare al numero 763142. Ricompensa.

Lo stadio sul Carso

Desidero anch'io esprimere il mio parere riguardo il problema del nuovo stadio sul Carso. È recente la notizia di un progetto per uno stadio da 45 mila posti. Attualmente il calcio è lo sport più popolare che ci sia adesso serve quindi a pubblicizzare una città, tanto più se la città è di dimensioni ridotte come Trieste.

Da parecchi anni la nostra città è ricordata solamente come la città nella quale viene distrutto tutto (basti pensare ai cantieri tanto per citare una delle cose più importanti).

Già anni fa c'erano dei progetti ma tutti dicevano che una squadra da alta classifica di serie C1 non può permettersi il lusso di fare spendere miliardi per la costruzione di uno stadio e che solamente in caso di promozione si sarebbe potuto riparlarne.

Il 5 maggio 1983 c'è stata la promozione e tutto si è risolto con un modesto ampliamento del Grezar e con la ventilata ipotesi che forse un domani, quando la Triestina sarebbe riuscita a ritornare nell'élite del calcio italiano, si sarebbe riparlato della costruzione di questo nuovo stadio.

Lo scorso anno tutti avrebbero pagato qualsiasi cosa pur di vedere l'alabarda salvarsi... Di salvezza si è parlato poco, anzi per qualche giorno in città circolava la voce «promozione».

Il presidente De Riù è l'unico che stia facendo qualcosa per la Triestina. L'obiettivo di quest'anno è la promozione e il presidente De Riù ha chiesto prima l'aiuto dei tifosi, che per il momento non sembrano tradirlo, e poi quello delle autorità per la costruzione dello stadio. A mio avviso sarebbe davvero vergognoso ospitare squadre come Juventus, Inter, Milan in uno stadio vecchio, piccolo antico, antico... Arrivederci allo stadio «Nereo Rocco».

Fabio Felluga

Sull'appello dal carcere

Mi riferisco all'articolo pubblicato il 5 agosto «Appello dal carcere di un drogato». Io sono un assiduo lettore del «Piccolo» e sono rimasto veramente esterefatto che questa persona voglia essere scarcerata e poi essere sottoposta ad una cura disintossicante.

Io mi domando se non era meglio che quell'individuo si sottoponesse alle cure necessarie prima di rubare e di rapinare. Prima paghi i misfatti e dopo si curi.

Gianni Vitale

«Difendo il Palio perché è una festa di popolo»

Io non scrivo mai ai giornali perché non ho né il tempo né la voglia di farlo, ma questa volta, letto l'appassionato intervento di Elio Geppi su «Il Piccolo», sento il dovere di dargli manforte nella difesa del Palio e nell'elogio di Siena.

Non avendo preso visione diretta degli interventi precedenti sulle pagine de «Il Piccolo», non so esattamente quali siano i termini della polemica, ma quali che possano essere, devo affermare, per approfondita e diretta esperienza personale, che il Palio di Siena non è uno spettacolo folcloristico ad uso del moderno turismo consumistico, ma un'autentica festa di popolo, in cui i più genuini valori di una tradizione gloriosa vengono autenticamente rivissuti come conservazione di identità nel presente e come viatico per un futuro non alienato.

Siena è una meravigliosa città organica, cresciuta sulle colline con la libertà feconda di un elemento di natura e il suo straordinario tessuto urbano si struttura nelle storiche contrade. Le contrade sono antiche organizzazioni territoriali, in cui la solidarietà umana ed individuale si collega strettamente a quella civile, democratica di tutta la città: e bene ha fatto Elio Geppi (a cui va l'affettuoso abbraccio di un triestino innamorato di Siena) a ricordare l'episodio eroico dell'assedio di Siena e della Repubblica di Montalcino, che fu l'ultimo sprazzo, in un secolo triste come quello quindicesimo, di lotta per la libertà che si combattesse in Italia.

Il Palio è un'autentica gara sportiva che coinvolge tutti con forza, ma nello spirito generoso delle antiche Olimpiadi. Bisogna essere lì, a Siena, durante e prima del Palio della Madonna di Provenzano e dell'Assunta, per sentirsi coinvolti, nell'ampia conchiglia di Piazza del Campo, in una passione autentica che, facendoci sentire più vivi, tutti ci affratella. Anche i membri delle contrade nemiche, che magari si possono prendere a cazzotti, poi si trovano assieme all'osteria e si sentono, veramente, e profondamente amici.

Io non potrò mai dimenticare come, una delle più brave guide turistiche d'Italia, istriciaiolo (cioè della contrada dell'Istrice), mi avesse fatto visitare con autentico rispetto ed ammirazione la Chiesa e il Museo della contrada «nemica» della Lupa. Ricordo ancora la simpatia con cui fui accolto alla festa della contrada del Bruco e come, alla contrada dell'Oca (quella di Santa Caterina), i triestini fossero ricevuti con affetto.

Si potrebbero scrivere decine di pagine su cose di questo tipo, ma basti ricordare come il Palio del 2 luglio, detto della Madonna di Provenzano, fu istituito come risposta di pace alla prevaricazione di un soldato spagnolo che prese a schioppettate una Madonnina che stava in Piazza del Provenzano e cioè presso le case di Provenzan Salvani, che guidò i senesi alla vittoria di Montaperti.

A chi si sente oppresso dalla nostra civiltà basata sull'efficientismo e sul pragmatismo, a chi sente i mali effetti del potere, del profitto e del consumo, consiglio di andare a Siena e vedrà che vi tornerà più carico di creatività, di libertà e di vita.

La più antica e gentile pubblicità turistica che si possa vedere è scolpita sull'arco della senese porta Camolia e recita: «Cor magis Sena tibi pandit» che vuol dire «Siena ti apre un cuore più grande» (di questa porta). Che volete di più?

Sergio Molesi

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 *Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza*
13.30 *Telegiornale*
13.45 *«Ascensore per il patibolo», film di Louis Malle, con Lino Ventura*
15.10 *Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade*
19.40 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«Orizzonte perduto», film di Charles Jarrott, con Peter Finch, Liv Ullmann*
22.30 *Telegiornale*
22.40 *Speciale Tg 1, a cura di Alberto Volpe*
23.35 *Tg 1 Notte - Che tempo fa*

RAIDUE

13.00 *Tg 2 Ore tredici*
13.15 *Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «Mandrin», 1.a puntata*
14.15 *Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi*
17.10 *«Centomila dollari», film di Mario Camerini, con Assia Noris, Amedeo Nazzari*
18.30 *Tg 2 Sportsera*
18.40 *Lady Madama, telefilm: «Il sergente di ferro» - Meteo 2 - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 Telegiornale*
20.30 *Stagione di opere e balletti: «Aniuta», balletto di Vladimir Vassiliev*
21.40 *Tg 2 Stasera*
21.50 *Cronaca. Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali: Ultime notizie dal sindacato*
22.50 *Sorgente di vita. Rubrica di vita e di cultura ebraica: Un rabbino a modo suo*
23.20 *Il brivido dell'imprevisto, telefilm: «L'impronta della colpa»*
23.45 *Tg 2 Stanotte*

RAITRE (regionale)

19.00 *Tg 3.Dalle 19.10 alle 19.20 regione per regione*
19.25 *L'altro suono: Appunti sul Blues, 4.a puntata*
20.00 *Dse: Parliamo della XVIII dinastia. Echnaton, 4.a puntata, 2.a parte*
20.30 *Sport e spettacolo per Los Angeles '84. Roma chiama Los Angeles. Un programma di Aldo Biscardi: In diretta, tutto sulle Omimpiadi*
21.30 *Dse: La vela, tecnica e spettacolo. L'università della vela, 5.a puntata*
22.00 *Sport e spettacolo da Los Angele '84. America anni '30: Dalla grande crisi al rinnovamento*
22.55 *Tg 3*
23.20 *La cinepresa e la memoria: Le donne in Carnia*
23.30 *Speciale Orecchiocchio, con Ernesto Bassgignano*
23.45 *Bilancio del recente ciclo di spettacoli classici Teatro nel teatro greco di Siracusa*

Canale 5

8.30: Telefilm della serie In casa Lawrence: Oltre la vita (1.a parte); 9.30: Telefilm della serie Alice; 10.00: Telefilm della serie Phyllis: Io sono bella; 10.30: Film: «Daniele nella gabbia dell'orso» con Renato Rascel, Franchis Blanche, regia di Edmond Sechan; 12.00: Telefilm della serie I Jefferson; 12.25: Telefilm della serie Lou Grant: Immigrazione clandestina; 13.25: Telefilm della serie In casa Lawrence: Oltre la vita (2.a parte); 14.25: Film: «Menzogna» con Yvonne Sanson, Alberto Farnese, regia di U.M. Del Colle; 16.25: Telefilm della serie Mary Tyler Moore: L'amante di Murray; 17.00: Telefilm della serie Hazzard: Il tesoro di Hazzard; 18.00: Telefilm della serie Tarzan: I giganti; 19.00: Telefilm della serie I Jefferson; 19.30: Telefilm della serie Baretta: E' dura ma vale la pena; 20.25: Film: «Gli ammutinati del Bounty» con Marlon Brando, Trevor Howard, regia di Lewis Milestone; 23.35: Telefilm della serie Love boat: L'insaziabile; 0.35: Golf - Memorial; 1.35: Film: «L'amico pubblico n. 1» con Clark Gable, Myrna Loy, regia di Jack Conway.

Retequattro

12.15: Cartoni animati; 13.10: «Prontovideo». Programma di videomusica condotto da Gianni Riso; 13.30; Novela: «Fiore selvaggio» 91.a puntata; 14.15: Novela: «Magia» con Francisco Cuoco, Tony Ramos, Dina Sfat. 167.a puntata; 15.00: Film: «La doppia vita di Carol Letner» (1981), regia di Philip Leacock con Meredith Birney, Don Johnson; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm: «Truck driver»; 18.50: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 19.25: Telefilm: «Chip's»; 20.25: Film: «Terrore dallo spazio profondo» (1978), regia di Philip Kaufman, con Donald Sutherland; 22.20: «Rosa shocking», rotocalco di pettegolezzi, amori, sentimenti, personaggi, curiosità di Gabriele Bacchi e Roberto Quintini; 23.20: Film: «La tratta delle bianche» (1952) regia di Luigi Comencini, con Eleonora Rossi Drago, Ettore Manni; 1.10: Telefilm: «I predatori dell'idolo d'oro» replica.

Telepadova

10.00: Sceneggiato: Doctors; 10.30: Telefilm: Movin on; 11.15: Telenovela: Gli emigranti; 12.00: Telenovela: Cara cara; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Mamma Linda; 14.45: Telenovela: Gli emigranti; 15.30: Telenovela: Cara cara; 17.00: Telefilm: Star trek; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: Mamma Linda; 20.20: Sceneggiato: L'enigma delle due sorelle; 22.00: Film: «Paura in città», regia di Giuseppe Rosati con Maurizio Merli e James Mason; 23.00: Telefilm: Lancer; 23.30: Film: «Nemico amato», regia di H.C. Potter con Merle Oberon e David Niven.

Teleantenna-Tmc

16.00: Olimpiadi. In mondovisione da Los Angeles: Cerimonia chiusura dei giochi e arrivo maratona (differita); 18.00: Telefilm: Le avventure di Bailey. «I pescatori»; 18.30: Telefilm: «Capitol» 92.a puntata; 19.30: Telemenu. Una ricetta e utilissimi consigli di cucina. Presenta Wilma De Angelis. Oroscopo di domani di Francesco Waldner. Notizie flash. Bollettino meteorologico; 19.55: Cartone animato: Charlotte «Ritorno alla fattoria»; 20.25: «Appuntamento con l'extraterrestre». Film: «La casa dell'esorcismo» con Telly Savalas, Elke Sommer, Silva Koscina, Gabriele Tinti; 21.55: Sceneggiato: «A come Andromeda» 1.o puntata con Tino Carraro, Paola Pitagora, Luigi Vannucchi, regia di Vittorio Cottafavi. Al termine: Notizie flash, Bollettino meteorologico, Notturnino abat jour.

Telequattro

8.30: «Lotta silenziosa», telefilm; 9.30: «Furia umana», film, con James Cagney, Virginia Mayo; 11.30: Mezzogiorno in allegria (telefilm); 13.00: Bim, bum, bam, cartoni animati; 14.00: Pomeriggio insieme; 16.00: Bim bum bam; 17.40: «La casa nella prateria», telefilm; 18.40: «Kung Fu», telefilm, con David Carradine; 19.40: Braccio di ferro, cartoni animati; 19.50: «Il mio amico Harnold», telefilm; 20.25: «Il lungo addio», film con Elliot Gould; 22.30: «New York, New York», telefilm; 23.30: «Dillinger è morto», film di Marco Ferreri, con M. Piccoli, Annie Girardot; 1.15: «Ironside», telefilm.

Telecapodistria

13.30: Confine aperto - Trasmissione in lingua slovena; 14.00: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Equitazione (differita); 14.45: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Chiusura e maratona (differita); 19.15: Cartoni animati; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: La purificazione interna, documentario della serie Il corpo umano; 20.20: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Chiusura (differita) - Tuttoggi - Zeit im Bild - Il tempo in immagini.

Tvm

17.30: Film «Il giustiziere dei mari»; 18.45: Telefilm Un cuore adatto della serie The bold ones; 19.35: Telefilm della serie I mostri; 20.00: Cartoni animati; 20.25: Film «Tutta una vita»; 21.50: Telefilm Gli ostaggi della serie Ironside; 22.40: Film «Una violenta dolce estate»; 24.00: Telefilm Proctettus, un colpo inatteso.

Telebarbara

7.05: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 7.30: Cartoni animati; 8.00: «La strana coppia», telefilm; 8.30: «Doris Day show», telefilm; 9.00: «Jeanne Fortier», sceneggiato; 9.25: «Grizzly Adams», telefilm; 10.20: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 10.45: Cartoni animati; 11.30: Barbara allo specchio special; 13.30: «La baia di Ritter», telefilm; 14.00: «Polvere di stelle», telefilm; 14.55: Telefilm; 15.45: «Grizzly Adams», telefilm; 16.40: Barbara allo specchio special; 17.15: Pomeriggio con Barbara; 19.30: «La strana coppia», telefilm; 20.00: «Doris Day show», telefilm; 20.25: Cucina amica con Ave Ninchi; 20.30: «Affari di cuore», telefilm; 21.25: «Polvere di stelle», telefilm; 22.30: «La strana coppia», telefilm; 23.00: «The great detective», telefilm; 24.00: Film; 1.30: «Barbary coast», telefilm. La notte con Barbara.

RdF.-V.G.

13.50: Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: «Daktari», telefilm; 15.00: «Un attimo di eternità», film; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg flash; 17.00: «Portami al Ritz», film; 18.30: «Doctors», telefilm; 19.00: Notiziario economico; 19.30: Rdf giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctors», telefilm; 20.30: «La ragazza di Malibu», film; 21.15: «Perché Patricia», film; 0.05: Rdf giornale; 0.25: Meteosat; 0.35: Notturno.

Telefriuli

12.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 12.45: Tg; 13.00: Star zinger, cartoni animati; 14.00: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 15.00: «Cara cara», telenovela; 16.30: «La città atomica», film; 18.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19.00: «Cara cara», telenovela»; 19.30: Tg; 20.00: Notiziario in lingua tedesca; 20.25: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 21.30: Film; 23.00: Udinese story: Verona-Udinese.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 19, 23. 6.02: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15-8.20: Gr1 Los Angeles; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io 84, presenta «Per voi donne»; 11: Divertimento 1889 (15) regia di Ketty Fusco; 11.20: I fantastici anni '50; 12.03: La voce delle stelle; 13.15: Gr1 Olimpiadi di Los Angeles; 13.25: Master; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Ellington '84: «La vita di un genio: Duke Ellington»; 18: Onda verde, Radiouno automobilisti; 18.05: Dse: Fantastichiamo insieme?, di G. Galizia, conduzione e regia di M. Serafini Giannotti (8); 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Gr1 Los Angeles: dai nostri inviati; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Onda verde mare; 19.27: Audiobox labyrinthus; 20: Questo libro è da cominciare?, di G. Lazzari; 20.30: Fra storia e leggenda, di G. Leva; 21: Bamboo musica; 21.30: Un racconto per tutti: «Tutti i giorni alle 5», regia di G. Bandini; 22: I fantastici anni '50; 22.38: Autoradio flash; 22.43: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30, 18.57: Gr1 in breve e Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Olimpiadi di Los Angeles; 19.20: Stereosera; 19.45: Superstereouno estate; 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 22.30: Stereodomani; 22.57: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione - Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Un notiziario sulle olimpiadi di Los Angeles seguirà i Gr 2 delle ore 3.30 - 7.30 - 8.30 - 12.30 - 13.40 - 19.30 - 22.30. 6.02: I giorni; 6.05: I titoli del Gr 2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita, con mons. Carlo Molari; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (36) di Paolo Levi; 9.10: Vacanza premio, gioco estivo; 10.30-12.45: «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10: Trasmissioni regionali e Gr2 regionale - Onda verde regionale; 15: «Mamma mia che carattere», di S. Rossi; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.37: S. Brogi e S. Nebbia presentano: «Estate attenti»; 19-22: Arcobaleno; 19.50: La rigenerazione, 3 atti di Italo Svevo, regia di Edmondo Fenoglio; 22.35: Bollettino del mare; 22.40-23.28: Radiodue sera jazz: «Estate jazz '84» - Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 Radiosera: servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 19.50: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte, ultime notizie. In linea con Los Angeles; 23.59: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.45: Gr3; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Incontro con Mozart; 17.30, 19: Spaziotre, musica e attualità; 21: Rassegna delle riviste: scienze politiche; 21.10: Nuove musiche della Germania federale (7), di Luca Lombardi; 21.50: Pagine da «Armance», di Stendhal; 22.15: Musica da camera; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con A. Righi, R. Rosso, C. Raviella e L. Seneca. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Direttamente estate; 12.35: Giornale radio; 13.30: Sfogliando il paginone; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Titanicamente sulle orme di Sigfrido (7); 15.15: Quindici minuti con....
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico. Ricreazione, consigli utili; 8.20: Ricreazione sportiva per tutti; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.40: Film; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.35: Antologia meridiana; 12: Romanzo a puntate: «Il sogno di una cosa» di Pier Paolo Pasolini - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale, indi: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Passeggiata storica attraverso i rioni triestini; 16: Lezione di ballo - Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Spazio aperto; 18: Monografia; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Telepordenone

8.00: «Wanted», telefilm; 8.30: Super robot, cartoni animati; 9.00: «Wanted», telefilm; 9.30: Super robot, cartoni animati; 10.00: «Mannix», telefilm; 11.00: «Cow boy in Africa», telefilm; 12.05: «Wkrp in Cincinnati», telefilm; 12.30: L'invincibile Shogun, cartoni animati; 13.00: «Cow boy in Africa», telefilm; 13.50: «Mannix», telefilm; 14.45: «La grande barriera», telefilm; 15.15: Film; 16.40: «La prigioniera della torre di fuoco», film; 18.00: Super robot, cartoni animati; 18.30: «Mannix», telefilm; 19.25: TPN sport; 19.55: «Wanted», telefilm; 20.25: «La casa della paura», film; 22.05: «La grande barriera», telefilm; 22.35: «Virilità», film; 24.00: «Sensività», film.

EQUIVOCO E FUGA DAI FOTOGRAFI

Elizabeth Taylor sbaglia cimitero

GINEVRA — Giunta ieri nel villaggio svizzero di Celigny, prrdner rendere omaggio alla tomba di Richard Burton, Elizabeth Taylor è stata protagonista di un clamoroso equivoco e vittima di un vero e proprio assedio da parte di un gruppo di fotoreporter, in seguito al quale ha deciso di rinviare la sua visita.

Dopo essersi recata nel cimitero sbagliato, la Taylor è fuggita vedendo i fotografi appostati nei pressi del luogo dove è stato sepolto l'attore gallese, morto domenica scorsa per una emorragia cerebrale.

Una signora svizzera che la accompagnava ha tentato invano di convincere i fotografi ad allontanarsi, affermando che l'attrice voleva visitare privatamente la tomba dell'ex marito. Ricevuta una risposta negativa, le due donne hanno lasciato il villaggio, situato a 16 chilometri di distanza da Ginevra.

Diversi fotografi, dopo i funerali di Richard Burton, svoltisi giovedì, si erano accampati sul posto, respingendo ogni invito ad allontanarsi, e dichiarando che se ne sarebbero andati solo dopo avere scattato una foto della Taylor accanto alla tomba.

Sul posto ieri c'era anche un gruppo di operatori della televisione elvetica.

L'attrice, quasi irriconoscibile anche perché aveva occhiali scuri e portava sul capo una parrucca bionda, è arrivata al cimitero a bordo di una «Limousine» color argento.

Era giunta poco prima all'aeroporto di Ginevra, da Londra.

■ NAPOLEONE — L'attore americano Jack Nicholson ha acquistato i diritti cinematografici del libro «L'assassinio di Napoleone», dove si sostiene che Napoleone Bonaparte morì per avvelenamento. Nicholson ha l'intenzione sia di produrre il film che di recitare nel ruolo del protagonista, secondo quanto ha riferito Ben Weider, un industriale canadese di Montreal e coautore, insieme a Sten Forshufyud, del libro.

Una ragazza decisa



LOS ANGELES — *L'affascinante attrice americana Tawny Kitaen è la protagonista femminile, accanto a Tom Hanks, del film «Bachelor Party (Addio al celibato)», una divertente commedia piena di imprevisti e di scene esilaranti sugli ultimi sussulti di uno scapolo impenitente. Tawny ha preteso ed ottenuto che la protagonista del film fosse tratteggiata in accordo con la sua personalità.*

«Abbiamo provato per due settimane — ha detto — prima di cominciare a girare. Una prassi insolita per il cinema, ma non per il regista Neal Israel e Tom Hanks, che provengono dal teatro. In partenza il mio ruolo era quello di una smorfiosa, convinta che il fidanzato non avrebbe mai potuto tradirla. Dopo aver recitato con Tom, davanti a Neal, quasi sempre improvvisando, ne è venuta fuori una tipa pronta a torcergli il collo se lui si fosse azzardato a farle qualcosa. Quella che vedrete nel film è una ragazza decisa, che sa prendere le cose con guon senso... sino a quando decide di recarsi alla festa di addio al celibato».

CON PREVALENZA DI COMPLESSI POLACCHI

Sagra malatestiana al gran finale

RIMINI — La 35.a Sagra musicale malatestiana di Rimini sta per aprire la serie dei concerti al Tempio Malatestiano, il momento più atteso e tradizionale di tutta la manifestazione, realizzata quest'anno dal Comune di Rimini e dall'Azienda di soggiorno con il patrocinio del Ministero, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Forlì e dell'Ater.

Quest'ultima fase della sagra si aprirà il 20 agosto con l'esecuzione della Passione secondo San Marco di Telemann per soli, coro e orchestra, presentata secondo una recente ed accurata ricostruzione filologica tutta polacca dall'orchestra «Sinfonietta» di Varsavia e dal coro dell'Opera da camera di Varsavia con 11 solisti. La direzione è del maestro Jozef Bok.

L'appuntamento successivo è con l'Amsterdam Baroque Orchestra ed il Netherland Chamber Choir diretti da Ton Koopman, che il 26 agosto eseguiranno un programma mozartiano composto dai Vesperae Solemnes de Confessore in Do Maggiore kv 339, dal Divertimento in Re maggiore kv 136 e dal Requiem in Re minore kv 626.

Successivamente il 6 ed il 7 settembre la grande orchestra sinfonica nazionale della radiotelevisione polacca, diretta da Antoni Wit, eseguirà due programmi con musiche di Maurice Ravel che comprendono la Rapsodia spagnola, il concerto in Sol maggiore per pianoforte e orchestra, Ma mere l'oye, la Valse.

Il 6 settembre e la sera seguente Alborada del Gracioso, Concerto in Re maggiore per pianoforte (mano sinistra) e orchestra, Pavane pour une infante defunte, e Bolero. Il pianista sarà Michel Beroff.

Il concerto finale della Sagra, il 21 settembre, sarà dedicato a Goffredo Petrassi, del quale si festeggia nel 1984 l'ottantesimo compleanno. L'orchestra sinfonica ed il coro della Rai di Torino presenteranno il Magnificat per soprano leggero (Fiorella Pediconi), coro ed orchestra, con la direzione di Gianandrea Gavazzeni e, nella seconda parte, diretta da Gunter Neuhold, il terzo concerto per orchestra (recreation concertante) e l'ottavo concerto per orchestra.

Oggi sul piccolo schermo

Orizzonte perduto

«Orizzonte perduto» (Raiuno ore 20.30) — Film del 1973 con la regia di Charles Jarrot, con Peter Finch, Liv Ullmann, George Kennedy, Michael York, Olivia Hussey. Scoppia una rivolta in un paese dell'Estremo Oriente. Richard, diplomatico inglese, suo fratello George, un fotoreport, un ingegnere e un attore fuggono su un aereo non accorgendosi però che il pilota è stato sostituito...

* * *

«Aniuta» (Raidue ore 20.30) — Per la stagione di opere e balletti, a cura di Lear Maestosi e Alberto Rocchegiani, Balletto di Vladimir Vassiliev dal racconto di Cechov. Musica di Valerij Gavrilin, con Ekaterina Maximova, Vladimir Vassiliev, Gali Abajdulov. Regia di Aleksander Belinskij e Vladimir Vassiliev. Dirige Stanislaw Gorgovenko.

«Cronaca» (Raidue ore 21.50) — Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali.

* * *

«Sorgente di vita» (Raidue ore 22.50) — Rubrica di vita e cultura ebraica a cura dell'Unione delle comunità israelitiche.

* * *

«Il brivido dell'imprevisto» (Raidue ore 23.20) — Telefilm «L'impronta della colpa», con Peter Egan, Jenni Linden e Bernard Kay. Regia di Herbert Loise.

* * *

«Dse: La vela: tecnica e spettacolo» (Raitre ore 21.30) — Testo di Ettore Del Giacco e Aldo Facchetti.

* * *

«La cinepresa e la memoria» (Raitre ore 23.20) — A cura di Giovanna Ventura. «Le donne in Carnia» (1959).

Appuntamenti

Banda in piazza

TRIESTE — Consueto appuntamento con la Banda comunale «Giuseppe Verdi», questa sera, alle 20.30, in piazza Unità. Il concerto organizzato come gli altri del ciclo estivo, dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, sarà diretto per l'occasione dal maestro Ennio Krisanovskj, e si aprirà con la marcia sinfonica Olimpica di Orsomando. Il programma proseguirà con la sinfonia da «Tancredi» di Gioacchino Rossini e con «I racconti di Hoffman» di Offenbach. Seguirà una selezione da «La principessa della Czarda» di Kalman, «Cinque minuti con Jerome Kern» e una marcia di chiusura. La banda cittadina tornerà a esibirsi in piazza Unità la sera del 15 agosto, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo.

TEATRI E CINEMA

FESTA DELLA STAMPA COMUNISTA nella baia di Sistiana. «Ti ricordi della Caravella di Sistiana?». Ore 11 apertura, ore 19 incontro con la sen. Gherbez «A che punto siamo con la legge di tueglobale degli sloveni?», dalle ore 21 alle ore 01 ballo con il complesso gli «Akordi».

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.
FENICE. 18, 20, 22.15. Sean Connery è James Bond in: «Agente 007, missione Goldfinger» con Gert Frobe e Honor Blackman.
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: «Cocktail per un cadavere» con James Stewart, J. Dall, F. Granger e C. Collier. V.m. 14 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15. «Rocky 3». L'incontro più esaltante, l'interpretazione più sofferta e avvincente di Sylvester Stallone in un film indimenticabile.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Il caldo letto della vergine». Un hard core tutto sesso e divertimento, un film nuovo, unico da non perdere assolutamente. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.30, ult. 22.15: «Super blue erotic movie». Una storia porno eccezionale con le più belle ed eccitanti donne da copertina! Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15. Rassegna del film del terrore: «Fantasmi». Sconsigliato ai minori. Domani: «Virus».

AURORA. 16. Ritorna il colossale technicolor «I predatori dell'arca perduta» di S. Spielberg con H. Ford. Enorme successo.
CAPITOL. (Tel. 726813). 17.30, 19.45, 22. L'eccezionale ripresa di uno straordinario successo: «Ufficiale e gentiluomo» con R. Gere. Technicolor.
MODERNO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Rassegna del terrore e giallo. Dall'autore di «Shining» il nuovo nome del terrore: «Cujo» con Daniel Hugh, Kelly Cristopher Stone. Regia di Teague. V.m. 14.

ALCIONE. 796162. 17, 18.40, 20.20, 22. Quattro grandi: Steven Spielberg, Jon Landis, Joe Dante, George Miller, sono i prestigiosi registi di «Ai confini della realtà». Uno spettacolo d'eccezione.
LUMIERE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Inquietudini di una moglie». Un luce rossa! rossa!! rossa!!! Garantito dal marchio XXXX. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Woody Allen e Mia Farrow in: «Zelig». Dal genio comico di Woody Allen il film più divertente della stagione. Ultimo giorno. Da domani: «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Cenerentola». Il capolavoro di Walt Disney che farà divertire i bambini e risveglierà tanti ricordi agli adulti.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 20, 22: «L'ascensore». A colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.
PRINCIPE. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 16: «Donna padrona». Viet. min. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 16: «Quattro porno studentesse». Viet. min. 18 anni.

GRADO

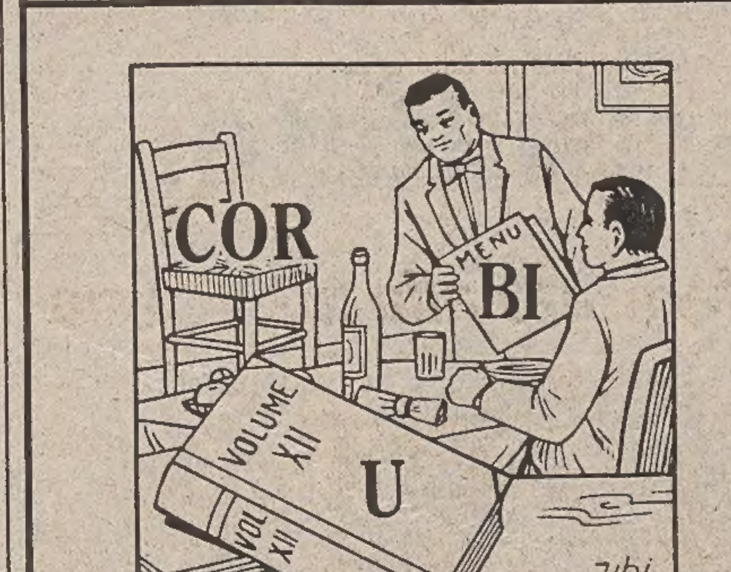
CRISTALLO. Chiuso.
PARCO DELLE ROSE. «Yentl».

TARVISIO

CRISTALLO. «Nathalie story». V.m. 18 anni.

REBUS (Frase: 5, 2, 13)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

SE mina; remo L; tori SO = seminare molto riso.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Un po' di audacia non guasta, ma non esagerate, cercate di creare condizioni di stabilità e sicurezza nel lavoro, in famiglia e nei rapproti con soci e collaboratori. Attenti a negligenze ed eccessi di qualsiasi tipo: possono guastare anche le situazioni più positive.

E' probabile che qualcosa vada storto ma se non vi farete prendere la mano dal nervosismo e reagirete alle contrarietà in modo razionale e costruttivo avrete la possibilità di sfruttare una buona opportunità e di fare un passo avanti. Rilassatevi, siate più sereni.

Sbalzi di umore, stati d'animo contrastanti o qualche preoccupazione possono incidere sulla vostra resa nel lavoro o nei rapporti con gli altri. Le influenze sono ambigue e situazioni positive e negative vanno di pari passo: prudenza e più equilibrio in tutto.

Se saprete agire con calma e un po' di prudenza potrete avere una giornata favorevole, divertente e proficua; godetevi le piccole cose piacevoli, le amicizie, e non createvi problemi più grandi di voi... Attenzione al volante e negli spostamenti in genere.

Pensate al futuro ma non seguite chimere sbagliate, non rovinate le buone possibilità con impulsi o valutazioni poco razionali. Una novità, un evento improvviso possono cambiare qualcosa nella vita di alcuni di voi: affrontate tutto con tempismo e un po' di calma.

Potrà esserci un po' di tensione nel vostro ambiente quotidiano, qualche noia o un malessere, ma avrete anche intuiti felici o circostanze propizie che vi procureranno dei buoni vantaggi. Possibilità che un rapproto segreto o irregolare prenda una nuova piega.

Qualcuno potrà sentirsi «tradito» da una persona che fa parte dell'ambiente quotidiano: esaminate le cose con obiettività, forse anche voi non avete agito nel modo migliore. Dedicate più attenzione al lavoro, alla famiglia ed evitate di cercare storie, avventure strane.

Periodo denso di fermenti, con la possibilità di cambiare le carte in tavola, di mettere a posto certe cose, di sfruttare in modo pratico lo spirito creativo, artistico, le intuizioni o le circostanze che si presentano. Non stancatevi troppo, pensate anche a svagarvi.

Equilibrio psichico e sistema nervoso non sono proprio ottimi per tutti; la situazione astrale è piuttosto complessa e può portare dubbi o inclinare ad errori che non si potrà fare a meno di pagare più avanti... o forse si sta già scontando uno sbaglio del passato.

Se dovete fare delle scelte ora non vi mancano occasioni e prospettive propizie. Avete quasi tutti una buona carica di vitalità e dinamismo, siete più espansivi e attivi del solito e potete cavarvela brillantemente in ogni situazione. Moderate la prepotenza.

Molti di voi sono stanchi di alcune situazioni e desiderano qualcosa di più concreto o interessante. C'è tendenza a lavorare con scarso entusiasmo, a sentirsi inquieti... o a rifugiarsi in un proprio mondo di sogni e avventure più o meno proibiti. Siate un po' prudenti.

La riuscita delle vostre iniziative dipende in gran parte dalla sicurezza che avete in voi stessi, dalla capacità di distinguere le buone occasioni senza farsi portare fuori strada da dubbi, incertezze... o abbagli. Possibilità di piccoli infortuni, niente imprudenze!

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3		4	■	5	6	7	8		9
10			■	11	12					■	
13		■	14						■	15	
	■	16						■	17		
18	19						■	20			
■	21					■	22				
23					■	24					■
25				■	26						27
28			■	29						■	
30		■	31						■	32	
	■	33						■	34		
35						■	36				

ORIZZONTALI: 1 Lo riscalda il panettiere - 5 Inferiore di forze - 10 Un peccato capitale - 11 Lo offendono le oscenità - 13 Uomo... a metà - 14 Ricchezza favolosa - 15 Cuore di pecora - 16 Il succo della favola - 17 Ammiratore acceso - 18 Un blocco edilizio - 20 Esercizi di mira - 21 La città di Priamo - 22 Un segno musicale - 23 Vi siede il regnante - 24 Arnese del caminetto - 25 Tornano all'editore - 26 Albero da viale - 28 Il nome di Tognazzi - 29 Si mandano cordiali e distinti - 30 Sigla di Palermo - 31 Può finire in una piazza - 32 Sigla di Pistoia - 33 Esperti tra i fornelli - 34 Multiplo di due - 35 Comprende gli stati della CEE - 36 Non ne ha la camelia.

VERTICALI: 1 Passano sotto i ponti - 2 Si valuta in carati - 3 In fondo a destra - 4 Percepisce un salario - 5 Immagine adorata - 6 Frutti di gelso o di rovo - 7 A vantaggio - 8 Le vocali in calce - 9 Umorismo canzonatorio - 12 Non più Nuova - 14 Porto francese sul Mediterraneo - 15 Una «prorompente» Russo - 16 Tardivo... a pagare - 17 Venditori di rose e tuberose - 19 Brutta donna delle fiabe - 20 E' simile alla cambiale - 22 Il nome di Cecchetto - 23 Si inviano al fronte - 24 Il dio musulmano - 26 Molto misurata e moderata - 27 Particole per comunicandi - 29 Ha il valore di alt - 31 Fatto per lui - 32 Segno per moltiplicare - 33 Sigla di Cremona - 34 Poco socievole.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 EP; 3 jazz; 6 Sud; 9 tac; 11 Assisi; 14 Carol; 17 it; 18 OS; 19 animatore; 22 protagonismo; 24 assolutista; 25 misconoscere; 26 ac; 27 Tina; 28 hc; 30 apr; 32 Aosta; 34 lattaio; 37 neon; 38 Essen; 39 vie; 41 nn; 42 TEE; 43 Enea; 44 mai.

VERTICALI: 1 et; 2 pacarsi; 4 anomalo; 5 za; 6 sì; 7 uso; 8 disco; 10 Canossa; 12 sionista; 13 striscione; 15 ritoccate; 16 lagunari; 20 Toto; 21 estense; 22 pamphlet; 23 maratona; 29 case; 31 pane; 33 anni; 35 Tse; 36 ove; 40 ia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI persona pratica ed autonoma per reparto frutta verdura preferibile donna, aiuto commesso pratico salumi formaggi, magazziniere pratico alimentari, assunzione pronta se in possesso dei requisiti richiesti scrivere a cassetta n. 5/H Publied 34100 Trieste. 54698/4

DITTA cerca ambosessi ovunque residenti per confezione bigiotteria informazioni scrivere: Missorici, via Agira, 25 Catania. 199/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere telefonare 810012. 54624/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio telefonare 810012. 54624/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio telefonare 810012. 54624/6

ANTENNA Canale Cinque, Montecarlo, altre emittenti private specializzati installano preventivi gratuiti minimi costi riparazione immediata Tv colori garantita 3 mesi 763545. 2035/6

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA della nonna, pizzi tende, tovaglie, tappeti, bigiotteria compero. Telefonare 793972. 1867/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, catroline, interi appartamenti, eventualmente sgomberando telefonare 793972. 1867/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050191/12

ORO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 54672/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 60 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO ALFA ROMEO ALFA 6, Alfetta GTV 2000, 1600 turbo, Duetto spider 2000 America, Diesel 2000, Giulietta 1300, 1800, Nuova Giulia. FIAT Ritmo diesel, Abarth 125, 131 1300 Panorama, 60 CL, 127 1050, CL 1050 Super, 126 Personal. BMW 320 6 c. LANCIA HPE Executive, Delta spider. CITROEN CX 2400. OPEL Rekord caravan diesel. AUTOBIANCHI A 112 E. MERCEDES 220 TA. VOLKSWAGEN Maggiolino, Maggiolone cabriolet. MATRA Murena. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 112/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan de Carli, Flavia 47: 827782: BMW 528I, Topolino C 52, 500 R, 500 fam., 127, Ritmo 60, 65, 131 Racing, Alfasud TI, Alfetta 1.8, Beta HPE 1.6, Metro HLE, Fiesta 950, LNA, R4 GTL, R5, Scirocco 1.1, Golf 1.1, Matra Ranch, Horizon diesel, 1308 GT, Peugeot 305 SR, 505 turbo diesel, 504, Sunbeam TI 81. 2085/14

DELTA 1600 GT 83 pochi chilometri vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

DIESEL Peugeot 305 82 vera occasione vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

FIAT 131 CL 1300 82 condizioni perfette vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

PRIVATO vende A 112 70 HP superaccessoriata 79 carrozzeria perfetta. Tel. 61468 nella sola giornata di lunedì. 54711/14

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto casetta o villetta preferibilmente con giardino pago in contanti telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

FLAVIA cucinino, soggiorno, bicamera, servizi, recente, ultimo piano, ascensore 48.000.000. Tel. 830707 sera. 54671/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende Marina Julia appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno OCCASIONE 44449. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende appartamento 90 mq garage 58.000.000. 44449. 1/22

OCCASIONE causa motivi familiari svendo privatamente appartamento paraggi p.zza Hortis 103 mq 3 camere cucina servizi cantina riscaldamento autonomo L. 50 milioni. Telefonare 60996. 54674/22

REDIPUGLIA vendesi bivilla in costruzione 800 mq terreno Agenzia Gabbiano 0481/44449. 1/22

SISTIANA vendo appartamento recente lussuoso box cantina vistamare 299060. 199/22

TERRENI edificabili Opicina vendiamo otto lotti varie metrature da 33.000.000; visitare direttamente via Carsia dopo n. 28 lunedì ore 18.30, 19.30 geom. Sbisà 942494. 2083/22

25 Animali

VENDESI cuccioli pastore tedesco con pedigree. Tel. 567310. 54715/25

ATI RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	11.25
Bari	07.20	13.45
	11.45	18.20
	19.45	22.35
Brindisi	11.45	18.25
	19.45	22.55
Cagliari	07.20	12.00
	11.45	14.30
	19.45	22.55
Catania	07.20	14.25
	11.45	17.20
	19.45	23.10
Genova	06.50	*08.50
Lametia Terme	07.20	11.40
Lampedusa	07.20	11.40
Milano	07.05	07.55
	13.45	14.35
Napoli	06.50	*09.15
	07.20	10.00
	11.45	17.05
	19.45	23.59
Olbia	11.45	16.30
	19.45	22.40
Palermo	06.50	*10.40
	07.20	10.15
	11.45	18.35
Pantelleria	07.20	14.10
Reggio Calabria	07.20	10.45
	11.45	18.10
Roma	07.20	08.25
	11.45	12.50
	19.45	20.50
Torino	06.50	*09.50
Trapani	07.20	13.50
Venezia	06.50	*07.15

* Tranne sabato/domenica.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	10.50
	16.10	19.05
Bari	07.00	10.50
	15.00	19.05
	19.00	21.55
Brindisi	07.00	10.50
Cagliari	07.00	10.50
	15.10	19.05
	17.05	21.55
Catania	06.40	10.50
	15.10	19.05
	18.05	21.55
Genova	19.50	*21.45
Lametia Terme	07.15	10.50
	13.15	19.05
Lampedusa	12.10	19.05
Milano	12.15	13.05
	21.15	22.05
Napoli	07.00	10.50
	14.40	19.05
	18.05	21.55
Olbia	07.25	10.50
	14.10	19.05
Palermo	06.55	10.50
	14.10	19.05
Pantelleria	14.40	21.55
Reggio Calabria	07.20	10.50
	18.50	21.55
Roma	09.40	10.50
	17.55	19.05
	20.45	21.55
Torino	18.45	*21.45
Trapani	16.35	21.55
Venezia	21.20	*21.45

* Tranne sabato/domenica

ALIGIULIA

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Genova	06.50	08.50
Torino	06.50	09.50
Venezia	06.50	07.15

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Genova	19.50	21.45
Torino	18.45	21.45
Venezia	21.20	21.45

Voli giornalieri escluso sabato e domenica.

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 30/9/84)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9/84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9), mercoledì e venerdì (dal 29/9/83)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 30/6 al 28/7/84
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 3/6 al 28/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 30/9/84)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
9.45 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.56 L Udine - Tarvisio
17.46 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine
20.02 Udine. (Si effettua dal 4/6 al 29/9/84 nei soli giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
20.02 L Udine. (Si effettua dal 3/6 al 23/9/84 nei soli giorni festivi e tutti i giorni dal 30/9/84 all'1/6/85)
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 3/6 al 29/9/84)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 Udine. (Si effettua dal 4/6 al 29/9/84 nei soli giorni lavorativi. Autoservizio sostitutivo)
0.53 L Udine. (Si effettua dal 3/6 al 23/9/84 nei soli giorni festivi e tutti i giorni dal 30/9/84 all'1/6/85)
6.30 L Udine (soppresso dal 6 al 15/8/83) (1)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 3/6 al 29/9)
10.14 D Udine
11.38 L Udine
11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 L Udine
22.56 D *Gondoliere* - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84) - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/84, e 1/1/1985.

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.53 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/9; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dall'8/6 al 28/9/84); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 7/6 al 27/9/84; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9/84)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì dall'8/6 al 28/9); WLAB Mosca - Roma (3); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 7/6 al 27/9); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 6/6 al 26/9/84)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 3/6 al 28/9), giovedì e sabato dal 30/9/84
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9/84) e il mercoledì (dal 29/9/84)

Alitalia RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.30
	13.45	19.20
Barcellona	07.05	10.35
Bruxelles	13.45	20.35
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	13.45	21.30
Ginevra	13.45	19.00
Istanbul	07.20	13.00
Londra	07.05	10.15
	13.45	16.35
Madrid	07.05	11.10
Malta	11.45	16.25
New York	07.05	16.00
Stoccolma	13.45	20.55
Tunisi	11.45	17.40
Vienna	13.45	18.05
Zurigo	13.45	18.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.05
	14.00	22.05
Atene	14.15	19.05
Barcellona	12.30	19.05
Colonia-Bonn	07.25	13.05
	14.30	22.05
Düsseldorf	17.10	22.05
Francoforte	10.00	13.05
	17.10	22.05
Istanbul	14.00	19.05
Londra	17.35	22.05
Madrid	13.20	19.05
	17.00	22.05
Malta	17.10	21.55
Monaco	17.35	22.05
New York	18.00	*10.50
Stoccarda	08.25	13.05
Vienna	18.50	22.05
Zurigo	19.20	22.05

* Il giorno dopo

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S'GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGAGLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
SESTRI LEVANTE

Cinque terre

MONEGLIA
RIOMAGGIORE
DEIVA MARINA
MONTEROSSO
BONASSOLA
LEVANTO

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA
LAVARONE - CAPPELLA

Valsugana

BIENO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RISCONE
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
GARDA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
ARTA TERME

Bellunese

Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

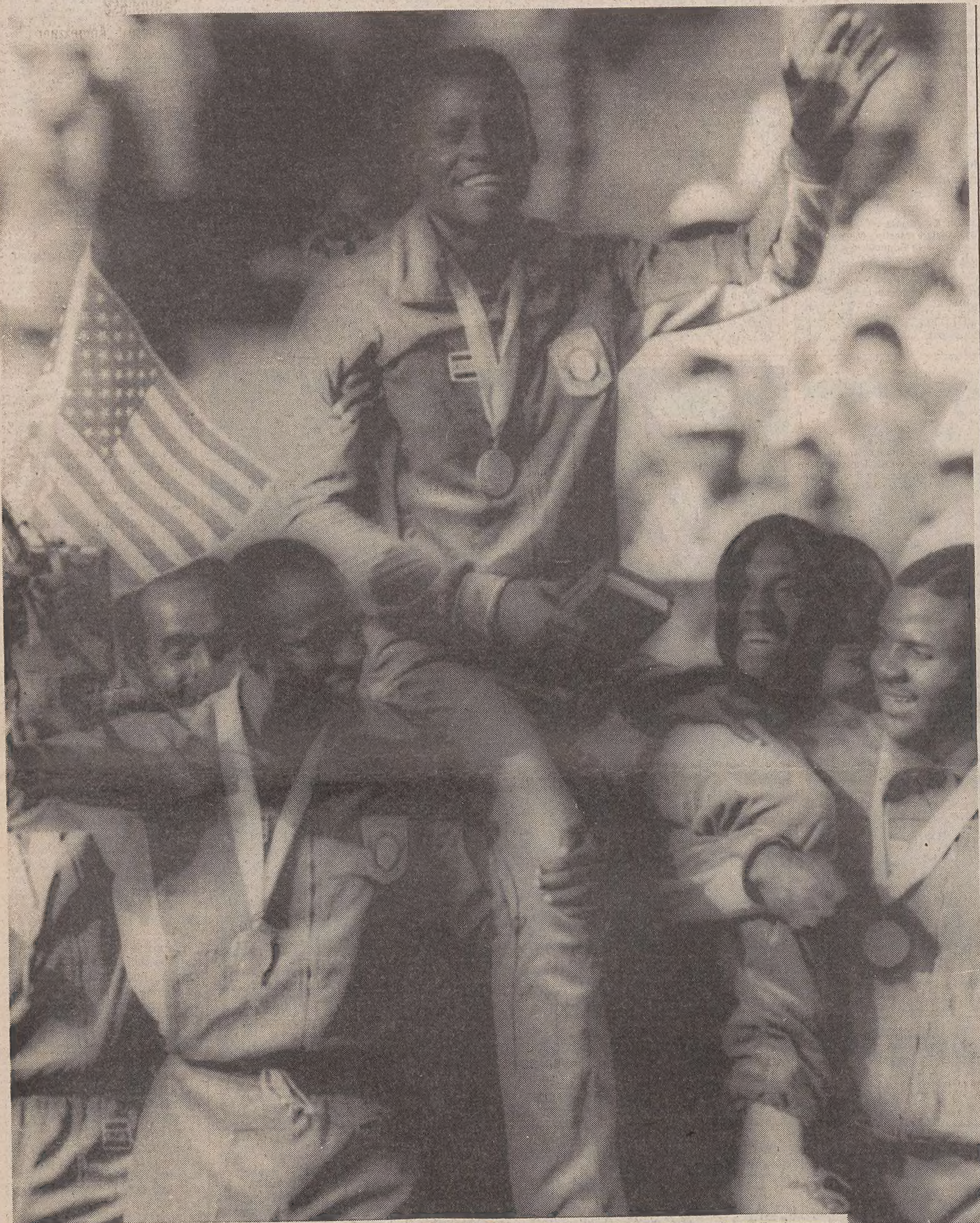
Friuli-Carnia

AMPEZZO
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

SPORT



Con quattro lampi d'oro i Giochi di Lewis



LOS ANGELES — Carl Lewis ha coronato il suo sogno di vincere quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi. Nell'immagine il «figlio del vento» portato in trionfo dai compagni della staffetta 4x100 dopo la vittoria e il record del mondo *(Telefoto Ap.)*

Gabriella Dorio tra i grandi



LOS ANGELES — Gabriella Dorio (ultima a destra nella foto) si è inserita fra i grandi conquistando l'oro nei 1500 donne. La bella notte dell'atletica azzurra è stata completata dal trionfo del fiorentino Andrei nel peso che ha portato l'Italia per la prima volta sul podio in questa specialità storicamente dominata dagli statunitensi e dagli atleti dell'Est *(Ap.)*

Ovett ha sfidato se stesso



LOS ANGELES — Un'altra volta Steve Ovett è caduto sulla pista privo di forze. Ha voluto sfidare il suo fisico anche nei 1500 metri: è entrato in finale (ed è stato un miracolo) ma non ha concluso la gara a causa dell'infezione polmonare che lo attanaglia. È stato ricoverato nuovamente in ospedale. Per Ovett un'Olimpiade da dimenticare *(Telefoto Ap.)*

Triestina e Saragozza fanno 1-1



LIGNANO — È finita 1-1 l'amichevole fra Triestina e Saragozza. Nella foto la rete del temporaneo vantaggio spagnolo siglato da Garcia-Cortez (fuori quadro) che ha tirato dopo un veloce scambio fra il numero sette Senor e Barbas *(Foto Di Pietro)*

Zico davvero fenomenale, ma non basta



UDINE — Zico ancora più forte dello scorso anno. Al Friuli ha dato spettacolo e ha segnato una rete dribblando anche il portiere Schumacher (nella foto Pino). La performance del carioca non è stata sufficiente a piegare il Colonia nel torneo Città di Udine



Da Los Angeles azzurri con 14 medaglie d'oro

L'ITALIA BATTE IL RECORD NELLA PENULTIMA GIORNATA OLIMPICA

E dopo la vittoria di Stecca esplodono la Dorio e Andrei

LOS ANGELES — Tre medaglie d'oro, una d'argento, tre di bronzo: questo il lusinghiero bilancio della penultima giornata dei Giochi per la squadra italiana, che così supera il record di medaglie d'oro vinte in un'Olimpiade, portandolo a 14 contro le 13 delle edizioni di Anversa 1920 e di Roma 1960.

Le tre vittorie azzurre sono venute da Maurizio Stecca nei pesi gallo di pugilato, da Gabriella Dorio dei 1500 metri e da Alessandro Andrei nel lanci› del peso.

Per la Dorio e Andrei si tratta della prima vittoria italiana in queste specialità nella storia delle Olimpiadi. La medaglia d'argento è andata a Francesco Damiani nei pesi supermassimi di pugilato dove l'azzurro ha subito nella finale la terza sconfitta dall'americano Biggs. Quelle di bronzo alla squadra di pallavolo, che ha battuto il Canada nell'incontro per il terzo posto, alla squadra di spada e al marciatore Sandro Bellucci.

Nella penultima giornata l'americano Carl Lewis ha mantenuto la promessa di eguagliare Jesse Owens vincendo quattro medaglie d'oro, quando ha portato la staffetta statunitense della 4x100 al record mondiale di 37"83 con un'ultima frazione corsa in 8"94. Tutte le staffette sono andate alle squadre americane, che però non hanno vinto medaglie individuali nella penultima giornata di atletica.

Soltanto terzo il cinese Zhu Jan Hua, grande favorito nella prova di salto in alto, battuto sia dal tedesco Moegenburg sia dallo svedese Sjoberg, mentre nei 1500 maschili ha vinto l'inglese Sebastian Coe.

Con la vittoria della staffetta statunitense nella 4x100 femminile, Valerie Brisco-Hooks è la prima donna a conquistare la terza medaglia d'oro in atletica dopo Wilma Rudolph a Roma nel 1960. Seconda medaglia d'oro per il Marocco con la vittoria di Aonita nei 5000 metri. Nei 50 chilometri di marcia ha vinto il messicano Gonzales, nel disco femminile l'olandese Stalman. La staffetta femminile della 4x400 ha stabilito il nuovo record italiano (3'30"82).

La pista di atletica del Memorial Coliseum ha visto anche la fine di due miti: il finlandese Martti Vainio, argento nei 10.000 metri dietro Cova, squalificato per doping, e l'inglese Steve Ovett, che si è ritirato a un giro dalla fine dei 1500 metri ed è stato nuovamente ricoverato in ospedale, come dopo la finale degli 800 metri.

Il giorno delle medaglie nel pugilato ha visto prevalere, secondo copione, i pugili statunitensi, con nove vittorie su dodici categorie. Agli Usa anche sette dei dodici titoli nella lotta libera.

Si sono conclusi anche i tornei olimpici degli sport a squadre: la Francia ha battuto il Brasile nella finale del torneo di calcio; la squadra americana ha vinto il torneo di pallavolo davanti al Brasile; la Jugoslavia ha conquistato l'oro nella pallamano battendo la Rfg, il Pakistan infine ha vinto la medaglia d'oro nell'hockey davanto alla stessa Rfg.

LA «COPPIA ATLETICA» CHE HA FATTO LA STORIA DELLO SPORT ITALIANO

Un uomo e una donna salgono sul podio e cade il primato di Anversa e di Roma

LOS ANGELES — Un uomo e una donna. Quasi sempre fanno una storia. Questa volta fanno la storia dello sport italiano. Il record delle 13 medaglie d'oro di Anversa '20 e Roma '60 è abbattuto. D'ora in avanti ci sarà Los Angeles 84. L'Italia è giunta a 14 titoli. E' impresa stellare. Stellare è l'«italian day» che pone fine ai giochi in attesa del suggestivo sigillo della maratona.

Per la prima volta l'atletica azzurra conquista due medaglie d'oro nella stessa giornata. Merito di una coppia di campioni di buon ceppo. Lei è una ragazza di campagna con i riccioli biondi, il sorriso spontaneo, il corpo modellato, l'accento veneto, 27 anni. Lui è una guardia di pubblica sicurezza, una montagna di muscoli di 118 chili distribuiti, per lo più su dorso e braccia, lungo 191 centimetri, l'inflessione toscana, 25 anni.

Lei è Gabriella Dorio, lui Alessandro Andrei. Lei vince la medaglia d'oro nei 1500 metri, lui circa un'ora più tardi quella del lancio del peso. Entusiasmante la gara di lei, ricca di suspense quella di lui. Dopo tre Olimpiadi lei riesce finalmente a regalarsi il sogno di una medaglia d'oro dopo avere fallito il podio a Montreal (sesta) e a Mosca (quarta).

Diventa la terza campionessa olimpica italiana in atletica leggera di tutti i tempi dopo l'oro di Trebisonda Ondina Valla negli 80 ostacoli a Berlino '36 e quello di Sara Simeoni a Mosca '80. Diventa anche la primadonna della massiccia spedizione azzurra in California essendo la sola rappresentante di sesso femminile ad essersi aggiudicata il titolo.

E' l'ottava donna d'oro dello sport italiano in assoluto. Il suo successo assume maggiore importanza se si considera che la vicentina era reduce da un'annata tormentata per via di problemi al tendine del piede sinistro e di un dolore ad un gluteo che ne hanno limitato il rendimento. Un inverno passato sotto cura, prima in Italia, poi proprio a Los Angeles dai professori Pagliano e Perry. In più l'inconveniente di avere una gamba di 11 millimetri più corta dell'altra e il ricorso a plantari speciali per mantenere simmetrico il bacino.

La gara di lei: eccola al via. Le sue rivali sono le romene. Sono in tre e possono combinarle lo scherzetto già giocatole nella finale degli 800: chiuderla. Questa volta però lei è determinata. Sa come difendersi.

L'iniziativa è presa subito dalla britannica Boxer che fa andatura abbastanza sostenuta, come piace all'azzurra. Per questo motivo la vicentina di Veggiano sta nel gruppo, un po' di lato per evitare sorprese di spinte o chiodate delle avversarie. I primi 400 sono percorsi in 1'06"14 e agli 800 il drappello passa in 2'14"66. «Non è andatura troppo elevata — pensa l'azzurra — è ora che faccia io la selezione se non voglio sorprese».

A due giri dal termine esce al largo evitando di essere chiusa dalle romene e va in testa accelerando il ritmo. Il drappello comincia a sganciarsi. A 250 metri dal traguardo sente più fitti i passi della romena Melinte alle sue spalle. E' affiancata dalla rivale. Tiene la corda. «Sugli 800 va bene, mi hai battuto così, ma stavolta no, non ci casco». Si lascia superare dalla romena ma a metà curva riparte. «Sarò stanca io — ragiona — ma lo sarai di più tu. Ti tiro il collo».

E l'azzurra sorpassa la romena. E' in dirittura. «Meglio non spendere tutto qui, conviene tenere un po' di fiato per gli ultimi metri, non si può mai sapere. Ma devo andare, devo andare, altrimenti...». Tiene passo veloce e chiude vittoriosa in 4'03"35 con mezzo secondo di scarto sulla Melinte e quasi uno sulla Puica. Oltre dieci anni di attività. Finalmente è sull'olimpo.

La Dorio sprizza felicità, corre in pista per raccogliere gli applausi, abbraccia il marito che l'ha seguita dalla tribuna, poi l'allenatore Ranzetti, il ct Giovanelli. E' la sua festa. Meritata. Brava, anzi bravissima.

Bravo e forte è anche il toscano Alessandro Andrei. Il gigante di Scandicci non smentisce la propria regolarità. La sua serie è tutta oltre i 20 metri con il picco al terzo lancio in cui raggiunge m 21,26. Con questa misura «Pallino» (questo il suo soprannome) rafforza il primato che aveva parzialmente conquistato al secondo lancio e resiste al ritorno dell'americano Carter che deve accontentarsi dell'argento a quota 21,09.

La gara di lui: Andrei prova la propria gittata con un primo lancio di 20,41 che risulta il secondo del turno dietro a quello di Carter (20,63). Progressione dell'azzurro: 20,97 al secondo e 21,26 al terzo. Avanza anche lo statunitense con 20,69 e 21,09. Andrei non si migliora e trattiene il fiato ogni volta che il rivale va in pedana ma anche l'americano non ha più la frustata dei primi lanci e si ferma dove era.

L'azzurro così mette in riga tre «made in Usa», nell'ordine Carter, Laut e Wolf i quali vantavano misure superiori al suo record italiano che a più riprese nella stagione ha migliorato fino a 21,50. Vince dunque l'oro a 24 centimetri dal suo limite.

E' il successo della regolarità. La tradizione fiorentina, aperta da Profeti e continuata da Meconi, si conferma con il sesto con 19,98 (nel terzo, magico turno) e una serie tutta sopra i 19 metri. L'atletica azzurra chiude così trionfalmente i Giochi di Los Angeles: tre ori, un argento e tre bronzi. C'è da gonfiare il petto.

PARLA IL PRESIDENTE DELLA FIDAL

Nebiolo: «Abbiamo una grande squadra»

LOS ANGELES — «Sapevamo di avere la grande squadra, ma fare delle previsioni poteva essere scambiato con un inopportuno trionfalismo. Certo vincere tre medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo è sicuramente un grosso risultato».

Questa la risposta data da Primo Nebiolo, presidente della Federazione italiana di atletica leggera, alla domanda se riteneva positivo il bilancio della partecipazione azzurra ai Giochi.

Nebiolo ha, però, subito aggiunto che i risultati potevano essere ancora migliori. «La 4×400, con Sabia, poteva conquistare una medaglia e migliorare il record europeo. Anche la 4×100, se fosse stata al completo, poteva puntare al podio. Abbiamo avuto quarti e quinti posti che potevano diventare anche qualcosa di più».

Al presidente della Federazione è stato poi chiesto se era prevista la partecipazione di Mennea alla staffetta 4x400. «Sì — ha risposto — già prima della trasferta per Los Angeles. Mennea è un atleta eccezionale e meritava una medaglia che avrebbe sicuramente conquistato con le staffette se avessimo potuto correre al completo».

Nebiolo ha poi annunciato che le gare di atletica hanno fatto incassare a Los Angeles sei miglioni di dollari al giorno. Oltre dieci miliardi di lire.

«Per l'atletica — ha detto il presidente della Federazione italiana — questa è un'importante promozione. Possiamo così già prevedere un grosso successo — sia per il prossimo golden gala, al quale mi aspetto la partecipazione di molti campioni olimpici e di quelli dei paesi assenti qui, sia dei Mondiali che si svolgeranno a Roma nel 1987».

Nebiolo ha anche annunciato che a Mosca e a Praga sono state organizzate per le prossime settimane riunioni di atletica internazionale riservate rispettivamente al settore maschile e a quello femminile. «Ci hanno invitato a partecipare — ha aggiunto — e noi esamineremo la richiesta, ma credo che qualche azzurro sarà presente».

Infine, il presidente della Fidal ha riferito di aver ricevuto calorosi ringraziamenti dal suo collega marocchino per l'oro vinto da Said Aouita nei 5000. Aouita, infatti, vive a Siena e si allena in Italia. «E' come se avessimo vinto un'altra medaglia d'oro», ha detto scherzando Nebiolo.



Los Angeles — La Dorio esulta dopo la vittoria: è la quattordicesima medaglia d'oro

Los Angeles — Alessandro Andrei ha conquistato il primo posto nel lancio del peso

Damilano sta bene

LOS ANGELES — Maurizio Damilano, a dimostrazione della crisi completamente superata, se ne è andato da solo dallo stadio al villaggio olimpico, mentre i fratelli Sandro e Giorgio e l'allenatore Pino Dordoni ancora lo cercavano, visto che si era diffusa la notizia del suo ricovero in ospedale.

Dordoni ha così ricostruito l'attimo in cui Damilano ha abbandonato: «E' arrivato vicino al punto di rifornimento un po' barcollante, da circa 100 metri procedeva a zig-zag, per questo gli infermieri lo tenevano d'occhio. Gli ho detto di rinfrescarsi, poi l'ho guardato in faccia e gli ho chiesto di fermarsi. Si è seduto. E' lì che ha avuto l'attimo di smarrimento, è sembrato intontito. Una reazione psicologica più che fisica, anche se probabilmente tutto era dovuto ad un colpo di sole. Comprensibile il cedimento psicologico: si è visto sfuggire così la medaglia d'argento perché ormai le posizioni erano chiare».

Su sollecitazione dell'assistenza sanitaria, Damilano è stato accompagnato al pronto soccorso, dove è stato sottoposto al controllo medico. Quindi mentre il massaggiatore azzurro si prendeva cura di Ducceschi, che lamentava mal di gambe, Damilano è tornato al villaggio olimpico.

LA PROTAGONISTA DEI 1500 RACCONTA LA SUA STORICA IMPRESA

Gabriella: «Ci provavo da tre olimpiadi ma ieri ero quasi sicura della vittoria»

LOS ANGELES — «Ci provavo da tre olimpiadi, ma ieri sera ho avuto la certezza che avrei vinto. E' stato quando Sara Simeoni mi ha regalato il mazzo di fiori che aveva ricevuto durante la cerimonia di premiazione. L'ho considerato di buon auspicio». Gabriella Dorio ha cominciato così il racconto del suo successo nei 1500. Ha appena vinto la gara e deve recarsi all'antidoping. E' tornata all'appuntamento con i giornalisti dopo la cerimonia inaugurale durante la quale ha mantenuto un atteggiamento assai composto. «Mi avevano detto — ha scherzato — che non dovevo piangere. Ci sono riuscita».

La medaglia l'ha nascosta sotto la tuta, i fotografi sono stati costretti a chiederle di mostrarla. Anche dopo l'oro, l'atleta non ha perso la sua aria di ragazza semplice e schietta.

«E' stata più dura del previsto — ha esordito — perché la gara era troppo lenta. Ma non ho voluto rischiare a prendere l'iniziativa. Per la prima volta non ha guardato i tempi dei passaggi. Pensavo solo a non farmi imbottigliare. Poi, per non correre il rischio di farmi bruciare in volata ho dovuto prendere l'iniziativa. Ma quando ai 250 metri ho sentito qualcuno dietro, ho capito che era la romena Melinte. L'ho lasciata passare e quindi l'ho, a mia volta superata di nuovo».

Gabriella Dorio ha continuato la cronaca della sua gara: «Avvicinandomi al traguardo mi sono resa conto che la mia avversaria stava perdendo terreno, non ne vedevo più l'ombra. Probabilmente non si aspettava la mia reazione, oppure era stanca per la gara degli 800. Ma anch'io, negli ultimi trenta metri avevo paura. Avevo risparmiato energie per un eventuale sprint, ma avevo la sensazione di non arrivare mai. Certo, posso dire di aver battuto le romene proprio nel loro terreno favorito: la volata».

La gara degli 800 è servita quale rifinitura per quella dei 1500?

Dorio: «In un primo tempo, con il mio allenatore, Ugo Ranzetti, avevamo pensato di fare 1500 e 3000. Poi il programma delle gare lo ha sconsigliato perché troppo vicine. Inoltre a causa dei miei noti malanni da tempo non facevo più i 3000. Così gli 800 sono serviti per completare la preparazione, ma ovviamente mi sarebbe piaciuto vincere una medaglia anche in questa prova. Comunque, il quarto posto deve aver contribuito a far aumentare la mia rabbia ed a farmi andare meglio oggi».

Quali sono i suoi programmi futuri?

«Penso di fare alcune gare in Italia ed all'estero visto che finora la mia attività è stata assai ridotta. Sto bene e spero di trovare avversarie in grado di impegnarmi. Dopo il titolo olimpico vorrei ottenere qualche primato».

A quale punta in particolare?

«A quelli nazionali sugli 800 ed i 1500. Penso di valerli. Poi vorrei provare anche i 3000».

Quindi malgrado la conquista del titolo olimpico non pensa a smettere.

«Al contrario. Questo titolo mi incoraggia a proseguire. L'idea di abbandonare è forte quando i malanni impediscono di gareggiare ed ottenere buoni risultati, ma in quel caso sarebbe da vigliacchi rinunciare. Ugualmente ritengo assurdo smettere ora che sto bene e posso ancora vincere molto».

Ha mai temuto di essere messa fuori gara da scorrettezze delle avversarie?

«Io temo più le spinte che altre concorrenti. Per questo corro quasi sempre in testa ed all'esterno.

Purtroppo già quando ero juniores feci una brutta esperienza. Ai campionati europei ad Atene ero favorita e fui stretta in curva e caddi. Mi rialzai, ma arrivai solo terza. Da allora ho sempre cercato di evitare di restare nel gruppo».

E se ci fossero state le sovietiche come sarebbe andata?

«Mi dispiace per la loro assenza, ma io stavo bene e mi sarebbe piaciuto molto affrontarle. Anche perché con loro la gara sarebbe stata più veloce sin dall'inizio ed era proprio questo che io volevo».

Qual è il suo parere sul pubblico statunitense?

«E' un pubblico fantastico, ma troppo nazionalista. Quando c'è un atleta nordamericano in gara si alza anche in piedi. Comunque mi dispiace per la Decket che non ha avuto la possibilità di vincere sulla pista di casa».

A chi dedica questa medaglia?

«Gli atleti sono sempre egoisti. La dedico a me stessa e a tutte le persone che mi hanno aiutato nei momenti difficili».

Come festeggierà il titolo?

«Gli amici mi hanno promesso un bagno in una tinozza di vino, di quello buono delle nostre terre».

Poi è stato annunciato che a Bassano stanno preparando una grande festa per la Dorio e per altre atlete del luogo presenti alle Olimpiadi: la Campana (staffetta 4 per 400), La Moro (maratona) e la Tagnin (nuotatrice). Sarà nel centro sportivo gestito dall'arbitro Luigi Agnolin.

Alla Dorio è stato infine chiesto quando deciderà di avere un figlio. Siccome in quel momento stava entrando nella sala il marito Carlo Spigarolo, rappresentante, conosciuto durante un viaggio in treno e sposato due anni fa, ha lasciato a lui la risposta. Spigarolo, scherzando, ha risposto: «Per quello non ci sono problemi». Ed è corso ad abbracciarla.

Gabriella Dorio ha costituito in questi ultimi anni la più bella realtà dell'atletica femminile italiana, assieme, ovviamente, a Sara Simeoni. Ma, a differenza della saltatrice veronese, non riusciva mai a esprimersi compiutamente nelle gare importanti. Raggiunte le finali, risultava una comprimaria.

L'unica volta che è salita sul podio in una manifestazione importante è stato nei Campionati europei di Atene di due anni fa, quando colse la medaglia di bronzo nei 1.500 metri. L'oro è giunto alla sua terza olimpiade, manifestazione dove, finora, aveva avuto come miglior risultato il quarto posto, sempre nei 1.500, a Mosca.

I suoi limiti personali, che sono anche primati italiani, risalgono agli anni scorsi: 1'57"66 sugli 800 nel 1980, 3'58"65 nei 1500 nel 1982. Da allora i suoi tempi erano stati sempre modesti e questa annata non pareva nata sotto una buona stella: dapprima perseguitata da un dolore a un piede e poi da una contrattura a un gluteo, aveva avuto come miglior tempo un 2'02"17 sugli 800 ed era scesa un paio di volte sotto i 4'08" sui 1500. Poi l'esplosione a Los Angeles, con il quarto posto sugli 800 e l'oro sulla distanza più lunga.

Gabriella Dorio ha 27 anni, è sposata, studentessa all'Isef, è alta 1,67 e pesa 55 chili. È nata a Veggiano (Vicenza), gareggia per l'Iveco Torino ed è allenata da Ugo Renzetti.

PRIMA INTERVISTA CON IL LANCIATORE FIORENTINO

Alessandro: «Ce l'ho messa tutta però non pensavo di riuscirci»

Alessandro Andrei è il continuatore della tradizione fiorentina dei lanciatori di peso, che ebbe in Silvano Meconi, per anni dominatore della specialità, l'interprete più noto.

Andrei è letteralmente esploso quest'anno fino ad attestarsi — con il 21,50 conseguito proprio un mese fa a Roma, in occasione dei Campionati italiani assoluti — al quarto posto nelle classifiche mondiali degli uomini presenti a Los Angeles.

Le avvisaglie di quel che sarebbe poi riuscito a fare in estate, il pesista fiorentino le aveva date nella stagione indoor durante la quale detenne per brevissimo tempo anche il limite europeo con 21,11. All'aperto ha confermato la sua ascesa e ha migliorato a più riprese il primato italiano fino a portarlo appunto a 21,50 il mese scorso.

Alessandro Andrei — un colosso di 1,91 per 118 chilogrammi — ha 25 anni, è celibe e, come poliziotto, è tesserato per le Fiamme Oro. È allenato da Roberto Piga. Prima dell'oro olimpico, aveva ottenuto quali migliori risultati un terzo posto agli europei indoor di quest'anno e un secondo ai Giochi del Mediterraneo del 1983.

LOS ANGELES — «Non so cosa dire. Forse tra una settimana sarò in grado di esprimere pareri e sensazioni». Alessandro Andrei, il fiorentino di Scandicci, medaglia d'oro nel peso, ha, in parte, deluso i giornalisti che lo avevano atteso a lungo, dopo la cerimonia della premiazione, sotto una delle tende dove si svolgono le interviste con i vincitori riservate alla stampa internazionale.

Ancora molto sudato, l'azzurro ha trovato le parole solo per raccontare la sua gara.

«Non pensavo alla vittoria. Prima e durante la competizione cercavo solo di caricarmi dicendomi che dovevo mettercela tutta per mostrare agli avversari che c'ero anch'io».

Ma quando al terzo lancio è passato in testa, ha creduto di aver vinto?

Andrei: «Neppure per sogno. Gli altri continuavano a migliorare anche di 60-70 centimetri e quindi la prova era aperta. Fino all'ultimo poteva cambiare tutto».

C'è stato un momento in cui ha avuto più paura di essere superato?

«Sì, è stato dopo il mio ultimo lancio. Mi sono messo a sedere, ero molto teso. Perché se qualcuno avesse fatto meglio di me non avrei avuto la possibilità di tentare di superarlo nuovamente».

Si è avuto la sensazione che sull'ultimo lancio lei avesse tentato il tutto per tutto.

«In effetti volevo migliorare il mio limite per ridurre i rischi di esser scavalcato. Purtroppo il peso mi è scivolato».

Qual è stato l'avversario più pericoloso?

«Temevo soprattutto Carter. Quando non è riuscito, nell'ultimo tentativo, a superarmi, ho tirato un sospiro di sollievo. Anche gli altri due statunitensi stavano progredendo, ma non li consideravo molto pericolosi».

A chi dedica questa medaglia?

«Non lo so, non ci ho ancora pensato, forse alla mia famiglia».

Ritiene di poter puntare ad altri risultati importanti?

«Credo di dover migliorare ancora molto, soprattutto per quanto concerne la forza e la quantità di lavoro. Questa medaglia è solo l'inizio».

Alcuni tecnici dicono che lei ha un fisico molto simile a quello di Oberburger, il vincitore dell'oro nel sollevamento pesi.

«Lui è più piccolo e più leggero. È vero, comunque, che io mi alleno sollevando pesi. Ma non lo faccio a livello agonistico e quindi non ho misure per poter fare dei paragoni».

Nei suoi allenamenti quanti lanci effettua?

«Non lo so, è un conto che non faccio. Forse lo saprà il mio allenatore».

Il lanciatore fiorentino aveva fretta: doveva ancora fare l'antidoping. Il dialogo è stato così interrotto.

Telegramma del capo della polizia

ROMA — Il capo della polizia Giuseppe Porpora ha inviato un telegramma all'agente della polizia di Stato Alessandro Andrei vincitore della medaglia d'oro nel lancio del peso. Lo rende noto il ministero dell'Interno precisando che Porpora si è congratulato «per l'eccezionale impresa compiuta che è motivo di grande soddisfazione per lo sport e la polizia italiana».

Contemporaneamente — prosegue il comunicato del Viminale — il capo della polizia ha formulato vivissimi rallegramenti all'agente della polizia di Stato Sandro Cuomo, vincitore della medaglia di bronzo nella specialità spada a squadra.

Vainio squalificato

LOS ANGELES — Il finlandese Martti Vainio è stato escluso dalla finale dei 5000 a soli dieci minuti dalla partenza per esser stato trovato positivo al controllo antidoping dopo la finale dei 10.000 in cui aveva conquistato la medaglia d'argento.

L'esame aveva riscontrato la presenza nel corridore finlandese di «chiare tracce» di Primobolin, uno steroide anabolizzante che figura nella lista proibita del Comitato olimpico internazionale.

La delegazione finlandese era stata informata che qualcosa non andava nell'esame antidoping di Vainio e aveva fatto di tutto per convincere il fondista a non partecipare alla finale dei 5000. Il capodelegazione Homen ha dichiarato: «Vainio voleva assolutamente entrare fra i primi quattro di quella gara, ma un piazzamento del genere lo avrebbe costretto a sottoporsi ancora una volta all'esame antidoping».

Mentre stava riscaldandosi regolarmente per i 5000, Vainio è stato bloccato a una decina di minuti dalla partenza. Sono stati gli ufficiali di gara a notificargli il provvedimento di sospensione. Secondo la delegazione finlandese il test indica che gli steroidi sarebbero stati iniettati a Vainio oltre un mese fa.

L'esecutivo del Cio si riunirà in giornata per esaminare il rapporto della commissione medica. Se l'accusa di doping sarà confermata, Vainio sarà privato della medaglia d'argento conquistata nei 10.000

Il poker di Lewis come il suo mito Owens

SOLTANTO MENNEA NELLA SCIA DELLA «FRECCIA NERA» E SORPRENDENTEMENTE VELOCE ANCHE NELLA 4x400: DUE IMPRESE IN UN'ORA!

Il mondiale nella staffetta esalta l'impresa di re Carlo

LOS ANGELES — La leggenda di Jesse Owens resiste, il suo mito è soltanto eguagliato, quasi mezzo secolo più tardi. Carl Frederick Lewis centra l'obiettivo: vince le quattro medaglie d'oro che il suo eroe aveva conquistato a Berlino nel '36. Dopo 100, lungo e 200 ecco il quarto titolo, quello della staffetta 4×100 che il nero dell'Alabama confeziona in comproprietà con le altre frecce scure Graddy, Brown e Smith mettendoci per fiocco il record del mondo.

I quattro dell'Ave Maria («Prima della gara — dice Re Carlo — abbiamo pregato tutti assieme, come quattro fratelli») limano in 37"83 di tre centesimi di secondo il primato stabilito un anno fa ad Helsinki dagli stessi Lewis e Smith, assieme a Gault e King.

Il primato nobilita non soltanto l'impresa di Lewis ma anche tutta l'Olimpiade dell'atletica che fino a ieri non aveva prodotto record mondiali. In una sola gara due obiettivi centrati: è l'apoteosi dei giochi di Carl e di quelli del Memoria Coliseum.

Dopo le fatiche, il nuovo Ercole annuncia il suo prossimo riposo ma precisa che continua a fare atletica. Che intenda ripercorrere la longevità agonistica di Mennea? Gli ori di Los Angeles comunque lo appagano e lo soddisfa soprattutto il tempo che il cronometraggio elettronico gli assegna nell'ultima frazione lanciata: 8"94. Gli altri tre frazionisti americani ottengono rispettivamente 10"29 (Graddy con partenza da fermo), 9"19 (Brown) e 9"41 (Smith in curva).

Il figlio del vento è dunque ancora il più veloce. Chi dietro di lui? E il sorprendente Mennea che in ultima frazione fa 9"25 portando l'Italia al quarto posto. Prima staffetta europea, primo quartetto bianco dietro a Usa, Giamaica e Canada. L'argento di Helsinki non si ripete svilendosi in vermeille di consolazione ma il quartetto azzurro, rinnovato in due elementi rispetto ad Helsinki (Ullo e Bongiorni per Simionato e Pavoni), si batte con onore e, nonostante qualche sbavatura (il terzo cambio, tra Tilli e Mennea, appare un po' lento e il barlettano fa il rettilineo invadendo la corsia interna), realizza un buon 38"87 che è di mezzo secondo superiore al record nazionale stabilito proprio un anno fa ad Hensinki.

Regale è lo sprint Usa con giamaicani e canadesi a fargli da scorta. Sono targate Usa anche le altre tre staffette. Nella 4×400 maschile Nix, Armstead, Babers e McKay soffrono più del previsto. Gli americani comunque raddrizzano la loro prestazione con l'olimpionico Babers in terza frazione e resistono con McKay al ritorno del britannico Brown e del nigeriano Egbunike, che devono accontentarsi rispettivamente di argento e bronzo.

La sorpresa della gara è comunque «Made in Italy» con Mennea, ultimo frazionista sul giro di pista un'ora dopo aver corso la 4×100.

Il barlettano sostituisce all'ultimo momento lo specialista Donato Sabia, colpito da dolori ai tendini durante l'ultimo allenamento della giornata. Vanno in pista, dunque, Tozzi, Nocco, Ribaud e Mennea. Il quartetto finisce quinto in 3'01"44, ad appena due centesimi dal record nazionale che resiste da tre anni (Maliverni, Di Guida, Ribaud e Zuliani a Zagabria il 16 agosto 1981 con 3'01"42), ci fosse stato Sabia al posto di Ribaud probabilmente sarebbe venuto non soltanto il record ma anche qualcosa di meglio del quinto posto anche in una staffetta di altissimo livello, visto che le prime quattro formazioni chiudono sotto i tre minuti: 2'57"91 gli Usa, 2'59"13 i britannici, 2'59"32 i nigeriani e 2'59"70 gli australiani.

Commento di Mennea: «Mi danno fiducia i tempi da me realizzati nelle due staffette: sono secondo dietro a Lewis nei 90 lanciati e la frazione sul giro in 45" — per l'esattezza 44"95 — fatti dopo sette turni di gara attestano che ho ancora birra». La sua, naturalmente, è la frazione più veloce dei quattro (seguono Nocco con 45"07, Tozzi con 45"69 e Ribaud con 45"73).

Il record viene comunque nell'altra staffetta con l'Italia finalista. E' la 4×400 donne che presenta la Masullo terza frazionista al posto della ostacolista Cirulli.

Le italiane finiscono seste ma siglano il nuovo limite nazionale in 3'30"82 e la primatista dei 200 Masullo con il miglior tempo parziale in 52"41. Questi i tempi: Lombardo 53"16, Campana 52"74, Masullo 52'41, Rossi 52"51.

Le americane volano stabilendo il nuovo record olimpico in 3'18"29 precedendo canadesi, tedesche occidentali, britanniche e giamaicane. La quarta staffetta d'oro degli Usa, che poi è la prima della serie, è quella della 4×100 dove Brown, Bolden, Cheeseborough e Ashford fanno il vuoto alle loro spalle (41"86) lasciando l'argento alla canadesi e il bronzo alle britanniche.

C'è ancora un po' di azzurro nella giornata delle finali. Lo veste il mezzofondista Riccardo Materazzi, cui basta essere arrivato con la crema della specialità nella gara delle medaglie. Arriva ultimo nei 1500 che confermano l'olimpionico di Mosca Sebastian Coe (3'32"53, inferiore di quasi sei secondi al suo tempo di quattro anni fa) e che vivono il secondo dramma dell'altro britannico Steve Ovett.

Il primatista mondiale si ferma a 350 dal traguardo accusando nuovamente i disturbi respiratori che già ebbe negli 800. Anche questa volta autolettiga in campo e nuovo viaggio in ospedale per accertamenti. Davvero sfortunata per Ovett questa Olimpiade. La Gran Bretagna si consola con la doppietta Coe-Cram davanti allo spagnolo Abascal.

Restano l'alto e i 5000 metri. Il primo è vinto dal tedesco Moegenburg con una incredibile serie senza errori fino a 2.35 (2.15, 2,21, 2,27, 2,31, 2,33 e 2,35 tutte misure superate al primo balzo). Cerca poi di strappare il primato mondiale al cinese Zhu (soltanto bronzo con 2,31 dietro allo svedese Sjoberg fermatosi a quota 2,33) ma fallisce i tre tentativi a metri 2,40. Gli americani Stones e Nordquist restano sotto il podio.

Ne cinque chilometri Said Aouita dà la seconda medaglia d'oro al Marocco dopo quella colta nei 400 ostacoli dalla El Moutawakel. Una porzione del titolo è anche azzurra visto che il marocchino si allena in Italia. Il suo tempo è record olimpionico: 13'05"59.



Los Angeles — I quattro mostri della velocità Usa che hanno stabilito il nuovo primato del mondo nella 4x100: da sinistra Sam Graddy, Calvin Smith, Ron Brown e Carl Lewis. Con questa medaglia Lewis ha eguagliato il primato di Owens (Upi)

IL GRAN FINALE

Un omaggio ai maratoneti

LOS ANGELES — Un omaggio alla maratona, la gara simbolo delle Olimpiadi ed ai maratoneti: questo il tema della cerimonia di chiusura della ventitreesima edizione dei giochi che riempirà nuovamente il memorial Coliseum di pubblico. I biglietti, infatti, erano già esauriti da tempo e sono stati offerti dai bagarini a trecento-quattrocento dollari (oltre mezzo milione di di lire) fino all'ultimo momento.

La festa finale, che si è avvalsa ancora della regia di David Wolper, è stata divisa in quattro parti: preludio, sportiva, cerimonia formale e celebrazione. Gli statunitensi amano le parate e le cerimonie, hanno quindi programmato una conclusione meno austera di quelle delle precedenti edizioni e all'ultimo momento è stata inserita qualche sorpresa.

Con i discorsi e gli atti formali si sono alternati numeri musicali, balletti, ed un grande spettacolo pirotecnico.

SOLO UN BRONZO PER IL PRIMATISTA DELLA SPECIALITÀ

Zhu il più deluso nel salto in alto

LOS ANGELES — Era venuto a Los Angeles per vincere e il bronzo, che poco brilla, non stempera l'amarezza sua e dei milioni di cinesi che davanti ai teleschermi ne hanno seguito in diretta le gesta. Lui è Zhu Jianhua, primatista mondiale di salto in alto con m 2.39, il grande battuto nella finale olimpica.

Frastornato dal concorso di folla, dalla pressione di una gara disputata ad altissimi livelli agonistici, in un clima di crescente tensione, il «fein ren» (uomo volante) come lo chiamano in Cina, non è stato capace di librarsi più in alto di tutti: si è fermato a quota 2,31 battuto non solo dal tedesco occidentale Dietmar Mogenburg, oro con 2,35 ma anche da un ragazzo svedese di appena diciannove anni, Patrick Sjoberg che, eguagliando a quota 2,33 il suo personale, gli ha soffiato persino l'argento.

Per Dwight Stone, che della pedana è un profondo conoscitore e che è tornato ad esprimersi ad ottimi livelli (è giunto quarto con la stessa misura di Zhu, 2,31) il primatista mondiale di salto in alto ha sentito troppo la gara: «Sono rimasto notevolmente sorpreso dell'incapacità del cinese di vincere la competizione o di andare oltre i 2,31. Penso che Zhu sia veramente sconvolto per come ha saltato. Nello stringergli la mano gli ho però ricordato che tra quattro anni potrà ancora provarci».

Dopo la gara Zhu non ha voluto intrattenersi con i giornalisti.

A Pechino le prime valutazioni a caldo sulla prova di Zhu concordano sostanzialmente con quelle degli avversari a Los Angeles.

«A Zhu scrive l'autorevole Nuova Cina — è mancata l'esperienza in campo internazionale. Nel clima vibrante del Coliseum di Los Angeles non ha saputo trovare la necessaria concentrazione.

CLASSIFICA: 1) Dietmar Mogenburg, Germania Ovest, metri 2.35; 2) Patrik Sjoberg, Svezia, 233; 3) Zhu Jianhua, Cina, 2.31; 4) Dwight Stones, Usa, 2.31; 5) Doug Nordquist, Usa, 2.29; 6) Milt Ottey, Canada, 2.29; 7) Liu Yunpeng, Cina, 2.29; 8) Cai Shu, Cina, 2.27; 9) Erkki Niemi, Finlandia, 2.24; 10) Carlo Thraenhardt, Germania Ovest, 2.15.

La notte dei record

Mondiale 4x100

LOS ANGELES — Gli Usa hanno migliorato il primato mondiale della staffetta 4x100 uomini con il tempo di 37"83 vincendo la finale della specialità ai Giochi olimpici di Los Angeles. La squadra Usa era composta da San Graddy, Ron Brown, Calvin Smith e Carl Lewis. Il precedente primato era in possesso degli stessi Usa (King, Gault, Smith e Lewis) con 37"86 (Helsinki 10 agosto 1983).

Europeo 4x400

LOS ANGELES — La formazione britannica composta da Kriss Akabusi, Garry Cook, Todd Bennett e Philip Brown ha stabilito il record europeo nella staffetta 4x400 uomini col tempo di 2'59"13. Il primato è stato ottenuto nella finale della specialità sulla pista del Coliseum. Il precedente limite (3'00"07) apparteneva alla Germania dell'Est che con Lieske, Schersing, Carlowitz e Schoenlebe lo aveva stabilito il 3 giugno 1984 a Erfurt (Rdt).

Italiano 4x400

LOS ANGELES — La staffetta femminile classificatasi sesta nella finale della 4x400 ha stabilito il nuovo primato italiano con il tempo di 3'30"82. Il precedente primato era stato ottenuto venerdì nelle semifinali dalla stessa formazione nazionale, con la Cirulli al posto della Masullo, con il tempo di 3'32"25.

NOTE IN MARGINE ALLE ULTIME GARE D'ATLETICA

Il grande ritorno di Coe. Doppietta della Ashford

LOS ANGELES — La finale dei 1500 uomini è stata una gara dominata dagli atleti inglesi, favoriti alla vigilia ma sul filo di lana si aspettava che passasse per primo Steve Cram e non Sebastian Coe: «Gli ultimi duecento metri — ha detto dopo la gara Coe — non finivano mai, sono durati una eternità. Ho riprovato le sensazioni di due anni fa, il mio periodo migliore, oggi ho effettuato la migliore gara da quel periodo. Per tornare a gareggiare a certi livelli ho dovuto superare più problemi mentali che fisici. In questa finale — ha concluso Coe — l'uomo da battere era il mio connazionale Steve Cram e ho fatto la mia corsa su di lui».

Steve Cram è rimasto molto sorpreso dalla prestazione fornita da Sebastian Coe: «Non mi aspettavo certo che corresse così forte, il suo finale è stato irresistibile. Io aspettavo l'ultimo rettilineo per lanciare l'attacco decisivo ma Coe mi ha anticipato».

Tra le atlete più felici al termine delle gare c'era la statunitense Evelyn Ashford, vincitrice della medaglia d'oro nella staffetta 4x100 dopo aver vinto la medaglia d'oro nei 100: «È stata una staffetta molto buona sia nei cambi che per il tempo finale che abbiamo ottenuto. Personalmente sono molto felice per come sono andati questi Giochi olimpici; ho sempre sognato di partecipare ad una Olimpiade e vincere poi due medaglie d'oro...».

Il marocchino Said Aouita al termine della vittoriosa gara dei 5000 ha un solo rammarico, quello di non aver potuto correre anche i 1500: «Il programma non me lo ha permesso, le due gare si sono disputate una dopo l'altra. Nella finale dei 5000 — ha detto il marocchino — non ho avuto eccessivi problemi. La gara si è messa subito come volevo io, veloce e sostenuta.

Il dramma di Ovett

LOS ANGELES — Le condizioni di salute dell'atleta inglese Steve Ovett non destano preoccupazione. Ovett, che aveva lasciato lo stadio in barella, dopo essersi ritirato a 350 metri dall'arrivo nella gara dei 1500, è tornato al villaggio Olimpico sulle proprie gambe, dopo essere stato visitato al centro medico dello stadio.

IN UNA GRANDISSIMA FINALE CONTRO IL BRASILE DAVANTI A UN PUBBLICO RECORD PER GLI STATI UNITI

Con l'alloro olimpico la Francia consacra dopo l'europeo l'annata d'oro del suo calcio

Francia - Brasile 2-0 (0-0)

MARCATORI: 50' Brisson, 62' Xuereb.

FRANCIA: Rust, Ayache, Bibard, Zanon, Jeannol, Lacombe, Bijotat, Rohr, Brisson (81' Garande), Lemoult, Xuereb (89' Cubaynes). A disposizione: Bensoussant, Toure.

BRASILE: Gilmar, Ronaldo, Pinga, Galvao, Ademir, Andre Luiz Tonho (59' Milton Cruz), Dunga, Kita (59' Chicao), Gilmar, Silvinho. A disposizione: Santos, Davi, Vidal.

ARBITRO: Keizer (Olanda).

ANGOLI: 4-2 per il Brasile.

NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 108.970, nuovo record per lo stadio statunitense. I giocatori sono stati premiati dal presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch e dal presidente della Fifa, Joao Havelange.

PASADENA — E' la Francia la regina del calcio '84: ha il migliore giocatore del mondo, Michel Platini, ha vinto meritatamente il titolo europeo giocato in casa ed ha ribadito alle Olimpiadi lo stato di grazia della sua scuola calcistica che, dopo decenni di oblio e di delusioni, è ritornata ai fasti dei mondiali del 1958. La strada giusta l'aveva imboccata già al Mundial spagnolo, e solo l'inesperienza le aveva negato il giusto diritto di battersi con gli azzurri in finale.

Di fronte ai giocolieri brasiliani i transalpini hanno mostrato una migliore condizione fisica, freschezza di idee ed inventiva, schemi precisi, una impressionante velocità ingigantita dalla compassata sicurezza dei difensori avversari. La Francia ha giocato un grande calcio in una partita agile, piacevole, corretta, che ha divertito gli oltre 100 mila spettatori presenti alla gala finale del Rose Bowl di Pasadena.

I campioni olimpici hanno costruito il loro splendido alloro e la loro splendida vittoria con una razionale impostazione tattica. Bloccata la difesa con un libero prestante e attento come Jeannol, hanno affidato le due punte avversarie a due severi controllori, Ayache e Bibard, ma è la «linea Maginot» del centro campo ad avere scoraggiato le ambizioni brasiliane, bloccato Rohr sul temuto Gilmar, Lacombe, Lemoult e Zanon hanno lavorato di quantità.

A fare il resto hanno pensato le due velocissime punte Brisson e Xuereb ed il centrocampista avanzato Bijotat che ha «sparato» a rete da qualsiasi posizione e si è rivelato uno dei punti di forza della squadra. Proprio la velocità d'esecuzione delle trame offensive ha fatto la differenza tra le due squadre. Soprattutto quando hanno potuto agire in contropiede, Brisson, Xuereb e Bijotat hanno seminato il panico nella metà campo brasiliana.

L'abilità di palleggio ed il senso della posizione dei quattro difensori a zona sudamericani sono state irrise dalle caparbie manovre avversarie. Nel contempo i francesi, essenziali e precisi a centrocampo, hanno mostrato in attacco anche indubbie qualità tecniche tanto da dominare alla distanza gli avversari.

E dire che nel primo tempo i brasiliani avevano assunto una costante se non netta supremazia grazie alle loro azioni elaborate e piacevoli da vedersi. L'astro «carioca» Gilmar ha confermato le sue qualità, ma si è reso pericoloso principalmente sulle punizioni. Dunga ha organizzato il gioco con sagacia eccedendo forse in colpi di tacco (il fascino di Socrates evidentemente è sempre vivo in Brasile) calando visibilmente alla distanza. I vari Ronaldo, Togno e Pinga sono scomparsi dal vivo del gioco quando la Francia ha cambiato marcia. Nelle rare occasioni in cui i sudamericani hanno spinto sull'acceleratore hanno trovato in Rust un portiere attento e insuperabile.

Ma i sudamericani non hanno nel proprio organico un attaccante in grado di finalizzare il gioco. Silvinho, ieri sera il più attivo, ha strappato applausi per i suoi spunti, ma al momento del tiro ha fatto sempre cilecca. Per i brasiliani, dopo lo choc del mondiale 82, è un'altra amara delusione. C'è qualche elemento in grado di emergere, ma il lavoro che attende i tecnici della «selecao» è ancora lungo. Per i transalpini è l'ennesima gioia di una annata straordinaria, forse irripetibile. Manca all'orizzonte un erede di sua maestà Michel Platini, ma alle spalle dei campioni d'Europa c'è una nidiata di giovani in grado di esprimere un gioco piacevole, che ha entusiasmato la sterminata marea di spettatori del Rose Bowl. Il torneo olimpico ha indubbiamente rilanciato il calcio negli Stati Uniti: era presente stasera un pubblico superiore al numero degli abitanti di Pasadena.

Nel primo tempo l'incontro è equilibrato, le due squadre sono sapientemente impostate, ricche tecnicamente, ben schierate tatticamente. Dopo due tentativi senza esito di Silvinho, al 2', e di Bijotat, al 22', Tonho al 41' stende in area il sempre presente Bijotat, ma il preciso olandese Keizer fa proseguire. Nei primi 45 minuti non ci sono molte conclusioni, ma la partita riesce egualmente ad attrarre.

Nella ripresa la Francia ingrana la quarta e lascia in surplace i brasiliani.

Dopo una conclusione di Gilmar al 53', che viene parata, la Francia passa al 54' con un'azione elaborata: scatta in velocità Bijotat, che dialoga con Xuereb, Brisson e Lacombe. Il contropiede sembra sfumare ma Lacombe trova smarcato sulla destra Rohr, che scende fino a fondo campo e crossa: sulla traiettoria arriva Brisson che indovina un colpo di testa preciso che è imprendibile per Gilmar.

I brasiliani accusano il colpo ed i francesi raddoppiano al 62': azione in profondità di Lemoult che serve Bijotat. Il suo tiro è pronto e forte e Gilmar riesce a respingerlo con la punta della mano destra, ma sulla sinistra è in agguato Xuereb (capo cannoniere dell'ultimo campionato francese) che corregge in porta di destro.



Un'immagine della sfortunata finale per il bronzo, persa dall'Olimpica di Bearzot. Nella foto Vignola strattonato da un giocatore jugoslavo

Fallimento per gli azzurri anche se Bearzot è contento

LOS ANGELES — Le Olimpiadi di Paperone calcio azzurro si concludono in giochi di Paperino. Ripescata dall'umiliante eliminazione sul campo per fare da tappabuchi di lusso in un torneo svilito dal boicottaggio dei paesi dell'Est, l'Italia pallonara era giunta a Los Angeles annunciata dagli squilli di tromba dei suoi 60 miliardi di valore, del titolo mondiale, delle sue aspirazioni di medaglia. Dopo 25 giorni rientra in patria senza gloria, senza medaglie, senza avere lasciato un segno profondo nell'Olimpiade del pallone.

Sei partite: tre vittorie (tutte per 1-0 e su squadre che non figurano nel Gotha calcistico come Egitto, Usa e Cile) e altrettante sconfitte (quella umiliante con Costarica e quelle contro due esponenti di buon lignaggio come Brasile e Jugoslavia). Cinque gol fatti e altrettanti subiti. Il rendiconto numerico non è positivo anche se non è finito in rosso.

L'altro bilancio, quello riservato all'aspetto tecnico, non è più confortante. La squadra dei giovani non ha convinto ed è stata protagonista di prestazioni sconcertanti. La nota dolente riguarda, al solito, il centrocampo dove Baresi ha confermato inadattabilità al ruolo, Battistini limiti di personalità, Bagni incertezze nell'interpretazione della controfigura di Tardelli. Il solo del settore che sembra avere superato il test californiano pare essere Vignola il quale, pur avendo ridotta autonomia, ha messo in luce temperamento e doti tecniche.

Per Bearzot, invece, il bilancio è attivo. «Avrei sottoscritto in partenza un quarto posto all'Olimpiade — afferma — positivo anche il comportamento della squadra che al banco di prova ha arricchito le sue capacità tecniche e fisiche». L'Olimpiade in vista di Messico 86 ha risolto o aumentato alcuni problemi? «Dovrete aspettare le prime convocazioni in nazionale, anche oltre. Devo agire in rapporto a quanto produce il campionato. Se quest'ultimo dovesse esprimere altri Maradona, allora... ma mi sembra difficile».

Non la preoccupa che la semi-selezione italiana non sia stata in grado di imporsi ad altre squadre di seconda linea? «Era una squadra che non doveva venire ed è arrivata quarta nonostante non fosse abituata a sforzi intensi e serrati come questo. In Italia c'è gente migliore di questa? Il calcio tedesco, peraltro, è uscito prima di noi e la sua squadra olimpica contava cinque nazionali. Eppoi non esprimo giudizi sul calcio italiano di cui faccio parte. Anche prima della Spagna la squadra non era competitiva e poi ha trovato lo spirito di corpo. Se trovi quello la squadra la fai. La realtà è che in California abbiamo lottato per le medaglie nonostante avessimo una preparazione approssimativa. Avevamo alle spalle soltanto una settimana al Ciocco e dieci giorni di assuefazione qui a Los Angeles».

L'invasione straniera nel calcio italiano ha provocato danni? «L'ho sempre detto: ci sono 32 giocatori in meno nei ruoli piu delicati. La presenza dello straniero non consente all'indigeno di crescere. Lo abbiamo già riscontrato in passato ed è un ciclo che potrebbe ripetersi». A che punto è il programma Messico '86? «Aspetto che qualche vecchio saggio con capacità di aggregazione sia ancora desideroso di affermarsi e vedrò quali giovani hanno capacità eclettiche. Il ciclo degli esperimenti non è finito. Vedremo anche se il calcio italiano metterà in luce alcuni giovani interessanti: l'anno scorso abbiamo avuto Righetti, Nela...».

Rileva che Vierchowod ha disputato tutte e sei le partite, come Tricella, che Mancini è rimasto a casa perché convalescente da un'operazione. E Baresi? Quanto tempo ci vorrà perché diventi vero centrocampista? «Vediamo se il ruolo avrà un seguito nella sua squadra». Come libero in azzurro la strada è comunque chiusa da Scirea, Righetti e ora pare anche da Tricella. Lo schema a una punta e due tornanti? «È una alternativa ma al momento è soluzione di ripiego. Noi giochiamo sempre con due punte e un tornante».

Un giudizio sul torneo: «Ho visto grandi foreste a metà campo». Chissà che quella italiana non gli abbia ricordato a tratti la foresta pietrificata. Novità? «Non ce ne sono state, né sul piano del gioco né riguardo a giocatori emergenti». Aggiunge che vorrebbe tornare all'Olimpiade ma con una squadra di 20 giocatori in modo da poterli ruotare in un torneo così serrato, con partite ogni due-tre giorni.

Precisa che la prima partita si dovrebbe giocare il giorno dell'apertura dei Giochi e l'ultima il giorno della chiusura in modo da diluire il calendario. «Una formula come l'attuale è assurda — dice — si rischia di arrivare agli ultimi incontri con formazioni decimate da infortuni e squalifiche». Fin dalla prossima edizione, secondo quanto anticipato da Havelange, il torneo olimpico sarà riservato a squadre «under 23», ma Bearzot anticipa che la Figc probabilmente proporrà di elevare l'età a sotto i 24 anni. Campione d'Europa e campione olimpica: c'è un ciclo Francia? «Dipende dai ricambi. Questo francese è un ciclo già iniziatosi in Argentina».



Il pugilato italiano vale cinque medaglie



Los Angeles — Tyrrel Biggs esulta dopo la vittoria, Franco Damiani lo guarda, poco convinto (Telefoto Upi)

UN VERDETTO CONTESTATO HA DATO LA VITTORIA (4-1) ALL'AMERICANO

Damiani, supermassimo d'argento L'oro (e qualche fischio) a Biggs

L'atleta italiano, troppo teso in cerca della rivincita, ha avuto qualche momento di imprecisione

LOS ANGELES — Con tre consecutivi verdetti contestati dal pubblico, si è concluso ieri sera alla Sports Arena di Los Angeles il torneo olimpico di pugilato più criticato dell'era moderna.

Lo sportivissimo pubblico americano ha manifestato rumorosamente il suo dissenso con la giuria nei tre verdetti conclusivi favorevoli ai rappresentanti degli Stati Uniti e tra questi, ultimo della serie, il giudizio con il quale il supermassimo statunitense Tyrell Biggs si è aggiudicato l'ambito titolo a spese, ancora una volta, di Francesco Damiani.

Da due anni, cioè dai campionati mondiali di Monaco, il supermassimo azzurro si stava preparando per questa rivincita ancor più desiderata dopo il secondo insuccesso dell'aprile scorso durante il torneo preolimpico. All'azzurro premeva battere lo statunitense davanti al suo pubblico. Ma, per realizzare una impresa del genere a Los Angeles nel torneo olimpico, ci voleva ieri sera ben altro di quanto costruito dall'italiano.

Prima di lui il canadese O' Sullivan, nella categoria dei superwelter, e il welter leggero thailandese avevano letteralmente maltrattato i rispettivi avversari, Frank Tate e Jerry Page, ma alla fine si sono ritrovati egualmente nel novero degli sconfitti di questo torneo.

Il canadese ha imposto due conteggi in piedi all'avversario durante la seconda ripresa, ma ha avuto il torto di non mettere subito fine al confronto. Tate ha concluso in piedi le tre riprese, forse anche in crescendo, ma sempre in netto svantaggio, e alla fine il verdetto è stato suo.

Francesco Damiani ha incontrato tre volte Biggs e per tre volte ha dovuto ingoiare amaro. Una sua consolazione è che in una sola occasione il confronto si è svolto in campo neutro e due volte in terra americana. È probabilmente proprio in questo particolare la differenza nel record dei due atleti perché, sul piano della capacità, la bilancia ha sempre pendolato dalla parte dell'italiano, anche se, come ieri, di stretta misura.

Il pugile di Bagnocavallo non ha disputato il migliore dei suoi incontri. La sua azione non era fluida come altre volte, probabilmente a causa della motivazione eccessiva che l'atleta aveva posto in questi nove minuti di combattimento. Voleva la grande rivincita, voleva il titolo olimpionico più di tutto, ma per battere un atleta agile come il supermassimo statunitense, egli avrebbe avuto bisogno di maggiore determinazione e chiarezza nelle azioni.

Le serie precise di trequattro colpi, che gli avevano permesso finora di ottenere grandi soddisfazioni, come il successo sul favoloso cubano Stevenson, si sono inceppate in continuazione, sia a causa di una evidente tensione, sia per conseguenza dei precisi diretti di sbarramento che Biggs gli sparava sul viso.

In diverse occasioni, dopo una prima ripresa disputata senza grandi ambizioni da entrambi i pugili, Damiani ha cercato di piazzare le sue combinazioni, ma raramente è arrivato a segno dopo il primo od il secondo colpo largo, perché il negro era pronto a metterlo fuori misura con precisi spostamenti sul tronco.

Quando poi l'iniziativa dell'azzurro appariva troppo insistente, il campione del mondo ricorreva a risolutivi allacciamenti, anche con la compiacenza dell'arbitro.

Chiuse in parità le due prime riprese, nel terzo assalto, infine, l'azzurro ha avuto maggiore fortuna con le sue iniziative: ha piazzato prima un preciso diretto al viso, poi un secco gancio sinistro al mento, ma, trascinato dalla foga, la sua azione si è involuta, e le sue scariche sono inutilmente finite nel vuoto.

L'incontro si è concluso con un duro scambio al centro del quadrato e con i salti di gioia dei due tecnici azzurri convinti del successo conseguito da Damiani. Un vantaggio per Damiani c'era stato, in effetti, ma troppo lieve per sperare in una vittoria, dopo le esperienze fatte in tanti giorni di torneo.

E' stata così un'altra delusione per la squadra azzurra, che comunque esce a testa alta dalla manifestazione con un bottino di medaglie secondo solo a quello degli statunitensi, ma davanti a tanti altri paesi giunti a Los Angeles con ambizioni e rappresentative molto più consistenti di quella italiana.

La giuria ha assegnato la vittoria a Biggs per 4-1 (57-59, 59-58, 58-59, 57-59, 58-59).

La conquista della medaglia d'oro non lo ha fatto gioire completamente. Avrebbe voluto anche il consenso del pubblico. Tyrrel Biggs, il gigante statunitense che la giuria ha visto vincitore dell'italiano Francesco Damiani nella finale dei supermassimi nel torneo di pugilato, non nasconde la propria amarezza, anche se poi, con il trascorrere del tempo, conterà soltanto l'oro.

PER IL PUGILE LA TERZA SCONFITTA DISCUSSA CON LA SUA «BESTIA NERA»

Il colosso di Bagnacavallo in lacrime: Avevo vinto io, la giuria mi ha tradito

Ma ammette di non aver reso al massimo: «Questa tensione mi ha distrutto, ho passato notti in bianco»

LOS ANGELES — *Era la terza volta che Damiani incontrava il colosso americano Tyrrel Biggs e per la terza volta il pugile di Bagnacavallo è convinto di aver subito un torto dalla giuria che lo ha dichiarato sconfitto.*

Damiani, però, pur protestando ammette anche di non aver dato quanto poteva. «Ancora una volta avevo vinto io ed hanno assegnato la vittoria a lui. Cosa debbo fare? Ucciderlo perché mi riconoscano la vittoria? Sono andato così così nella prima, ma poi le altre due riprese le ho vinte io — dice — ho fatto tutto quello che potevo fare per vincere, ma non è servito».

Vedere questo uomo enorme con le lacrime agli occhi fa una certa impressione. Damiani si asciuga la testa, si aggira nel corridoio come un leone in gabbia, stringe molte mani, firma autografi da tutte le parti: sui biglietti, sulle tute, sui guantoni, sulle magliette. Lo fa meccanicamente, come se cercasse di scaricare la tensione e la rabbia.

Poi arriva il presidente della federazione pugilistica Ermanno Marchiaro il quale dice: «Francesco, non mi sei piaciuto, non entro nel merito del verdetto, ma potevi fare meglio».

Il pugile resta un momento sorpreso, poi risponde: «Presidente ho fatto di tutto, ma ero nervoso — ammette — sapevo di dover stravincere perché il verdetto fosse a mio favore e forse questo mi ha condizionato. Se fossi stato a Roma avrei vinto io, ma qui è impossibile».

I verdetti contestati di Damiani con Biggs risalgono ai campionati mondiali di Monaco del 1982, quando l'azzurro venne sconfitto ai punti con un verdetto ritenuto da tutti scandaloso. Prima di questi Giochi i due si erano ritrovati ancora di fronte sul ring dell'arena di Los Angeles, in occasione del torneo preolimpico nell'aprile scorso. Damiani disputò uno dei suoi più bei combattimenti, ottenne il riconoscimento di tutti gli esperti, ma non il verdetto della giuria che lo dichiarò ancora sconfitto.

«Questa tensione — dice — mi ha distrutto. Non ho addirittura dormito per qualche notte. Oggi forse sono stato al di sotto del mio solito, ma avevo vinto egualmente. Li avete sentiti gli applausi per me o no?».

Per Nazzareno Mela, tecnico federale, molta colpa è dell'arbitro: «Quello a Biggs ha lasciato fare di tutto, legava costantemente non permetteva a Damiani di lavorare e lui non gli ha mai detto niente. Damiani, comunque, ha sentito troppo la gara ma ciò non toglie che avesse vinto, magari di poco ma aveva vinto».

Per Mate Parlov, già campione olimpico ed ora tecnico della federazione jugoslava «Damiani aveva vinto». «Al massimo — aggiunge — aveva pareggiato la prima ripresa, ma le altre sono state sue. E' stato un furto».

Damiani aveva vinto anche per Maurizio Stecca «ma l'ho visto più svuotato rispetto al solito».

Secondo il presidente della Fpi Marchiaro «L'incontro lo ha buttato via lui innervosendosi. Ormai soffre troppo Biggs.

«Lo so presidente — risponde Damiani — ma ciò non toglie che avevo vinto lo stesso. Io lo sapevo, le giurie mi preoccupavano più di Biggs. Mi spiace per tutti quelli che fanno il tifo per me... L'argento non mi soddisfa».

Ma per il momento Biggs è dispiaciuto: «Per me l'essenziale è la medaglia d'oro — afferma polemicamente nei confronti di chi non lo ha visto vincitore—. Penso che la mia vittoria non debba essere assolutamente messa in discussione. Ecco perché non digerisco i fischi del pubblico».

Falcinelli lascia la federazione «Il nostro lavoro merita di più»

LOS ANGELES — Franco Falcinelli, tecnico federale da oltre cinque anni, è deciso ad abbandonare la federazione pugilistica e la squadra azzurra. Lo dice poco dopo il termine dell'incontro di Francesco Damiani ai molti giornalisti che lo ascoltano: «Adesso mi riposerò — dice — penso per parecchio tempo. Tornerò a fare l'impiegato del Coni. Non posso continuare con questa vita stressante sempre lontano da casa e dalla famiglia».

La notizia arriva inaspettata, tanto è vero che Falcinelli non ne ha ancora parlato nemmeno con il presidente Marchiaro.

«Mi auguro che rimanga Mela — dice Falcinelli — ma io ho deciso, anche perché non è che tutto questo che si fa venga riconosciuto. Comunque ritengo che in tutti questi anni si sia lavorato bene: abbiamo riportato la boxe italiana in tutto il mondo, ad affrontare questi grossi mostri che erano considerati cubani, americani ecc. alla pari. Sono contento di quello che, insieme con la federazione, è stato fatto».

«Ora molti di questi ragazzi — prosegue Falcinelli — passeranno al professionismo, quindi occorre ricominciare da capo, e credo che la federazione continuerà in questi programmi. Dietro questi ragazzi non c'è però molto».

«Noi non abbiamo la gran massa di praticanti che hanno altri paesi — prosegue — e quindi ci aggrappiamo a questi talenti naturali. Occorre un lavoro adeguato ai tempi moderni».

«Il pugilato, però, merita più attenzioni sia tecniche sia atletiche da parte di tutti. E merita — conclude — pari dignità con gli altri sport».

IL MEDAGLIERE DEL PUGILATO

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	9	1	1
ITALIA	1	2	2
JUGOSLAVIA	1	1	2
COREA DEL SUD	1	1	1
CANADA	0	2	1
PORTORICO	0	1	1
MESSICO	0	1	0
TAILANDIA	0	1	0
NIGERIA	0	1	0
NUOVA ZELANDA	0	1	0
VENEZUELA	0	0	2
TURCHIA	0	0	2
ALGERIA	0	0	2
FINLANDIA	0	0	1
CAMERUN	0	0	1
KENYA	0	0	1
GRAN BRETAGNA	0	0	1
RFG	0	0	1
REP. DOMINICANA	0	0	1
ROMANIA	0	0	1
FRANCIA	0	0	1
OLANDA	0	0	1
ZAMBIA	0	0	1

Tutte le finali

PESI MINIMOSCA — Oro: Paul Gonzales (Usa). Argento: **Salvatore Todisco (Italia).** Bronzo: Meith Mwila (Zambia) e Jose Bolivar (Venezuela).
PESI GALLO — Oro: **Maurizio Stecca (Italia).** Argento: Hector Lopez (Messico). Bronzo: Dale Walters (Canada) e Pedro Nolasco (Rep. Dominicana).
PESI LEGGERI — Oro: Pernell Whitaker (Usa). Argento: Luis Ortiz (Portorico). Bronzo: Martin Ndongo Ebanga (Camerun) e Chil-Sung Chun (Sud Corea).
PESI WELTER — Oro: Mark Breland (Usa). Argento: Young-Su An (Sud Corea). Bronzo: Joni Nyman (Finlandia) e **Luciano Bruno (Italia).**
PESI MEDI — Oro: Joon-Sup Shin (Sud Corea). Argento: Virgin Hill (Usa). Bronzo: Mohamed Zaoui (Algeria) e Aristides Gonzales (Portorico).
PESI MASSIMI — Oro: Henry Tillman (Usa). Argento: Wille Dewit (Canada). Bronzo: Arnold Vanderlijde (Olanda) e **Angelo Musone (Italia).**
PESI MOSCA — Oro: Steven McCrory (Usa). Argento: Redzep Redzepovski (Jugoslavia). Bronzo: Eyup Can (Turchia) e Ibrahim Bilali (Kenya).
PESI SUPERLEGGERI — Oro: Jerry Page (Usa). Argento: Dhamee Umponmaha (Thailandia). Bronzo: Mirko Puzovic (Jugoslavia) e Mircea Fulger (Romania).
PESI SUPERWELTER — Oro: Frank Tate (Usa). Argento: Shawn O'Sullivan (Canada). Bronzo: Christophe Tiozzo (Francia) e Manfred Zielonka (Rfg).
PESI PIUMA — Oro: Meltrick Taylor (Usa). Argento: Peter Konyegwachie (Nigeria). Bronzo: Omar Catari Peraza (Venezuela) e Turgut Aykac (Turchia).
PESI MEDIOMASSIMI — Oro: Anton Josipovic (Jugoslavia). Argento: Kevin Barry (Nuova Zelanda). Bronzo: Mustapha Moussa (Algeria) e Evander Holyfield (Usa).
PESI SUPERMASSIMI — Oro: Tyrrel Biggs (Usa). Argento: **Francesco Damiani (Italia).**

DA VENTI ANNI MANCAVA UN BILANCIO COSÌ LUSINGHIERO

Ora gli azzurri rivivono lo splendore dei Sessanta

Stecca, Damiani e Musone verso l'avventura del professionismo

Maurizio Stecca

LOS ANGELES — Il paese di Rocky porta bene all'Italia. Sul ring della Sport Arena di Los Angeles, il tempio della box che fronteggia il memorial Coliseum, i nostri pugili siglano una delle più belle e significative partecipazioni all'avventura olimpica. Una medaglia d'oro (Maurizio Stecca), due d'argento (Todisco e Damiani) due di bronzo (Bruno E. Musone).

Dei sette pugili imbarcati sull'aereo per Los Angeles, soltanto due sono tornati a casa a mani vuote. Un risultato che si può paragonare solo alle «storiche» partecipazioni di Roma e Tokio, quando l'Italia sfornava campioni a getto continuo: tre ori (Musso, Benvenuti, De Piccoli) con tre argenti e un bronzo nel '60, due ori (Atzori e Pinto) e tre argenti nel '64.

E' vero che a Los Angeles erano assenti i cubani e i rappresentanti dei paesi dell'Est europeo, ma lo squadrone americano (9 medaglie d'oro su dodici titoli in palio) e la partecipazione di nuove insospettate stelle hanno dato sufficiente credibilità al torneo.

A infrangere l'egemonia statunitense sono stati il coreano Shin Joon, il nostro Stecca, e lo jugoslavo Josipovic.

Proprio da «Stecchino», la mascotte riminese della boxe azzurra è venuta l'impresa più significativa, una medaglia d'oro conquistata mettendo in mostra un pugilato sobrio, maturo, tatticamente ineccepibile.

Subito dopo Stecca, l'impresa d'argento di Francesco Damiani e Salvatore Todisco, Golia e Davide del nostro pugilato. Il supermassimo si è dovuto inchinare per la terza volta alla sua bestia nera, Tyrrel Biggs. Il minimosca ha conquistato a sorpresa l'accesso alla finale. Ma non ha potuto disputarla.

Luciano Bruno è incappato nella personalità strappante di Mark Breland, nelle sue gags da grande attore del quadrato, e non ha potuto far altro che ammirare, accontentandosi della medaglia di bronzo. Angelo Musone, «tosto» peso massimo casertano, si è visto privare del passaporto per la finale da un verdetto iniquo (3-2 dei giudici, capovolto in 0-5 dal giurì d'onore) a vantaggio dello statunitense Tillman, poi vincitore del torneo.

Per tre uomini di Los Angeles (Stecca, Damiani e Musone) c'è un ingaggio in vista con la scuderia Branchini. Lo ha confermato in questi giorni all'Arena di Los Angeles lo stesso Giovanni Branchini. Entro l'anno i tre dovrebbero passare il guado, lasciare il limbo sempre pio dorato dei puri (il premio per una medaglia d'oro era di 27 milioni) per buttarsi a capofitto nel mondo dei prof. Il sogno è quello di ripetere le imprese dei pugili anni '60, quelli che dominarono sui ring di tutta Europa, dopo aver collezionato onori ai Giochi olimpici.

Giuseppe Tassi

GRAZIE ANCHE AI VERDETTI, CHE SPESSO LI HANNO FAVORITI

Batte ogni record lo squadrone americano Dodici atleti, uno solo assente dal podio

LOS ANGELES — La rappresentativa statunitense ha stabilito nel torneo di pugilato di Los Angeles una serie di tre record che difficilmente verranno battuti in futuro. Dei dodici atleti schierati all'inizio della manifestazione, soltanto uno, il peso gallo Shannon, non è entrato in zona medaglia e con undici premiati, gli Stati Uniti hanno battuto il primato stabilito a Mosca dai pugili cubani, usciti trionfatori con un totale di dieci medaglie; sei delle quali d'oro, due d'argento e due di bronzo.

Un secondo primato, ancor più difficile da battere, sarà quello della presenza nelle finali (dieci contro otto di Cuba), ma quasi impensabile che qualche altra squadra possa fare meglio è nel settore delle medaglie d'oro. I pugili Usa sono saliti ieri sera nove volte sul gradino più alto del podio dopo avere perso un solo incontro di finale, quello nella categoria dei medi, vinto dal coreano Shin Joon Sup contro Virgil Hill.

Il bottino della squadra Usa di pugilato poteva essere ancora maggiore se, in semifinale, non fosse stato squalificato il mediomassimo S.F. Holyfield, reo di aver messo k.o. l'avversario neozelandese dopo che l'arbitro aveva decretato il break.

I dirigenti statunitensi si sono appellati facendo rilevare che l'arbitro del combattimento era uno jugoslavo e che con la decisione presa egli aveva praticamente assegnato il titolo al suo connazionale Anton Josipovic poiché, essendo stato messo fuori combattimento, seppure in maniera scorretta, il neozelandese non è abilitato a tornare sul quadrato prima di un mese. Ieri sera infatti Josipovic è stato proclamato campione per assenza dell'avversario.

Lo squadrone statunitense ha messo in mostra durante il lungo torneo un gruppo di atleti, tutti negri, preparati alla perfezione e in possesso di doti tecniche e stilistiche non comuni. Non avrebbe tuttavia ottenuto risultati così strepitosi se, in diversi casi, la giuria non avesse fatto pendere dalla parte statunitense il piatto della bilancia che sembrava inclinata nell'altra parte.

Diverse squadre si sono lamentate per questa predisposizione delle giurie verso i padroni di casa e anche la compagine azzurra ha dovuto pagare lo scotto di questa situazione vedendosi eliminare con un verdetto di parte il massimo Musone, protagonista contro lo statunitense Tillman di uno dei più avvincenti combattimenti tra i 345 disputati all'arena.

Pugili Usa che non hanno avuto bisogno del contributo della giuria ed unanimemente risultati tra i migliori in senso assoluto del torneo sono stati il fuoriclasse Breland, contro la cui bravura si è infranto il coraggio dell'azzurro Luciano Bruno, il minimosca Gonzales, che sarebbe stato l'avversario di Salvatore Todisco se il piccolo napoletano non si fosse fratturato la mano destra in semifinale.

Una delle tre medaglie d'oro sfuggite agli americani è andata con pieno merito al peso gallo azzurro Maurizio Stecca, probabilmente il pugile più completo del torneo, per quella sua capacità di adattare il suo combattimento alle caratteristiche dell'avversario. Stecca ha avuto per avversari picchiatori e schermitori, ma tutti sono stati piegati dalla sua tattica intelligente e smaliziata, una dote questa indispensabile per rendere brillante la carriera professionistica che sta per cominciare.

Un altro titolo olimpico è stato vinto dal welter coreano Shin Joon Sup e il terzo dal mediomassimo jugoslavo Josipovic.

L'Italia è la squadra che, dopo gli Usa, ha ottenuto il maggior numero di medaglie pur avendo schierato soli sette atleti. Gli statunitensi hanno conquistato nove medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. Segue l'Italia con 1, 2, 2; quindi la Jugoslavia con 1, 1, 2; la Corea con 1, 1, 1; Canada con due d'argento e una di bronzo.

Nel tiro con l'arco gli italiani nelle retrovie Dominatori un americano e una sudcoreana

LOS ANGELES — La sudcoreana Yang-Soon Seo ha conquistato la medaglia d'oro nel torneo olimpico di tiro con l'arco femminile ed in campo maschile l'oro è andato allo statunitense Darrel Pace che è riuscito a battere la strenua concorrenza del connazionale McKinney.

In campo femminile, la Seo si è imposta con 2.568 punti: medaglia d'argento alla cinese Li-Lingjuan e «bronzo» ad un'altra coreana del Sud, la Ho Kim, favorita della vigilia, rispettivamente con 2.559 e 2.555 punti. Nel tiro con l'arco maschile, all'oro di Pace con 2.616 punti è seguito l'argento di McKinney (Usa) con 2.564 e il «bronzo» del giapponese Hiroshi Yamanato con 2.563 punti.

C'è chi si contenta della vittoria appena ottenuta, e chi vuole proiettarla all'infinito nel tempo. A questa seconda categoria appartiene l'arciere americano Darrel Pace, neo campione olimpico che non ha ancora digerito la mancata partecipazione a Mosca.

Sono passati i tempi in cui il tiro con l'arco produceva medaglie o, quanto meno, onorevoli piazzamenti alle spedizioni olimpiche italiane. Quest'anno il miglior risultato lo ha ottenuto Ester Robertson, casalinga triestina di 32 anni (vive a Lignano) che ha concluso al ventesimo posto nella prova femminile vinta dalla coreana Yang-Soon Seo con 2.568 punti. La Robertson ne ha totalizzati 2.432.

Tra gli uomini, gara dominata dagli americani (primo Pace, secondo McKinney), Giancarlo Ferrari, 42enne milanese — dopo le medaglie di bronzo a Montreal e a Mosca — ha dovuto accontentarsi del venticinquesimo posto, con 2.455 punti (il vincitore ne ha totalizzati 2.616). Al ventinovesimo posto si è piazzato Ilario Di Buò, anche lui triestino, di soli 19 anni, la speranza dell'arco in Italia.

Judo: prima medaglia africana

LOS ANGELES — Per la prima volta nella storia dei Giochi olimpici un africano ha vinto una medaglia nel judo. L'impresa è riuscita all'egiziano Mohamed Rashwan, il quale si è classificato secondo, dietro il giapponese Yasuhiro Yamashita, nella finale di tutte le categorie.

L'egiziano, a onor del vero, ha resistito ben poco al più forte ed esperto avversario, il quale si è sbarazzato di Rashwan in un minuto e cinque secondi.

«Per vincere questa medaglia — ha detto l'egiziano — sono andato quattro mesi in Giappone. Ma non basta, posso progredire ancora e mi allenerò con più lena». Del suo avversario, Yamashita, ha riconosciuto la superiorità: «È un magnifico atleta che ha ampiamente meritato il titolo. Ma io l'attendo tra quattro anni».

A Pechino niente regali agli olimpionici

PECHINO — I massimi dirigenti dello sport cinese sconsigliano alle industrie nazionali di inviare in dono agli atleti vincitori di medaglie olimpiche elettrodomestici, capi di abbigliamento e altri regali. Così scrive il «Quotidiano del popolo» di Pechino.

Usa: indigestione d'oro anche nella lotta libera

LOS ANGELES — Dopo il record conseguito nel torneo di pugilato, con nove medaglie d'oro su dodici a disposizione (primato precedente di Cuba con otto successi), gli Stati Uniti hanno fatto registrare un altro exploit vincendo sette medaglie di metallo pregiato, su dieci categorie, nel torneo di lotta libera.

Nell'ultima giornata a rimpinguare il medagliere Usa sono stati i ventiquattrenni Mark Schultz, nella categoria non oltre gli 82 chilogrammi, e Lou Banach, in quella degli oltre 100 chili.

Schultz si è disfatto in meno di due minuti del giapponese Hideyuki Nagashina e anche Lou Banach, pur vincendo ai punti, non ha lasciato alcuna possibilità al suo avversario, il siriano Joseph Atiyeh. L'impresa di vincere l'oro non è, invece, riuscita a Barry Davis (57 kg) e ad Andrew Rein Davis è stato sconfitto dall'ex campione del mondo, il giapponese Hideaki Tomiyama, prima che Rein subisse una dura punizione per mano del sudcoreano In Tak You.

È fallito invece l'obiettivo dell'Italia di ottenere almeno una medaglia nelle prove di lotta libera di questi Giochi. Dopo Antonio La Bruna, condizionato anche da infortuni a un orecchio e a un ginocchio (che gli è stato ingessato), anche Luciano Ortelli, in gara nella categoria fino a 82 chilogrammi, non è riuscito a entrare tra i finalisti.

Ortelli aveva cominciato bene venerdì battendo l'egiziano El Ashram mentre, contemporaneamente, usciva di gara nel suo girone, per infortunio, il turco Karabacak, campione d'Europa. Sabato, però, l'azzurro ha incontrato il canadese Chris Rinke, vicecampione del mondo.



Gli spadisti salutano infilzando il bronzo

COSÌ IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	80	59	30
ROMANIA	20	16	17
RFG	17	19	23
CINA	15	8	8
ITALIA	**14**	**6**	**12**
CANADA	10	17	16
GIAPPONE	10	8	13
NUOVA ZELANDA	8	1	2
JUGOSLAVIA	7	4	7
COREA DEL SUD	6	6	7
GRAN BRETAGNA	5	10	21
FRANCIA	5	7	15
OLANDA	5	2	6
AUSTRALIA	4	8	12
FINLANDIA	4	3	6
SVEZIA	2	11	6
MESSICO	2	3	1
MAROCCO	2	0	0
BRASILE	1	5	2
SPAGNA	1	2	2
BELGIO	1	1	2
AUSTRIA	1	1	1
KENYA	1	0	1
PAKISTAN	1	0	0
SVIZZERA	0	4	3
DANIMARCA	0	3	3
GIAMAICA	0	1	2
NORVEGIA	0	1	2
GRECIA	0	1	1
NIGERIA	0	1	1
PORTORICO	0	1	1
COLOMBIA	0	1	0
COSTA D'AVORIO	0	1	0
EGITTO	0	1	0
PERÙ	0	1	0
SIRIA	0	1	0
THAILANDIA	0	1	0
TURCHIA	0	0	3
VENEZUELA	0	0	3
ALGERIA	0	0	2
PORTOGALLO	0	0	2
CAMERUN	0	0	1
REP. DOMINICANA	0	0	1
ISLANDA	0	0	1
TAIWAN	0	0	1
ZAMBIA	0	0	1

Flash da Los Angeles

Pallavolo: titolo agli Usa

LOS ANGELES — Gli Usa si aggiudicano la medaglia d'oro nel torneo olimpico di pallavolo liquidando il Brasile nella finalissima per 3-0 (15-6; 15-6 e 15-9) e per l'Italia come noto è giunto un meritatissimo, quanto inaspettato, «bronzo» che premia il bel lavoro svolto da Prandi.

Per gli Usa, è la prima medaglia d'oro in questa disciplina sportiva alle Olimpiadi: gli statunitensi hanno debuttato nel volley olimpico nel '76. Steve Timmps, Tap Powers, Aldis Berzins, Craig Buck, Karch Liraly e Dusty Dvorak, i profeti del successo americano nel trionfo di Los Angeles.

Gli Usa hanno sempre controllato il gioco nei tre set; appena i brasiliani tentavano il contrattacco, gli Stati Uniti recuperavano facilmente l'iniziativa e si imponevano a suon di punti. Wando Oliveira e Barnard Raizman erano i «trascinatori» del team carioca. Ma la supremazia statunitense non ammetteva repliche.

Pallamano: vince la Jugoslavia

LOS ANGELES — La Jugoslavia, imponendosi per 18 a 17 sulla Repubblica federale tedesca nella finale olimpica di pallamano, ha confermato non soltanto la sua supremazia in campo europeo, anche se mancavano i sovietici campioni del mondo, ma anche la tradizionale superiorità della pallamano classica, basata su una buona organizzazione del gioco e sulla forza dei cannonieri in grado di perforare anche le difese più ermetiche da lontano.

Il punto di forza della Jugoslavia quest'anno si chiama Mila Isakovic. È stato lui, infatti, che all'ultimo minuto dell'incontro decisivo con la Romania ha salvato la sua squadra. È stato ancora lui a sigillare il successo finale segnando ben sei reti.

Trovare la Rfg in finale non è stata una sorpresa, per la verità. Al contrario sono stati inaspettati il quarto, quinto e sesto posto conquistati dai paesi nordici, rispettivamente da Danimarca, Svezia e Islanda. Soprattutto quest'ultima ha costituito una piacevole sorpresa in quanto è stata l'unica squadra che ha preso un punto alla Jugoslavia. Essa dovrà però a lungo recriminare per la incredibile severità dell'arbitraggio che ha espulso due giocatori a dieci minuti dalla fine della partita quando l'Islanda era in vantaggio di cinque reti.

Svizzera e Spagna hanno rispettato le previsioni comportandosi dignitosamente, mentre la Corea del Sud, classificatasi all'ultimo posto, indica bene il divario che esiste con l'Europa.

Questi i risultati delle finali: finale per il primo posto: Jugoslavia-Rfg 18-17 (8-7); finale per il terzo posto: Romania-Danimarca 23-19 (15-10).

Questa la classifica finale: 1) Jugoslavia; 2) Rfg; 3) Romania; 4) Danimarca; 5) Svezia; 6) Islanda; 7) Svizzera; 8) Spagna; 9) Usa; 10) Giappone; 11) Corea del Sud; 12) Algeria.

Tennis: 2 bronzi all'Italia

LOS ANGELES — Si è conclusa con la conquista di due medaglie di bronzo la partecipazione dell'Italia al torneo olimpico di tennis, inserito in questa edizione dei Giochi fra gli sport dimostrativi.

Raffaella Reggi e Paolo Canè sono arrivati alle semifinali e si sono aggiudicati il terzo posto. Anna Maria Cecchini è stata, invece, eliminata al secondo turno e Michele Fioroni è uscito di scena subito, battuto nei sedicesimi.

I titoli sono andati in campo femminile alla tedesca Steffi Graf (la stessa che aveva battuto di misura la Reggi nella semifinale), la quale nella finale ha battuto la jugoslava Sabrina Giles con il punteggio di 1-6, 6-3, 6-4 e in quello maschile allo svedese Stefan Edberg, vincitore del messicano Francisco Maciel per 6-1, 7-6.

Ginnastica ritmica: oro canadese

LOS ANGELES — Oro alla canadese Lori Fung per la ginnastica ritmica. 57,95 il punteggio che ha permesso alla nordamericana di superare la rumena Doina Staiculescu (medaglia d'argento con 57,90) e la tedesca dell'Ovest Regina Weber (57,70).

Fra le azzurre, settimo posto per Giulia Staccioli, cagliaritana ventenne, campionessa italiana nell'83. La Cimino, altra ventenne romana, si è piazzata 15.a.

Questa la classifica delle prime dieci: 1) Lori Fung (Canada) 57,95 punti; 2) Doina Staiculescu (Romania) 57,90; 3) Regina Weber (Germania Ovest) 57,70; 4) Alina Dragan (Romania) 57,37; 5) Milena Reljin (Jugoslavia) 57,25; 6) Marta Canton (Spagna) 56,95; 7) Giulia Staccioli (Italia) 56,77; 8) Hiroko Yamasaki (Giappone) 56,67; 9) Marta Bobo (Spagna) 56,37; 19) Daniela Simic (Jugoslavia) 56,32.

LA SEMIFINALE PERSA CON LA FRANCIA ERA LA VERA FINALE

Mazzoni, Bellone, Cuomo e Manzi affondano i colpi contro il Canada

LONG BEACH — E' di bronzo l'ultima medaglia che la scherma italiana ha raccolto nella «Convention center» di Long Beach. Congedo dignitoso, dopo aver vinto molto, ma non tutto ciò in cui si poteva sperare: all'appello mancano soprattutto le medaglie del fioretto femminile, Vaccaroni and company.

Per ultimi sul podio sono saliti gli spadisti, razza di schermidori che in Italia ha avuto alti e bassi. Nella fase «bassa» è capitato ad esempio Stefano Bellone, ventinovenne milanese di eccellente tecnica, futuro medico. E infatti, ieri sera — dopo aver battuto il Canada 8-2 — era il più contento di tutta la squadra. «Certo che il più soddisfatto sono io. Loro, i miei compagni, sono giovani mentre io ho impiegato dieci anni per prendere una medaglia».

L'analisi di Bellone era molto realistica. «Il nostro posto giusto, per il momento, è questo. Delle squadre che erano in gara, la Francia è più forte di noi e noi, invece, siamo più o meno al livello della Germania. In semifinale abbiamo incontrato la Francia e abbiamo perso. Come avevamo perso l'anno scorso e due anni fa. Se in tre anni le abbiamo prese tre volte, qualcosa di più di noi avranno pure».

La vera finale, l'Italia l'ha quindi disputata in... semifinale, contro i francesi guidati da Boisse, medaglia d'oro nell'individuale. E l'ha perduta 9-4. Il risultato sembra suonare disfatta. Invece, gli azzurri hanno impegnato i loro avversari fino al limite di ogni incontro, dopo una partenza a dir poco disastrosa. 6-0 per la Francia, poi recupero italiano sino al 6-4. In quel momento, però, i francesi hanno ritrovato sicurezza, Manzi ha poi perduto un incontro che sembrava già vinto ed è stato 9-4 per i transalpini.

La finale per il terzo e quarto posto storia non ne ha proprio avuta. Otto a due con i canadesi già contenti di essere arrivati fino a quel punto: Mazzon 3 vittorie su 3 incontri, Bellone due, Cuomo due, Manzi una. Il Canada ha lottato, si è impegnato, ma non ha dato mai l'impressione di poter contendere veramente la medaglia agli azzurri.

Soddisfatti del risultato? Seduti sulle gradinate della Exhibition hall, appena finito di tirare, c'erano i nostri spadisti. Mazzoni, gironzolava con una giacca con la scritta «Canada» che aveva appena scambiato con un avversario. Ed è stato ancora Bellone, il «vecchio» del gruppo, a rispondere: «Direi di sì. Noi, fino a tre anni fa, faticavamo ad entrare nelle prime otto. Invece, pur avendo la squadra più giovane tra quelle in circolazione, da tre anni ci giochiamo le medaglie. A parte il sottoscritto infatti, il più anziano ha 23 anni».

Secondo Bellone, ci sono quindi «ampi margini di miglioramento. Non dimentichiamo che nella finale individuale di tre giorni fa, il più giovane aveva 27 anni. E noi ci stiamo avvicinando a grandi passi alle squadre più titolate. La Francia per ora è la più completa. Però, anche se loro avevano in squadra la medaglia d'oro e quella di bronzo, noi siamo stati due dita appena sotto».

Per Sandro Cuomo, questa medaglia «è una grossissima soddisfazione, anche se un piccolo rimpianto rimane sempre. Chissà, se non ci avessero accoppiato con la Francia avremmo potuto salire più su nel podio».

Bellone ha avuto parole di elogio per i suoi compagni, in particolare per Manzi, che ha tirato benissimo nella prova a squadre.

Pertini: «L'Italia si è fatta onore»

LOS ANGELES — «La splendida messe di medaglie conquistate a Los Angeles suona conferma di vera crescita civile ed offre dell'Italia al mondo intero una rinnovata immagine di gioventù, di salute e di fiducia». Lo ha scritto il presidente della Repubblica, Sandro Pertini in un telegramma fatto pervenire al presidente del Coni, Franco Carraro in cui esprime il suo «plauso» e il suo «affettuoso saluto» agli atleti e a tutti coloro che hanno contribuito ai risultati azzurri a Los Angeles.

«I giochi di questa spettacolare ventitreesima olimpiade dell'era moderna — scrive Pertini — si concludono per i nostri colori in modo più che positivo.

«A nome di tutti gli italiani sono fiero di rendermi interprete di questi sentimenti presso i nostri bravi atleti e presso quanti hanno contribuito a rendere possibile l'impresa». «In attesa di riabbracciarli in Patria — conclude Pertini — invio a ciascuno di essi il mio plauso e il mio affettuoso saluto».

DOVEVAMO VINCERNE DI PIÙ

Tante medaglie dalla scherma

LOS ANGELES — L'Italia, con tre medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo, è in testa alla classifica del medagliere della scherma. La classifica è la seguente:

	ORO	ARGENTO	BRONZO
1) ITALIA	3	1	3
2) RFG	2	3	0
3) FRANCIA	2	2	3
4) CINA	1	0	0
5) ROMANIA	0	1	1
6) SVEZIA	0	1	0
7) USA	0	0	1

Con sei punti di scarto, la nazionale italiana è invece al secondo posto, alle spalle della Francia, nella classifica della Coppa delle nazioni, che viene stilata al termine di ogni campionato del mondo o Olimpiade e che premia la formazione più completa nelle quattro specialità. La classifica considera le posizioni di tutti i finalisti. La Francia non vinceva questo trofeo — creato nel 1947 — dal 1950.

Questa la classifica della Coppa delle nazioni:

1) Francia 115 punti; 2) ITALIA 109; 3) RFG 94; 4) Cina 43; 5) Romania, USA 31; 7) Svezia, Gran Bretagna 18; 9) Canada 16; 10) Austria 10; 11) Svizzera 8; 12 Belgio 7; 13) Corea del Sud 6.

MENO RAMMARICO TRA I CALCIATORI

Cestisti tornati un poco delusi

ROMA — I componenti le rappresentative azzurre olimpiche di calcio, pallacanestro e pallanuoto sono rientrati ieri in Italia da Los Angeles. La maggioranza degli atleti è sbarcata dall'aereo a Milano. Gli altri a Roma.

Nonostante le loro squadre abbiano ottenuto ai Giochi risultati inferiori alle attese, calciatori, pallanotisti e cestisti sono tutti concordi nel dichiarare che l'esperienza umana fatta a Los Angeles è stata meravigliosa. Quando però parlano dei risultati conseguiti, emerge la delusione: «Sì, è vero, ci aspettavamo molto di più — dice Enrico Gilardi commentando le prove della nazionale di basket —. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi eravamo tra i favoriti e abbiamo fallito la grande occasione di riportare a casa una medaglia.

Anche il pallanuotista Gianni De Magistris ha grandi rimpianti: «Eravamo partiti dall'Italia pieni di speranze e il nostro rammarico è accentuato dal fatto che a vincere la medaglia d'oro sia stata la Jugoslavia, squadra che avevamo battuto».

E poi il turno degli azzurri del calcio, che a Roma sono rientrati solo in quattro: a parte Nela, Tancredi, Iorio e Baresi, infatti, gli altri sono sbarcati tutti a Milano.

«Sono contento per l'avventura olimpica perché ritengo di avere arricchito il mio bagaglio umano — dice il portiere della nazionale olimpica — e anche tecnicamente ritengo che la squadra abbia mantenuto i programmi della vigilia, che erano quelli di lottare fino all'ultimo per una medaglia. Non sono d'accordo con chi dice che il nostro è stato un torneo fallimentare.

GLI ITALIANI: NUTI VENTESIMO, SOLARI VENTUNESIMO

Sport equestri: a uno statunitense la medaglia d'oro negli ostacoli

LOS ANGELES — Lo statunitense Joe Fargis ha vinto la medaglia d'oro nel concorso individuale di salto agli ostacoli.

La medaglia d'argento è andata a un altro statunitense, Conrad Homfeld, e quella di bronzo allo svizzero Heidi Robbiani.

Gli azzurri Giorgio Nuti e Bruno Scolari si sono classificati rispettivamente 20.o e 21.o nel Gran premio di salto a ostacoli. L'altro italiano in gara, Graziano Mancinelli, era stato eliminato già dopo il primo percorso avendo concluso al 36.o posto.

Soltanto Giorgio Nuti era riuscito a qualificarsi per la prova finale del Gran premio individuale che ha concluso sul campo di Santa Anita Park, presenti 30 mila spettatori, le prove equestri di queste Olimpiadi.

Al termine del primo percorso, dei 51 concorrenti in gara erano stati ammessi al secondo turno soltanto i primi 25. Nuti, in sella a «Impedoumi», aveva totalizzato 12 punti di penalizzazione ed era entrato di misura tra i qualificati.

Erano stati invece subito eliminati Bruno Scolari, con «Joyau d'or», con 16 penalità e Graziano Mancinelli su «Ideal de la haye» che aveva fatto un pessimo percorso totalizzando ben 24,5 penalità.

Due soli concorrenti avevano concluso la prima prova con un percorso netto: il britannico Michael Whitaker su «Overton Amanda» e lo statunitense Joe Fargis su «Tocco di classe».

Anche Bruno Scolari era stato successivamente ammesso alla prova finale del concorso di salto. L'azzurro aveva concluso il primo percorso in 27.a posizione ma con lo stesso numero di penalità di altri classificatisi prima di lui.

La giuria aveva pertanto deciso di ammettere al secondo percorso tutti i cavalieri che avevano totalizzato lo stesso numero di penalità del 25.o classificato.

Graziano Mancinelli, l'unico italiano subito eliminato, aveva concluso la prima prova in 36.a posizione.

La lotta per l'oro è stata subito ristretta agli statunitensi Joe Forgis e Conrad Homfeld (un percorso netto ciascuno) ed al britannico Michael Witaker, mentre uscivano rapidamente dal giro delle medaglie gli altri favoriti: il tedesco Paul Schockemohle, campione d'Europa del 1983 ed il canadese Mario Deslauriers, vincitore della Coppa del mondo di quest'anno.

Witaker, perfetto nella prima prova, è andato in crisi nell'ultimo percorso.

Le medaglie azzurre a Sanremo

SANREMO — Giovedì al Roof Garden del Casinò di Sanremo grande gala in onore delle medaglie azzurre di Los Angeles. Sanremo prosegue la tradizione di queste grandi serate che vantano precedenti quali la festa alla nazionale di calcio al mondiale dell'82 e la festa all'addio al calcio di Dino Zoff.

EDOARDO GREGORI, GIULIANO, C.T. DEI DILETTANTI SPIEGA COME HA PORTATO ALLA VITTORIA I NOSTRI NELLA 100 KM A SQUADRE

Ci sono la filosofia e l'ingegno di un triestino purosangue dietro la clamorosa impresa olimpica dei quattro ciclisti d'oro

TRIESTE — *«Abbiamo vinto la medaglia d'oro prima con la testa, e poi con la potenza delle gambe. La cento chilometri a cronometro a squadre, infatti, è una specialità che non consente di barare. O si fila come il vento, sopra i cinquanta all'ora, o si è tagliati fuori. I paesi dell'Est insegnano. Noi ci siamo sforzati di imparare a memoria la lezione un po' alla volta. Il nostro quintetto, riserva compresa, era già bell'e fatto un anno fa. Con questi cinque ragazzi abbiamo lavorato sodo, dopo è venuto il trionfo. Ma non è stato un colpo di fortuna».*

E' come se rivedesse alla moviola un sogno bellissimo. Edoardo Gregori, 43 anni, triestino purosangue e commissario tecnico della nazionale dilettanti di ciclismo dal 1976, è appena ritornato nella sua casa di Trieste in diretta da Los Angeles. Ma non ha ancora smaltito la sbornia di felicità per l'oro conquistato dal quartetto azzurro nella cento chilometri a squadre delle Olimpiadi.

Adesso però, a mente fredda, il «citti» vuole svelare i retroscena di un trionfo annunciato da tempo. Quella di Los Angeles, in sostanza, è stata la vittoria della ragione e di una minuziosa preparazione fisica, psicologica e mentale. Metodi d'allenamento generici, tabelle di marcia stravecchie, materiali tecnici superati, filosofie di gara perdenti sono rimasti chiusi fuori dalla porta del clan degli azzurri.

Edi Gregori ha saputo martellare nella testa dei cronomen nostrani un concetto fondamentale: la cento chilometri non è come un copione teatrale, che si può rimaneggiare durante lo spettacolo senza che il pubblico se ne accorga. Qui se non si conoscono le battute a memoria è meglio starsene dietro le quinte. Il cronometro, infatti, non mente.

La carta vincente è stata la lunga preparazione collegiale sostenuta dalla squadra. Bartalini, Giovannetti, Manenti, Poli e Vandelli hanno macinato centinaia e centinaia di chilometri, correndo sempre uno a fianco dell'altro. «Già quest'inverno ho convocato i cinque corridori — racconta Gregori — nel ritiro di Madonna di Campiglio. Poi a gennaio ci siamo spostati tutti a Santa Marinella, vicino a Roma. Il pizzico di pepe in più nelle gambe l'hanno portato certe corse a tappe su strada, come il Giro delle Regioni e la Berlino-Praga-Varsavia.

«In giugno — continua Gregori — ci siamo trasferiti in Romagna. Lì ho capito che eravamo a buon punto con la preparazione. Sulla superstrada che collega Cesena a Ravenna, molto simile al tracciato olimpico dell'Artesia Freeway 91, i cinque giganti filavano come missili».

L'effetto Moser è piombato sulla squadra molto tardi. Francesco Conconi, il professore apprendista stregone che ha manovrato da dietro le quinte le fila del record dell'ora di Kaiser Franz, era già in contatto con il clan azzurro. Ma di biciclette «spaziali» non se ne parlava.

«Molte formazioni usavano da tempo modelli di bici tipo Moser, con il telaio inclinato, la ruota anteriore da 24 pollici più piccola di quella posteriore e il manubrio a corna di vacca — racconta Gregori — ma noi quest'anno abbiamo avuto nel nostro arco una freccia in più: le ruote lenticolari. Ci sono servite molto».

A Los Angeles, Gregori ha deciso di mettere in strada un quartetto di giganti. Alla partenza della gara il poker azzurro sembrava appena uscito da una fabbrica di supermen: Marcello Bartalini 90 chili per un metro e 93 centimetri di altezza, Eros Poli 1.93 e 84 km. E poi i due «nanetti»: Marco Giovannetti 1.89 di statura per 80 chili, e Claudio Vandelli solo 1.82 con un peso piuma di 67 chilogrammi.

Il team tricolore è salito in sella a biciclette specialissime, con pedivelle da 17 centimetri e mezzo. E ha spinto sempre il 54x13 o 14, che dà oltre nove metri per pedalata. Al termine della prova un rapido calcolo ha permesso di stabilire che gli italiani hanno mantenuto una media di 105-110 pedalate al minuto.

«Il punto debole del quartetto era l'esperienza, ma di potenza ne aveva da vendere — dice Gregori — solo negli ultimi 10 km hanno spinto al massimo. Il momento più delicato è stato quando Poli ha forato. Nonostante questo, alla fine abbiamo dato 4'10" agli svizzeri e 4'18 agli americani. Siamo scesi, come volevamo, sotto il muro delle due ore con il tempo di 1.58'28" correndo a una media strepitosa: 50.646".

Adesso il quartetto azzurro riparte da zero. Dal primo gennaio scade il blocco olimpico e i quattro dilettanti d'oro probabilmente emigreranno nel grande circo dei professionisti. Giovannetti è corteggiatissimo dall'Ariostea, mentre Vandelli potrebbe finire alla Dromedario. Poli e Bartalini sono ancora indecisi.

«Mi rendo conto che con le Olimpiadi è finito un ciclo — confessa Gregori — ma noi puntiamo sempre più in alto. L'anno prossimo giocheremo in casa con i mondiali del Veneto. E lì dovremo fare bella figura per forza. Sarebbe magnifico avere a disposizione almeno due dei quattro olimpici. L'esperienza, infatti, conta moltissimo. I tempi di Gianni Giacomini sono finiti. Nel 1979, a Valkenburg, lui si piazzò prima quarto con la squadra della cento chilometri, e poi vinse la maglia iridata nella prova su strada».

Alessandro Mezzena Lona

Louganis primo nei tuffi da 10 metri

LOS ANGELES — Il tuffatore statunitense Greg Louganis ha vinto ieri la medaglia d'oro nella piattaforma maschile alle Olimpiadi di Los Angeles. L'argento è andato ad un altro americano, Bruce Kimball, che ha preceduto il cinese Li Kongzheng. Questa la classifica finale:

1) Gregory Louganis (Usa) 710,91 punti; 2) Bruce Kimball (Usa) 643,50; 3) Kongzheng Li (Cin) 638,28; 4) Hui Tong (Cin) 604,77; 5) Albin Killat (Rfg) 551,97; 6) Dieter Doerr (Rfg) 536,07; 7) Christopher Snode (Gbr) 524,40; 8) David Bedard (Can) 518,13; 9) Stephen Foley (Aus) 479,43; 10) Angel Miguel Zavala (Mex) 476,82; 11) Jon Grunde Vegard (Nor) 449,55; 12) Mark Rourke (Can) 484,13.

IL PRESIDENTE DEL CONI SI È DETTO ESTREMAMENTE SODDISFATTO DEL COMPORTAMENTO DEGLI ATLETI AZZURRI A LOS ANGELES

Carraro: «Abbiamo superato Paesi che curano lo sport più di noi»

LOS ANGELES — In una conferenza stampa al Convention Center, il presidente del Coni, Franco Carraro, ha fatto una prima valutazione dei giochi olimpici che si sono conclusi ieri con la cerimonia e l'arrivederci a Seul 1988. Sono state nel complesso valutazioni positive sia per l'organizzazione, sia per la partecipazione italiana.

Riguardo l'organizzazione, Carraro ha detto di essere d'accordo con la «filosofia» degli americani che pur partendo avvantaggiati dal fatto di avere già a disposizione a Los Angeles grossi impianti, hanno cercato di crearne nuovi con il criterio di costruire l'essenziale che potrà essere sfruttato anche al di fuori delle Olimpiadi. Sarebbe stato inutile creare cattedrali nel deserto.

Un elogio è stato rivolto anche agli spettatori che si sono sempre comportati con la massima sportività, hanno applaudito non solo gli americani ma anche i loro avversari e non si sono mai mossi prima delle cerimonie di premiazione. Come numero di spettatori il successo è stato eccezionale con punte massime per l'atletica e il calcio.

Carraro ha espresso riserve soltanto sul doppio villaggio olimpico. «Nel futuro — ha detto — occorrerà tornare al villaggio unico per favorire la fraternità, l'amicizia fra atleti di popolazioni e continenti diversi».

Sul tema del boicottaggio Carraro ha detto che gli assenti ancora una volta hanno avuto torto. «Non mi riferisco agli atleti — ha precisato — che sono stati costretti a subire la decisione, ma ai politici e ai dirigenti».

In futuro prima della sessione di novembre a Losanna sono in programma altre riunioni di preparazione alle prossime Olimpiadi. Quella europea si svolgerà a Roma in ottobre. «Occorrerà fare il gioco della verità — ha detto Carraro. — Coloro che hanno boicottato prima Mosca, e poi Los Angeles ci devono dire che cosa occorre fare, se si devono cambiare i regolamenti. Certamente, la sede di Seul non ci garantisce in questo momento la tranquillità».

Terzo punto della conferenza: la partecipazione italiana. Carraro, come era logico prevedere, ha detto di essere estremamente soddisfatto per i risultati: «Abbiamo portato negli Stati Uniti 312 atleti — ha precisato il presidente del Coni — e 169 si sono classificati nei primi sei posti. È un dato che conta più del record delle quattordici medaglie, perché dimostra che i criteri di selettività adottati sono quelli giusti».

Carraro ha messo in evidenza il fatto che le medaglie sono state conquistate in nove discipline diverse, in confronto delle sette di Anversa 1920 e delle sei di Roma 1960. Il bilancio premia atleti, tecnici e federazioni ma sottolinea anche il ruolo fondamentale delle società sportive.

«È un risultato — ha detto ancora Carraro — che forse va al di là della nostra organizzazione sportiva. Abbiamo superato paesi come Francia e Inghilterra che hanno strutture professionistiche più tradizionali e migliori dell'Italia, che si avvale ancora del volontariato dei dirigenti e che spende per lo sport agonistico meno di altri».

«Il nostro Paese comunque — ha continuato il presidente — non può essere considerato un paese sportivo per la conquista di queste quattordici medaglie. Occorrerà sollecitare le strutture regionali e soprattutto quelle della scuola a fare la loro parte. Da Mosca a Los Angeles i progressi non sono stati molto consistenti sotto questo aspetto. C'è stato anche immobilismo.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Carraro ha elogiato il comportamento degli azzurri anche al di fuori dei campi. Ha detto che in futuro si potrà prendere in esame la proposta di una Olimpiade «open» anche se il problema non è di facile soluzione per la diversa organizzazione dello sport nei singoli paesi.

Carraro ha definito non esaltante ma neppure un'onta il quarto posto conquistato dal calcio. I giovani calciatori azzurri hanno fatto esperienza preziosa. Come il presidente del Coni, Carraro pensa di non avere sbagliato nell'accettare la proposta della Federcalcio di partecipare ai giochi di Los Angeles in sostituzione di uno dei paesi assenti. Carraro, infine, non si è sentito di entrare in polemica con la Abc, la televisione americana che ha ripreso i giochi.

«Scandalizzarsi dell'utilizzazione fatta in sede nazionale dagli americani della tv è da ipocriti — ha detto così il presidente del Coni —. Tutti siamo un po' nazionalisti. Basta vedere come cambiano le riprese delle gare di Formula 1 a seconda del Paese in cui si svolge il Gran Premio».

«La Abc — ha detto Carraro — ha pagato l'esclusiva duecentoventi milioni di dollari; l'Eurovisione ha speso ventidue milioni di dollari per avere le immagini. Per le riprese poi, sono state seguite più le scelte mercantili che quelle sportive, ma è una logica valida anche in Italia dove accanto alla tivù di Stato esistono molte tivù private».

Risulta comunque che all'interno del Coni non tutti condividono l'opinione del presidente. Il segretario generale Pescante, per esempio, ha parlato addirittura di scandalo per la mancata trasmissione da parte dell'Abc di alcune gare importantissime in cui non erano in lizza gli americani.

«Interessante» pari della Triestina a Lignano

SENZA VINCITORI NÉ VINTI IL CONFRONTO D'AGOSTO TRA GIACOMINI E FERRARI

Nel primo dei test che contano De-De e soci ritrovano la grinta

Un gran bell'allenamento - Unico a tradire è stato il pubblico: solo 2500 persone

Triestina-Saragozza 1-1 (1-1)

MARCATORI: 12' Garcia-Cortez, 26' Casajus (autorete).
TRIESTINA: Bistazzoni; Costantini, Braghin, Vailati, Cerone (46' Chiarenza), Biagini (46' Bagnato); De Falco (66' Dal Prà), Braglia, Gamberini, Romano, De Giorgis (65' D'Ottavio), Pelosin.
SARAGOZZA: Ruif (46' Cedrom); Cassuch-Martinez, Garcia-Cortez; Guerri, Casajus, Zayas; Senor, Barbas, Cholo (62' Corchado), Errera, Toto. Conde, Cedrum, Ayneto, Amarildo.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
ANGOLI: 5 a 3 per la Triestina.
NOTE: terreno in ottime condizioni. Spettatori: 2.500.

DAL NOSTRO INVIATO

LIGNANO — Alla pari il confronto d'agosto fra Massimo Giacomini ed Enzo Ferrari sul «neutro» di Lignano. L'uno alla guida di una squadra italiana di serie B ma animata da bellicose intenzioni, l'altro al timone di una squadra spagnola di serie A in un momento non facile ma pur decisa a ben figurare nel prossimo campionato.

Due personaggi del calcio nostrano da sole tre settimane al lavoro con i nuovi allievi e soprattutto alle prese con formazioni di molto rinnovate rispetto agli scorsi anni. Passato il periodo delle amichevoli-tanto-per sciogliere-i-muscoli, si entra nel tempo dei test che contano, degli esami ai quali si chiedono indicazioni, ed anche precise, sul lavoro fatto in vista degli impegni sempre più severi in arrivo (mancano infatti soltanto dieci giorni all'inizio della coppa Italia).

Ecco quindi alcuni motivi che hanno convinto sia Giacomini sia Ferrari dell'importanza di non prenderle: entrambi avevano deciso di opporsi con qualsiasi mezzo a un'eventuale sconfitta ed hanno schierato le loro rispettive formazioni con notevole attenzione per difese e centrocampo provocando infine un confronto con rari momenti di pathos e caratterizzato da una gran mole di gioco, vivace, movimentato, aggressivo ma non cattivo, nella zona centrale. Un gran bell'allenamento, ricco di spunti tecnici, ma senza troppi rischi e con un agonismo frenato da tante circostanze.

Aspettative rispettate e allenatori soddisfatti al termine. L'unico a tradire, in fondo, è stato il pubblico. Solo duemilacinquecento persone sugli spalti con grande delusione per i dirigenti del «Lignano calcio», ottimi organizzatori della manifestazione, e per le frotte di zanzare calate sullo stadio convinte di trovar ben più gente da attaccare.

La partita, diretta ancora una volta dall'arbitro Sguizzato di Verona (lo stesso dell'incontro col Vasco da Gama), è cominciata con una ventina di minuti di ritardo sull'orario previsto per il prolungarsi di uno spettacolo di mini-majorette e per una serie di prestazioni dell'Azienda di soggiorno ai due «mister» e dello sponsor del Lignano ai giocatori delle due compagini.

La Triestina si presenta all'inizio con una formazione che si potrebbe presumere abbastanza vicina a quella che vedremo in campionato. Esordisce Biagini nel suo ruolo di libero, davanti a lui staziona la torre Cerone, Costantini fa il marcatore puro francobollando la punta avversaria Toto, Braghin svolge il compito di fluidificante sulla sinistra. Davanti a loro stazionano Vailati sulla fascia destra, Biagini in regia a dialogare con Romano, vivacizza il complesso centrale Gamberini in gran forma e per gran parte della gara ottimo dialogatore con palle di prima e buoni triangoli.

Davanti il duo De-De alle prese con una attentissima difesa, molto abile sia nel gioco dei raddoppi sia nella tattica dell'off-side. Ferrari, privo del libero titolare, utilizza in quella posizione Zayas, molto attento e sempre pulito, Casuco Martinez prende in consegna De Giorgis ma non sempre riesce a fermarlo; giganteggia invece l'altro marcatore, Casajus che blocca De Falco in tutte le occasioni con estrema efficacia e di falli brutti ne ha commesso soltanto uno all'inizio. Ottimo il centro-campo spagnolo retto da Senor, vivace e autore di pericolosi inserimenti, e da Barbas, nazionale argentino dotato soprattutto di una completa visione del gioco.



Lignano — La formazione della Triestina scesa in campo nel primo tempo. In piedi Biagini, Bistazzoni, Costantini, Braghin, Cerone, Vailati. Accosciati: De Giorgis, De Falco, Romano, Gamberini e Braglia. *(Foto Di Pietro)*

Herrera, invece, cede sempre nei confronti con Romano e quando riesce a sganciarsi cade inevitabilmente nella rete di Vailati. Cholo e Toto, li davanti ben poco possono fare contro una ben registrata difesa alabardata nella quale tanto positivamente influisce l'innegabile classe di Biagini.

A squadre coperte dunque questo confronto e quindi ben poche le note sull'attacco alabardato che in poche occasioni è riuscito a far vedere la geometria veloce e tagliafuori tanto cara ai tifosi triestini. Rare e non pulite le occasioni di De Falco e De Giorgis nonostante gli ottimi spunti d'avvio-azione di Gamberini, di Romano, di Braglia o via via degli altri alabardati che ogni tanto riuscivano a spingersi in avanti.

La lotta a centrocampo invece è stata alla pari con gli spagnoli forse più portati a un infittimento dei passaggi sia laterali sia indietro, e i triestini più stimolati al gioco veloce e quando possibile di prima. È evidente che Giacomini in tre sole settimane non poteva iniettare nelle gambe dei suoi la necessaria resistenza ai novanta minuti, né era in grado di far assorbire a tutta la squadra gli schemi e i movimenti necessari per affrontare una stagione lunga dieci mesi.

C'è ancora da lavorare, è innegabile, ma le indicazioni che si hanno, dai segnali che i giocatori offrono, si può tranquillamente dire che l'ossatura c'è, e ben salda, lo spirito anche, la necessaria cattiveria pure e anche le idee ci sono. Fatta la costruzione dunque ora si devono curare i dettagli. Di Bistazzoni, ben poco impegnato, e assolutamente incolpevole in occasione della rete subita, da segnalare una stupenda parata nell'angolino alto alla sua destra su un tiraccio cattivo del solito Senor. Pelosin, nella ripresa, è stato praticamente disoccupato.

Nella ripresa sono entrati prima Bagnato e Chiarenza, più tardi Dal Prà e D'Ottavio. Tutti e quattro hanno fatto il loro dovere ma ormai la partita è scesa lentamente di tono per l'evidente stanchezza dei contendenti. Per la cronaca basta raccontare le due reti. Su punizione dal limite passa il Saragozza: c'è un velocissimo scambio Senor-Barbas-Senor, questi mette indietro per l'accorrente Garcia Cortez che spara un rasoterra alla sinistra di Bistazzoni ancora coperto dalla barriera.

Sempre su punizione giunge il pareggio alabardato. Braglia tocca a Romano che di destro spara un gran tiro mentre la barriera che era occupata da Vailati e De Falco si apre. Il pallone sfiora la gamba di Casajus e va a gonfiare la rete nonostante il generoso tuffo di Ruiz. Ufficialmente è autorete, ma la deviazione del difensore spagnolo appare del tutto ininfluente e per tutti la rete è e resta di Romano.

Ora gli alabardati, visibilmente provati dalla cura Giacomini, si gustano tre giorni di riposo disintossicante promettendo, per la ripresa il necessario sprint. Anche se il precampionato è ancora lungo gli impegni si fanno sempre più pregnanti ed è giunto il tempo in cui i tifosi pretendono sempre più. Già sabato a Gorizia è attesa una Triestina ancora più vera.

Gualberto Niccolini

DOPO LA SPLENDIDA PROVA NELLA SFORTUNATA PARTITA DI SABATO

E Zico fa pure il modesto: «Sì sto benino fisicamente»

Lodi per la squadra e l'allenatore - «I rigori? Li segnerò in campionato»

UDINE — *E ha pure il coraggio di fare il modesto! «E' la condizione atletica molto buona che mi consente di muovermi in questo modo grazie all'ottimo lavoro che ho avuto la fortuna di poter svolgere a Tarvisio; ed è la squadra che si muove, che gira e fa girare il pallone per cui ti trovi sempre almeno un compagno a disposizione con il quale impostare un fraseggio, un triangolo o soltanto liberarsi del pallone»: sono alcune delle affermazioni rilasciate da Zico dopo la sfortunata gara persa dall'Udinese con il Colonia ai calci di rigore nella serata inaugurale del torneo «Città di Udine».*

«D'accordo che è importante fare risultato in altre occasioni, cioè in coppa Italia e ancora di più in campionato — prosegue il brasiliano — ma dispiace perdere lo stesso una partita in questo modo, perché invece meritavamo di vincere, e anche nettamente, dal momento che potevamo andare al riposo con tre gol di vantaggio. Invece loro hanno fatto tre azioni in novanta minuti e hanno segnato un gol, pazienza. Poi è chiaro che ai rigori può succedere di tutto».

A proposito di rigori, proprio lei ha sbagliato quello iniziale, ed è la prima volta che fallisce il bersaglio dagli undici metri da quando è in Italia: che effetto le ha fatto?

«Nessuno in particolare; del resto non sono neppure riuscito a segnare su punizione, come del resto era accaduto a Jesolo. Ma non sono mica perfetto! Per quanto comunque riguarda i rigori, vale quanto ho detto per il risultato: è importante che non gli sbagli in campionato».

Uno Zico completamente rilassato, tranquillo, con gli occhi che sprizzano gioia e che si intrattiene volentieri con i giornalisti i quali però a un certo punto lo mandano via. Succede quando un compagno del brasiliano gli si avvicina per dirgli che sua moglie lo sta aspettando e che è stanca morta; fin qui tutto regolare. Ma quando si sa che lo attende anche là mamma, giunta in Italia per la prima volta e che si tratterrà a Udine circa una settimana, tutti invitano Zico ad andarsene, perché la circostanza è troppo importante.

Oltretutto il neo capitano dell'Udinese aveva avuto modo fino a quel momento di rispondere a tutte le domande, di ricamarci sopra dei giudizi, di «raccontare» della partita e di lui stesso, e anche di lanciare qualche frecciatina polemica, con quell'aria innocente di cui lui solo è capace. Ed è diretta a Enzo Ferrari.

«Lo scorso anno nessuno si muoveva, si faceva una fatica tremenda a trovare un compagno smarcato, ad avere qualche apporto offensivo estemporaneo (ed è forse proprio per questo motivo che veniva tanto rimarcata la propensione offensiva di Edinho, che quest'anno dovrebbe risultare molto più disciplinato, nel senso che a lui si alterneranno altri giocatori, anche difensori, a dar man forte all'attacco n.d.r.), a poter insomma giocare la palla e puntare a rete senza tanti fronzoli.

A Galparoli veniva ad esempio affidato Rossi? Bene, per tutta la partita gli stava appiccicato; o comunque Dino rimaneva nella sua posizione anche se Rossi veniva nella propria area, per dire. Quest'anno la musica è decisamente cambiata: avete visto che Galparoli a momenti andava in gol? Avete visto le proiezioni offensive di Cattaneo? E così toccherà a tutti».

Uno Zico estremamente loquace, come era stato splendido sul campo, autore di una prestazione che forse non ha eguali da quando veste la maglia bianconera. Di tecnica ne ha fatta vedere a iosa anche nella passata stagione; ma il lettore può facilmente immaginare cosa ciò significhi se simile classe sopraffina venga affiancata, sorretta e incoraggiata ad esprimersi da una condizione atletica invidiabile, che ha consentito al brasiliano di muoversi con una vivacità, brio e continuità per lui davvero inediti.

E le squadre? Abbiamo già detto in sede di cronaca di Udinese-Colonia di alcuni particolari riguardo ai singoli; per quanto si riferisce all'organizzazione generale di gioco, spiccano senza dubbio una ben maggiore praticità rispetto alla passata edizione. Gioco di prima quando è possibile, e cioè molto spesso, puntate in profondità o triangolo ma sempre all'insegna dell'essenzialità, notevole varietà di schemi, molta velocità di esecuzione e di impostazione.

Che ci sia ancora qualche incertezza, qualche sbandamento di troppo, qualche momento di confusione (a questo proposito forse Mauro non rispetta una disciplina tattica ben precisa) e qualche sovrapposizione di giocatori in fase di realizzazione e del tutto normale. Certi meccanismi hanno bisogno di un rodaggio più o meno lungo, ma in ogni caso non potrebbero essere a punto in questa fase della preparazione. Ma è possibile che «O lione» abbia già gettato solide basi per costruire una bella Udinese.

Giorgio Verbi

TORNEO DI UDINE

Fluminense 1
Milan 0

(primo tempo 1-0)
MARCATORE: al 22' Washington.
MILAN: Terraneo; Tassotti, Russo; Manzo, Di Bartolomei, Cimmino; Carotti (dal 46' Incocciati), Wilkins, Hateley, Evani, Valori. Nuciari, Casiraghi, Desolda, Gadda.
FLUMINENSE: Paolo Vitor; Duilio, Ricardo; Aldo, Jandir (dal 75' Leomir), Branco; Romerito, Deley, Wshington, Assis, Tato. Riccardo Lopez, Vica, René, Roberto, Paolinho, Getulio.
ARBITRO: Mattei di Macerata.
NOTE: Spettatori 7 mila circa. Ammoniti entrambi per scorrettezze: Hateley e Duilio.

UDINE — Saranno brasiliani e tedeschi a contendersi il Trofeo Città di Udine dal momento che il Fluminense ha battuto ieri sera i rossoneri per 1-0; Milan-Udinese (e per le casse bianconere è in fondo una fortuna) giocheranno invece domani la partita con inizio alle 19.15 per il terzo posto.

Proprio per designare la seconda squadra per la finale di domani sera si affrontano allo stadio Friuli Milan e Fluminense. Ma meglio sarebbe dire che si affrontano almeno per quanto attiene al lato puramente tecnico, due «zone» che manifestano ben presto le loro caratteristiche. Molto ben disposta quella dei campioni del Brasile (che annoverano ben sei nazionali nelle loro file) nella quale i rossoneri fanno una fatica terribile a penetrare, nonostante Hateley, una gran voglia di darsi da fare ma pochi i palloni giocabili, si faccia ammirare per i suoi preziosismi nel gioco di testa.

Mobile, scattante, insidioso su tutti i palloni il nuovo centravanti rossonero proprio con la testa conclude, imposta, smarca, cercando di sfruttare al meglio soprattutto i lanci di Wilkins, Di Bartolomei ed Evani. I carioca oltre tutto, ed è cosa risaputa, hanno un tocco di palla a tratti stupendo sempre ad altissimo livello ed è appunto di questo che si servono per tessere le loro ragnatele, prontissimi però a spezzare le trame avversarie.

Sulla zona milanista invece Liedholm dovrà lavorare ancora molto, ma non solo su questa. La difesa è apparsa quasi sempre in difficoltà ad ogni puntata in affondo brasiliana; la squadra nel suo complesso è molto impacciata, assai poco disinvolta. Sarà colpa della preparazione sottoforma di imballamento.

Sta di fatto che quando dopo il primo tempo si è spento Evani con lui si è progressivamente spento tutto il Milan che comunque rinunciava a ben quattro elementi del calibro di Galli, Baresi, Battistini e all'ex bianconero Virdis.

Non c'è stato più ritmo, vitalità, entusiasmo. Né poteva contribuire ad alimentarlo il pubblico, addirittura dimezzato rispetto a quello già scarso della sera precedente. Settemila persone sugli spalti: a meno di un clamoroso quanto improbabile recupero, per la società bianconera si profila un grosso buco tale da compromettere la terza edizione di questa manifestazione.

L'inizio è di marca prettamente brasiliana ed è Deley che impegna severamente Terraneo con una saetta da poco fuori area. All'11' forse una delle più belle azioni rossonere con Evani-Hateley-Carotti da destra a sinistra e nel mezzo in splendida successione, ma la conclusione di testa è alta sulla traversa. Altra «stangata» di Deley al 17' e Terraneo è costretto ad alzare in extremis in angolo sulla traversa. Dieci minuti dopo l'unico gol della partita. È uno dei numerosi tentativi di penetrazione della zona rossonera, da parte dei brasiliani, questa volta coronato da successo.

Lancio di Deley che supera lo schieramento, scatta con grande tempismo Washington che si trova solo sul pallone e non fallisce l'occasione superando Terraneo in uscita. Due minuti dopo Carotti smarcato in maniera splendida da Di Bartolomei sciupa incredibilmente tirando alto. La ripresa riserva in sostanza soltanto pochi episodi di cronaca con alcuni tentativi di Di Bartolomei di riportare il risultato in parità con le sue saette su punizione.

G. V.

■ RIMINI — L'Atletico Mineiro, la squadra brasiliana in cui milita anche l'ala sinistra della nazionale Eder, ha battuto ieri sera allo stadio «Neri» di Rimini la locale formazione, militante in serie C/1, per 5-0 (1-0).

LA STAGIONE PARTE IL 2 SETTEMBRE

Tempo di raduni per i dilettanti

TRIESTE — Anche per i calciatori dilettanti triestini sta per suonare, se non è già suonata, l'adunata. E' tempo insomma di riprendere gli allenamenti in vista dell'inizio della stagione che avverrà per le formazioni di Promozione, Prima e Seconda categoria il 2 settembre. I tecnici, quindi, hanno a disposizione tre settimane di tempo per mettere a punto le squadre.

La più sollecita è stata la formazione del Portuale. Cattonar e i suoi giocatori sono al lavoro già da lunedì scorso. Lunghe corse attraverso i boschi nei primi giorni e quindi allenamento con il pallone sul rettangolo del Primorje di Prosecco (all'«Ervatti», dopo la semina dell'erba, i giocatori metteranno piede solo ai primi di settembre).

Questa sera sarà la volta dell'Edile Adriatica a radunarsi. Giocatori vecchi e nuovi (la novità maggiore sarà costituita da Andrea Truant, ex alabardato) si ritroveranno assieme ai dirigenti alle ore 19 nella sede della canottieri Adria di Pontile Istria per la presentazione ufficiale. Domani i «costruttori» si ritroveranno alle 19 in viale Sanzio per le operazioni di peso e la consegna degli indumenti. La preparazione vera e propria, agli ordini di Sergio Pison, avrà inizio giovedì alle ore 18 sul campo di Trebiciano.

C. N.

LA TRIESTINA SABATO SARÀ OSPITE A GORIZIA

Una settimana di collaudi poi via alla coppa Italia

TRIESTE — Ancora una settimana di collaudi, l'ultima, prima della Coppa Italia che scatterà mercoledì 22 agosto e introdurrà ai campionati il cui inizio avverrà fra un mese esatto, il 16 settembre. Per gli allenatori, quindi, non rimangono che otto giorni per mettere definitivamente a punto le varie squadre. Dalla prossima settimana si farà sul serio, si giocherà insomma per i due punti.

Tante sfide a livello internazionale anche nei prossimi otto giorni. Domani al Friuli verranno giocate le finali del Città di Udine. Sempre domani il Verona affronterà il Kaiserslautern, l'Inter sarà di scena sul campo dell'Anderlecht e il Padova ospiterà la Dinamo di Zagabria. Venerdì all'Olimpico la Roma si presenterà ai suoi tifosi incontrando l'Atletico Mineiro. Ancora un impegno internazionale, sabato, per il Verona contro lo Sturm Graz. Domenica prossima, infine, il Napoli riceverà il River Plate e la Lazio il Saragozza di Ferrari.

Questo il programma della settimana:

OGGI
Carrarese-FIORENTINA
SAMB-AVELLINO
Lucchese-AREZZO
Pro Patria-MONZA

DOMANI
Finali quadrangolare
SAMP-NAPOLI
VERONA-Kaiserslautern
Alessandria-TORINO
CESENA-LAZIO
Anderlecht-INTER
Mantova-CREMONESE
Fano-PERUGIA
EMPOLI-GENOA
Ospitaletto-COMO
PADOVA-Zagabria

MERCOLEDÌ
Forlì-CAGLIARI
Rimini-BOLOGNA
Lucchese-AREZZO

GIOVEDÌ
Livorno-NAPOLI

VENERDÌ
ROMA-At. Mineiro
Reggello-NAPOLI

SABATO
Reggiana-UDINESE
PADOVA-FIORENTINA
VERONA-Sturm Graz
Arezzo-TORINO
Rimini-AVELLINO
Gorizia-TRIESTINA
Viareggio-PISA
SAMBEN.-Bologna
Ternana-Perugia

DOMENICA
SAMP-INTER
NAPOLI-River Plate
PARMA-JUVENTUS
LAZIO-Real Saragozza
Civitanovese-MILAN
Chieti-CAGLIARI
Sanremese-VARESE

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 33 del 12-8-1984:

1ª CORSA:	1) Borgo del Pri	2
	2) Vezeto	1
2ª CORSA:	1) Cristodemo	1
	2) Galingi	2
3ª CORSA:	1) Barbaruta	x
	2) Bottaio	2
4ª CORSA:	1) Bethani	1
	2) Mariaraffaella	x
5ª CORSA:	1) Tamberi	2
	2) Batica	1
6ª CORSA:	1) Bolivarina	1
	2) Bond FC	1

Le altre amichevoli

FIRENZE — Niente amichevole questa sera con la Carrarese, per il dottor SOCRATES. Al suo posto, nella squadra viola, giocherà l'ex nerazzurro del Pisa, Occhipinti.

Il brasiliano, ieri, si è regolarmente presentato alla seduta di allenamento che titolari e riserve gigliati hanno fatto allo stadio comunale, ma praticamente è rimasto fermo. Stamattina all'ospedale di Careggi gli verrà fatta una «ecografia muscolare» alla coscia sinistra al fine di accertare eventuali anomalie interne che potrebbero essere all'origine dell'indolenzimento dell'arto e che lo costringono momentaneamente a riposo.

Il NAPOLI, dopo due giorni di «permesso» a conclusione del primo raduno di Castel del Piano (Grosseto) e dell'ultima partita amichevole con l'Arezzo vinta per 3-2 (due gol di Maradona), si è nuovamente riunito, ieri sera, a Reggello a circa trenta chilometri da Firenze. A Reggello la squadra partenopea affidata a Rino Marchesi si tratterrà per l'ultimo periodo di preparazione fino al 18 agosto quando rientrerà in sede.

A conclusione del periodo di preparazione, trascorso a Spiazzo di Rendena, il BOLOGNA ha disputato ieri un incontro amichevole con la Benacense di Riva del Garda superandola per 4 a 1 (4-0).

La formazione «B» della LAZIO ha battuto ieri a Cantiano la squadra locale per 6-1 (1-1) in un'amichevole.

L'ATALANTA ha battuto il Piacenza per 3-0 (2-0) in un'amichevole disputata ieri sera.

Il VARESE ha battuto 3-1 il Novara, formazione di C2, sul campo di Vergiate. I biancorossi hanno sempre comandato la partita, in alcuni tratti nervosa nonostante il clima amichevole.

«I due incontri amichevoli disputati in Germania mi hanno soddisfatto a metà», ha intanto dichiarato Ilario Castagner, l'allenatore dell'Inter al suo rientro ieri con la squadra a Milano dopo i due pareggi contro il Bayern di Monaco e lo Shalke 04 a Duesseldorf.

Notizie in breve

Le amichevoli nella regione

TRIESTE — Si infittisce il calendario delle partite amichevoli di calcio. Le quattro maggiori squadre del Friuli-Venezia Giulia saranno tutte in campo nel corso della settimana di Ferragosto. L'Udinese giocherà due volte, domani al Friuli nella giornata conclusiva del Città di Udine e sabato a Reggio Emilia. Saranno in campo anche la Triestina e le due squadre di serie C2, Gorizia e Pordenone. Sui campi della regione verranno disputati cinque incontri.

Questo il programma:

DOMANI: Finali «Città di Udine», stadio Friuli ore 19.15 e ore 21.15; Monfalcone-Triestina Primavera, Comunale Monfalcone, ore 18.

SABATO: Gorizia-Triestina, Campagnuzza; Opitergina-Pordenone; Ronchi-Monfalcone, Ronchi; Reggiana-Udinese.

La «Primavera» domani a Monfalcone

TRIESTE — La rinnovata formazione primavera della Triestina effettuerà domani la sua prima uscita stagionale. I giovani alabardati, affidati a Marino Lombardo, sono al lavoro da una quindicina di giorni e si apprestano a sostenere alcuni tornei nazionali e internazionali. Domani pomeriggio, con inizio alle ore 18, sul terreno del comunale di Monfalcone, la Triestina affronterà la locale formazione dilettantistica.

Alabardati a riposo sino a giovedì

TRIESTE — Finalmente un po' di vacanza anche per gli alabardati. Giacomini ha ordinato il rompete le righe ieri sera a Lignano subito dopo la conclusione della partita con il Saragozza di Ferrari dando appuntamento a tutti per le ore 16.30 di giovedì a Basovizza. Ferragosto in libertà anche per gli alabardati dopo ventotto giorni di ritiro. La gran parte dei giocatori approfitterà per andare a casa a prendere le famiglie che da giovedì prenderanno possesso degli appartamenti in cui risiederanno per l'intera stagione.

Zaule e Don Bosco: collaborazione

TRIESTE — Lo Zaule Algida di Trieste ha avviato di recente una forma di collaborazione con l'Us Don Bosco. Le due società lavoreranno indipendentemente sullo stesso campo di Aquilinia e, limitatamente per le squadre giovanili, si accorderanno a fine stagione per quanto riguarda i passaggi dei giocatori da una all'altra società.

Festa dello Zarja a Basovizza

TRIESTE — Il maltempo dei giorni scorsi ha costretto i dirigenti dello Zarja a modificare le date della tradizionale festa dello sport. Tutte le manifestazioni in programma a Basovizza sono slittate di alcuni giorni. La sagra si svolgerà domani e mercoledì, e quindi proseguirà sabato e domenica nel centro dell'altopiano.

Da sabato la Coppa «E. Stendardi»

TRIESTE — Organizzata dalla Polisportiva Gretta, prenderà il via sabato la quattordicesima edizione della coppa Ennio Stendardi, torneo di calcio per squadre di undici giocatori non tesserati. La Polisportiva Gretta intende così ricordare la memoria di Ennio Stendardi scomparso immaturamente. Otto le squadre iscritte che sono state suddivise in due gironi eliminatori. Nel raggruppamento A figurano Bar Campedelli, Barnobi Serramenti, Capitolino e Duke Masè; nel girone B sono stare inserite Cooperativa Alfa, Ap Gretta, Olivetti S.W.P. e Zoppolato. Le prime due classificate in ciascun girone (la formula è quella all'italiana con gare di sola andata) accederanno alle semifinali. Tutte le partite verranno disputate sul campo dell'Opicina Supercaffè di via Carsia. La prima giornata verrà giocata nel prossimo week-end. Questo il programma di sabato: Duke Masè-Barnobi Serramenti alle ore 17.30, Ap Gretta-Cooperativa Alfa alle 18.45. Domenica verranno disputate queste due partite: Capitolino-Bar Campedelli alle ore 9.45 e Olivetti SWP-Zoppolato alle ore 11.

Ponziana: scuola calcio

TRIESTE — Il Circolo sportivo Ponziana promuove per la stagione 1984-85 un corso d'avviamento alla scuola calcio per ragazzi nati fra il 1973 e il 1976. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi fino al 20 agosto presso le casse della Festa dello Sport (piazzale sottostante il palazzetto dello sport, tel. 762284) oppure dopo il 20 agosto presso la sede sociale (via Lorenzetti 60, tel. 750114) ogni giorno dopo le 17 esclusi martedì e domenica.

COPPA MONTEBELLO: PICCOLO TRIONFO PER IL CAVALLO DI ESPOSITO

Sentiero con un allungo travolgente piega Bombolino e sfugge ad Allianz

TRIESTE — Buon pubblico a Montebello per la serata conclusiva della coppa intitolata all'ippodromo triestino. Un arrivo dei più spettacolari ha caratterizzato la corsa inaugurale che vedeva impegnati i «gentlemen». Falloso sulla prima curva il favorito Biasador, era Bardo Voro a impossessarsi del comando dopo mezzo giro rilevando Affelen, poi usciva all'esterno Afros d'Ausa che affiancava al passaggio il battistrada, mentre nel mezzo giro finale avanzavano Boerk e Attopeu.

In retta d'arrivo i cavalli si spiegavano a ventaglio, poi Afros d'Ausa si liberava di Bardo Voro ma veniva attaccato e battuto allo spunto da Affelen uscita all'esterno di tutti. Terzo finiva Attopeu regolando Bardo Voro e Boerk. Sul doppio chilometro, l'attendista Dursley, improvvisato da Amerigo Mazzuchini, si è imposto fra i tre anni alle favorite Disfattista e Destrezzass.

Nella corsa Totip, è rifulsa la nitida vena di Barbaruta.

Miglio per quattro anni, il Premio Ariete con la veloce Casa Torre in veste di favorita. Subito al comando nei confronti di Carbadox, la piccola allieva di Lorenzi controllava la situazione, mentre Connecticut Fa, avanzato presto al largo, esauriva le... scorte ai seicento finali.

In dirittura, Carbadox, annullato un tentativo di Chilometro, si portava con decisione su Casa Torre, però la femmina, pur calando, riusciva a salvare la vittoria. Sono quindi scesi in pista i nove finalisti della Coppa Montebello. Sulle lavagne degli allibratori si favoriva Ortles a uno e mezzo, ma il vincitore della vigilia non si è ripetuto finendo invece fra i non piazzati.

Ha vinto, con spunto travolgente, Sentiero, l'anziano di punta della piazza triestina che Nicola Esposito ha guidato con estrema determinazione facendolo uscire al largo dopo un giro di corsa e per farlo poi scattare ai 400 conclusivi e concludere in bellezza fra gli applausi del pubblico.

Era stato l'unico, Sentiero, ad avviarsi con sollecitudine fra gli estremi penalizzati, mentre davanti, Ascado figurava per un attimo al comando prontamente rilevato da Bombolino uscito all'esterno per parare l'avanzante Anacar Ve.

Bombolino con Anacar Ve ai fianchi e Ascado in scia, transitava per primo davanti alle tribune, mentre dietro ad Ascado figuravano nell'ordine Allianz, Zado, Sentiero, quindi più staccato Ortles che precedeva a sua volta Songcan's Ginger e Artheno che avevano mancato alla partenza. Dopo un giro di corsa scattava Sentiero che si portava nella scia di Anacar Ve, mentre Zado controllava Ortles nel frattempo portatosi sotto.

Bombolino continuava a condurre anche al secondo passaggio, mentre Sentiero attendeva la penultima retta per scattare in terza ruota superando di slancio Anacar Ve e piombando su Bombolino, con Allianz che riusciva anch'esso a sgabbiarsi dall'incomoda posizione dietro ad Ascado per farsi luce al largo ai 250 finali. Bombolino reggeva Sentiero sino all'ingresso in dirittura poi il figlio di Spin Speed ingranava una marcia superiore e nel finale disponeva con facilità del battistrada per sfuggire poi con estrema sicurezza alla fiondata di Allianz, questi buon secondo davanti al coraggioso Bombolino che replicava ad Ascado per la terza piazza.

Per Sentiero, applauditissimo assieme all'ottimo Nicola Esposito al giro d'onore, media di 1.19.6 sui 2120 metri, veramente un piccolo trionfo.

Mario Germani

I risultati della riunione

PREMIO TORO (metri 1660). 1) Affelen (G. Granzotto). 2) Afros d'Ausa. 3) Attopeu. 9 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 346; 26, 15, 18; (365).
PREMIO SAGITTARIO (metri 2060). 1) Dursley (A. Mazzuchini). 2) Disfattista. 5 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 52; 17, 13; (33). 1196.
PREMIO VERGINE (metri 1660). Corsa Totip. 1) Barbaruta (C. Schipani). 2) Bottaio. 3) Bentota. 13 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 35; 19, 28, 71; (105). 263. Combinazione Tris: 10-12-1. Quota lire 553.350.
PREMIO ARIETE (metri 1660). 1) Casa Torre (M. Lorenzi). 2) Carbadox. 6 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 17; 15, 16; (30). 30.
COPPA MONTEBELLO - Finale (metri 2080). 1) Sentiero (N. Esposito). 2) Allianz. 3) Bombolino. 9 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 64; 23, 19, 25; (134). 90.
PREMIO GEMELLI (metri 1660). 1) Dostiglia (A. Celegato). 2) Detector. 3) Dimanda. 12 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 17; 16, 40, 26; (282). 105. Combinazione Tris: 4-3-1. Quota lire 392.490.
PREMIO MONTEBELLO - Consolazione (metri 2080). 1) Akito Bi (M. Belladonna). 2) Patrick. 3) Eustis. 7 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 73; 18, 30, 16; (446). 244.
PREMIO DEL LEONE (metri 1660). 1) Caiobald (A. Nuti). 2) Casalappi. 6 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 23; 19, 43; (177). 646.

Lawson il nuovo monarca del motomondiale

IL PILOTA CALIFORNIANO DELLA YAMAHA NON GIOCA AL RISPARMIO E S'AGGIUDICA IN ANTICIPO L'IRIDE

All'ultima curva infilato il francese Roche dopo una grande battaglia nel Gp di Svezia

ANDERSTORP — Lo statunitense Eddie Lawson ha vinto ieri, su Yamaha, il Gran premio motociclistico di Svezia, conquistando, con una gara d'anticipo, il titolo mondiale della classe 500.

Potendo vantare un vantaggio di 38 punti sul suo connazionale Randy Mamola (Honda), Lawson, che fa parte del «team» Agostini, non può più essere raggiunto. Nella gara di ieri lo statunitense ha preceduto il francese Raymond Roche (Honda)

E' stata una lunga battaglia, ricca di colpi di scena. Il Gran premio di Svezia sul circuito di Anderstorp. Eddie Lawson ha voluto viverla dal primo all'ultimo metro, e vincerla, proprio in prossimità del traguardo.

Sempre nelle posizioni d'avanguardia, il pilota statunitense della squadra di Giacomo Agostini ha colto il quarto successo della sua stagione e ridato il titolo mondiale alla Yamaha dopo quattro anni, sfruttando un errore del francese Raymond Roche (Honda). Arrivando troppo veloce all'ultima curva che sulla destra immette al rettilineo delle tribune Roche è stato costretto ad allargare, permettendo a Lawson di passarlo all'interno e di andare così a cogliere la vittoria.

E' stato questo l'ultimo spettacolare episodio di una lunga serie che ha mantenuto ben desto l'interesse del pubblico e incerta fino alla fine la competizione. Proprio alla partenza è accaduto il primo colpo di scena, che ha riguardato Franco Uncini, perseguitato dalla sfortuna: il centauro italiano non è riuscito a far partire la sua Suzuki e ha così dovuto rinunciare.

Non era ancora terminato il primo giro che Barry Sheene (Suzuki), caduto senza gravi conseguenze si è dovuto ritirare. Lawson si è installato al quarto posto, seguito dal belga De Radigues (Chevallier-Elf) e dall'australiano Gardner (Honda) ben presto Haslam ha cominciato a retrocedere a causa di un surriscaldamento al motore, Lawson ha superato Roche e si è messo a braccare Mamola.

Dopo venti dei trenta giri della gara, l'inseguimento ed il sorpasso erano cose fatte. Un giro dopo la Honda di Mamola ha addirittura terminato la corsa fuori pista per un blocco dei carburatori.

Mamola — l'unico centauro che la matematica non escludeva ancora dalla lotta con Lawson per il titolo — non è stato in grado di ripartire lasciando via libera all'avversario. Ma questi al 25.mo giro ha dovuto lasciar passare Roche. Non ha mollato però. Gli si è messo a ruota e in vista del traguardo non gli ha perdonato l'errore dell'ultima curva.

Nell'altra gara, quella delle 125, gloria per Fausto Gresini. Il giovane della Garelli ha approfittato dell'assenza dello spagnolo Nieto (già laureato campione mondiale 1984), alfiere della sua scuderia, per ottenere un meritato e largo successo.

In chiusura, c'è da fare qualche considerazione sull'ex campione del mondo Franco Uncini da troppo tempo dimenticato dalla fortuna. Il fuoriclasse marchigiano non vince un gran premio esattamente da due stagioni, nell'anno cioè in cui si aggiudicò il casco iridato.

Se nel 1982 tutto per lui sembrava facile e addirittura si parlava di lui come di un pilota estremamente fortunato (non bisogna dimenticarsi infatti che la via per il titolo mondiale gli fu spianata dagli incidenti capitati a Roberts e a Sheene), nella stagione successiva la sorte gli voltò decisamente le spalle.

Uncini rischiò addirittura di morire per lo spettacolare incidente accadutogli nel Gp d'Olanda ad Assen. La convalescenza fu lunga, ma Uncini riuscì a recuperare in pieno le proprie forze.

Tutto dunque come prima? No, perché intanto la Suzuki aveva segnato il passo ed era rimasta indietro rispetto alla Honda e alla Yamaha.

Uncini dunque, in questa stagione si è trovato a competere con un mezzo meccanico sperimentale e in parte artigianale. Il risultato? Undici miseri punti nella classifica iridata. E all'orizzonte c'è un divorzio fra il team di Gallina e l'ex campione del mondo.

Il pronto riscatto dello scudiero

TRIESTE — *Lo scudiero si è riscattato. Eddie Lawson, già «spalla» e allievo di Kenny Roberts è il nuovo campione iridato nella classe motociclistica più prestigiosa. Nelle ultime gare della passata stagione il suo maestro aveva usato parole di fuoco nei suoi confronti, reo di non averlo aiutato nei momenti cruciali dell'estenuante duello con Freddie Spencer. Ora il giovane californiano ha dimostrato di aver imparato la lezione.*

Le lodi si sommano alle lodi, ma in questa occasione non bisogna dimenticare che a spianargli la via del successo sono state le disavventure cui è andato incontro il campione uscente Spencer. Tre cadute, guasti «assurdi», la cocciutaggine dei manager della Honda che lo hanno obbligato a cavalcare la non ancora perfetta quattro cilindri anche quando egli chiedeva espressamente di poter correre con la «vecchia» ma affidabile «NS» iridata, hanno senza dubbio agevolato il compito del portacolori della Yamaha.

Nessun regalo, in ogni caso; Lawson ha conquistato il titolo sul campo e per di più ha voluto trionfare proprio nella giornata in cui tutti si aspettavano una gara al risparmio, una gara da ragioniere. Gli bastava arrivare quarto, ma il suo orgoglio ha avuto fortunatamente la meglio.

Lawson, 25 anni, nato a Upland, California, da due stagioni nella squadra ufficiale della casa dei tre diapason, ha vinto innanzitutto una battaglia personale contro lo scetticismo generale. Prima del Gran premio del Sudafrica nel team di Giacomo Agostini si puntava forse di più sull'ex campione del mondo Virginio Ferrari, approdato alla Yamaha dopo mille peripezie ma finalmente in gran forma. Come se non bastasse, i manager giapponesi volevano a tutti i costi far rientrare nel mondo delle corse Kenny Roberts. Lawson, insomma, non godeva di enorme considerazione. Eppure...

Spencer partiva subito con il piede sbagliato cadendo durante le prove di Kyalami a causa della rottura di un cerchione della fiammante «NSR», e rinunciando quindi al primo gran premio. Lawson non aspettava altro e si aggiudicava i quindici punti. Era proprio l'inizio di stagione a dare le ali all'alfiere della Yamaha: tre primi posti e una piazza d'onore dietro a Spencer.

Poi il campionato cambiava connotati: il pilota della Louisiana vinceva ben tre corse consecutive, grazie anche a un efficace gioco di squadra. Mamola, Roche, e in parte anche il britannico Haslam impastoiavano in più di un'occasione il numero uno della Yamaha.

La vera svolta si aveva in Olanda: Spencer si doveva ritirare per la rottura della «pipetta» di una candela e Lawson conquistava dieci punti d'oro che rendevano abissale il distacco fra i due. Proprio il gioco di squadra in quell'occasione limitò a Spencer i danni.

Nel seguente Gp del Belgio il campione in carica ritornava al successo ma il successivo mese di pausa del mondiale gli era fatale: una caduta durante le prove del match di Laguna Seca gli provocava la frattura di una clavicola costringendolo a un forzato riposo che probabilmente si protrarrà fino alla vigilia del Gp di San Marino. A Silverstone vinceva il fuoriclasse Mamola ma Lawson gli era l'ombra. Poi, il Gp di Svezia è storia d'oggi.

Dopo i titoli di Lucchinelli e Uncini sono arrivati, dunque, due allori tutti a stelle e strisce: Spencer e Lawson hanno voluto subito riportare gli Stati Uniti ai fasti di Kenny Roberts, ben tre volte iridato.

Sia Spencer sia Lawson hanno bruciato le tappe: con pochissima esperienza e un solo paio di stagioni sono passati dal debutto al titolo.

Se parallele sono state le loro brevi carriere, ben diverse sono invece le caratteristiche sia come piloti sia come uomini. Spencer, estroverso e gioviale, è il miglior «public relation» di se stesso. Oltretutto, la guida spettacolare (pur senza arrivare ai limiti di Roberts e Mamola) è assai gradita alle platee.

Al contrario, l'introverso giovane californiano non piace tanto al pubblico: è schivo nel privato e la sua guida concede poco allo spettacolo. Non è insomma l'erede, il continuatore dello «stile» di Roberts. Ma questo «brutto anatroccolo» delle piste è molto razionale, guida soprattutto con il cervello. Ed è per questo che in un solo anno da scudiero è diventato cavaliere.

Roberto Carella

Sarron, alloro anticipato

Classe 500

1) Eddie Lawson (Usa-Yamaha) in 50'01"03 alla media di 145 chilometri orari; 2) Raymond Roche (Fra-Honda) a 3"14; 3) Wayne Gardner (Aus-Honda) a 19"48; 4) Takazumi Katayana (Gia-Honda) a 36"36; 5) Rob Mac Elnea (Gbr-Suzuki) a 53"53; 6) Virginio Ferrari (Ita-Yamaha) a 55"70.

CLASSIFICA MONDIALE

(manca una gara, il G.P. di San Marino): 1) Lawson 134 punti (campione del mondo); 2) Mamola (Usa-Honda) 96; 3) Roche e Spencer (Usa-Honda) 87; 5) Haslam (Gbr-Honda) 67; 6) Sheene (Gbr-Suzuki) 34; 7) Gardner (Aus-Honda) 33; 8) Van Dulmen (Ola-Suzuki) 23; 9) Ferrari (Ita-Yamaha) 22.

Classe 250

1) Herweh (Real-Rotax) in 43'28"67 alla media di 139 chilometri all'ora; 2) Sarron (Yamaha) a 0"23; 3) Cornu (Yamaha) a 0"54; 4) Carter (Yamaha) a 0"61;

5) Eckl (Es-Rotax) a 1"80; 6) Baldè (Pernod) a 2"11; 7) Lavado (Yamaha) a 2"27; 8) Bertin (Mba) a 4"45; 9) Pons (Kobas-Rotax) a 7"12; 10) Mattioli (Yamaha) a 12"57.

CLASSIFICA IRIDATA

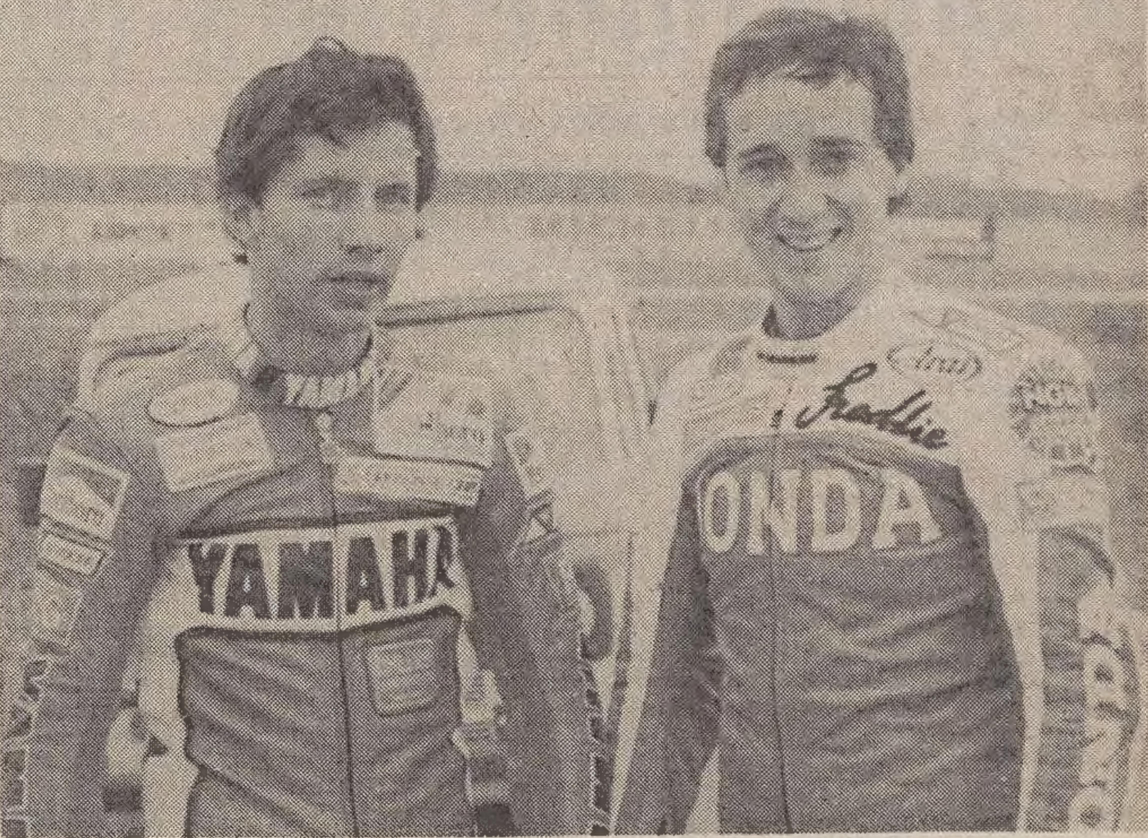
(manca una prova): 1) Sarron (Yamaha) campione del mondo con 109 punti; 2) Herweh (Real-Rotax) 85; 3) Lavado (Yamaha) 65; 4) Pons (Kobas-Rotax) 60; 5) Mang (Yamaha) 58; 6) Cornu (Yamaha) 50; 7) Wimmer (Yamaha) 39.

Classe 125

1) Fausto Gresini (Ita-Garelli) in 41.34.20 alla media di 133,800 chilometri orari; 2) August Auinger (Aut-Monnet) a 3.72; 3) Eugenio Lazzarini (Ita-Garelli) a 13.38; 4) Maurizio Vitali (Ita-Mba) a 16.62; 5) Johnny Wiickstroem (Fin-Mba) a 16.66; 6) Alex Bedford (Gbr-Mba) a 38.79; 7) Stefano Caracchi (Ita-Mba) a 38.95; 8) Hakan Olson (Sve-Starol) a 53.92; 9) Lucio Pietroniro (Bel-Mba) a 54.26; 10) Oliver Liegeois (Bl-Mba) a 54.72.

Classifica mondiale (manca una prova): 1) Nieto 90 punti; 2) Lazzarini 66; 3) Cresini 41; 4) Selini e Auinger 33; 6) Vitali 30; 7) Kneubuhler e Müller 27; 9) Caracchi 25; 10) Cadalora 23.

Sfida a stelle e strisce



In una foto di poco tempo fa i due protagonisti della sfida mondiale: Eddie Lawson (a sinistra) e Freddie Spencer. Ben tre cadute e qualche noia meccanica hanno frustrato le ambizioni del campione del mondo uscente costretto ora a un periodo di inattività per la frattura di una clavicola riportata nelle prove di una gara a Laguna Seca *(Telefoto Ansa)*

CROSS 125, PRIMO MONDIALE ALL'ITALIA

Maddii: rotta una gamba Il titolo iridato a Rinaldi

LUSSEMBURGO — Per la prima volta un italiano ha vinto un titolo mondiale di motocross. Il venticinquenne parmense Michele Rinaldi su Suzuki nell'ultima prova del campionato della classe 125 cc, svoltasi ieri a Ettelbruck, in Lussemburgo, si è aggiudicato la prima manche ed è giunto quarto nella seconda.

Il successo italiano, già in partenza, ha avuto però un risvolto doloroso. Corrado Maddii (Cagiva) che era in testa alla classifica mondiale con 30 punti di vantaggio su Rinaldi, ha avuto un incidente durante le prove ufficiali di ieri mattina: si è fratturato la tibia della gamba sinistra in due punti dopo essersi scontrato con il connazionale Michele Fanton.

Rinaldi — che per un infortunio alla spalla ha dovuto in precedenza rinunciare ad altri gran premi — con i 33 punti incamerati ieri, ha così superato Maddii nella graduatoria mondiale chiudendo con tre punti di vantaggio sullo sfortunato pilota della Cagiva.

Maddii sarà trasportato in Italia questa mattina e ricoverato nell'ospedale Rizzoli di Bologna.

Classifiche del gran premio del Lussemburgo:

Prima manche: 1) Michele Rinaldi (Ita - Suzuki); 2) Michele Fanton (Ita - Aprilia); 3) Kees Van De Ven (Ola - Ktm); 4) John Van Den Berk (P-B - Yamaha); 5) Giuseppe Andreani (Ita - Aprilia); 6) Alain Lejeune (Bel - Suzuki); 7) Paul Hunt (Gbr - Cagiva); 8) Jan Postema (Ola - Yamaha); 9) Massimo Contini (Ita - Kawasaki); 10) John Hensen (Ola - Honda).

Seconda manche: 1) Alain Lejeune (Bel - Suzuki); 2) Dietmar Lacher (Rfg - Suzuki); 3) Michele Fanton (Ita - Aprilia); 4) Michele Rinaldi (Ita - Suzuki); 5) Jan Postena (Ola - Yamaha); 6) Guy Van Gijseger (Bel - Honda); 7) Massimo Manzo (Ita - Cagiva); 8) John Hensen (Ola - Honda); 9) Yves Gervaise (Fra - Ktm).

Classifica mondiale

1) Michele Rinaldi (Ita - Suzuki) 302 punti; 2) Corrado Maddii (Ita - Cagiva) 299; 3) Kees van der Ven (Ola - Ktm) 255; 4) Alain Lejeune (Bel - Suzuki) 248; 5) Giuseppe Andreani (Ita - Aprilia) 182.

Julialpina domani in campo a Ronchi

TRIESTE — La Julialpina di baseball ritornerà domani sera in campo. La squadra biancoverde sarà di scena al «Gaspardis» di Ronchi dei Legionari per un'amichevole con i cugini della Goriziana Carni che si preparano per i play-off della serie A.

Bruno Delise, che ha rilevato Panarelli alla guida del team triestino, cerca di far raggiungere in breve la miglior condizione possibile ai suoi giocatori in vista del triplice incontro di venerdì e sabato a Prosecco contro l'Old Rags Lodi. Fra pochi giorni, infatti, sarà nuovamente campionato. La Coppa Italia si rimetterà in marcia con l'ultima giornata della fase ascendente.

Tre partite che la Julialpina vuole a tutti i costi vincere (sarebbe il primo en-plein interno della stagione) per mantenersi agganciata al gruppetto delle squadre di centro classifica.

Purtroppo la squadra triestina dovrà fare a meno per il resto della stagione dell'interbase Da Rè, partito di recente per il servizio militare. Il giovane, che stava esprimendosi a un ottimo livello dopo un avvio un po' stentato, verrà probabilmente sostituito da Sorini.

La partita di domani sera a Ronchi avrà inizio alle ore 21.

Basket: la Granarolo al raduno

BOLOGNA — Elvis Rolle è stato confermato per la quarta stagione dalla Virtus Granarolo. Lo ha annunciato il general manager Gianluigi Porelli al raduno della squadra campione d'Italia che si è ritrovata nel pomeriggio di ieri per cominciare, da oggi la preparazione.

È stato un raduno «dimezzato» perché alla convocazione di Bucci hanno potuto rispondere soltanto Lanza, Fantin, Daniele, Binelli e Valenti, oltre a un gruppetto di giovani della squadra juniores. Van Breda Kolff arriverà mercoledì, Rolle sarà a Bologna oggi, i tre nazionali, Villalta, Brunamonti e Bonamico, potranno restare a riposo fino a fine mese per recuperare le fatiche olimpiche.

BATTUTO IN VOLATA IL VELOCISTA BRESCIANO

Nella «Tre valli varesine» Gavazzi brucia Baronchelli

ISPRA — Pierino Gavazzi della Atala Campagnolo, ha vinto in volata la 64.a Tre Valli varesine, quart'ultima indicativa premondiale: il velocista bresciano ha battuto in volata per una macchina Giovanbattista Baronchelli e Marino Amadori.

Il vincitore ha impiegato sui 235 chilometri, 5 ore 50'53" alla media di 40,269. Al quarto posto Roberto Ceruti a 50" e al quinto Claudio Corti con lo stesso tempo. Il primo gruppetto di staccati (mancante di Saronni, Argentin, Contini e gli altri migliori), è giunto a 3'34" regolato da Emanuele Bombini seguito da Veggerby (Danimarca), Volpi, Vitali, Beccia. Il gruppo è arrivato a 16'52".

È tornato così alla vittoria Pierino Gavazzi. Quest'anno aveva vinto solo il trofeo Pantalica, in Sicilia, a fine marzo, e quindi era particolarmente affamato di vittoria.

Quando, nel gruppo di quindici unità, tra le salite di Ferrera e di Brinzio, a una ottantina di chilometri dal traguardo, Baronchelli ha allungato, Gavazzi è stato pronto a porsi alla sua ruota insieme ad Amadori.

Il terzetto è arrivato in volata sul rettilineo di Ispra e Gavazzi, sicuro del suo sprint, ha attaccato ai 250 metri finali. Questo anticipo ha sorpreso Baronchelli che ha accusato subito una decina di metri di ritardo e non è più riuscito, nonostante un tentativo di rimonta, a riprenderlo Amadori, invece, ha preferito rinunciare allo sprint ed è finito terzo a tre secondi.

Con quella di ieri, Gavazzi, al suo dodicesimo anno di professionismo è giunto alla quarantottesima vittoria.

Ceruti e Corti, due fra i vincitori delle indicative premondiali, nel finale hanno inseguito il terzetto di testa ma invano.

Saronni al Giro di Norvegia

ISPRA — Giuseppe Saronni dopo l'arrivo della Tre valli varesine, ha comunicato la formazione della squadra mista con la quale parteciperà da domani al Giro di Norvegia. Con lui saranno il compagno di squadra Pevenage (Bel), Pedersen (Dan), Willems (Bel) e Fraccaro.

A RECANATI VINTO IL TITOLO PER DISTACCO

Ciclismo: l'azzurra Canins indossa la maglia tricolore

RECANATI — L'azzurra Maria Canins, quinta nella prova in linea alle Olimpiadi, è la nuova campionessa italiana di ciclismo femminile su strada. Ha vinto il titolo per distacco dominando una gara molto combattuta. Nella prova juniores disputata in precedenza ha vinto la veneta Mara Masole, figlia dell'organizzatore dei campionati mondiali 1985.

Alla gara seniores hanno partecipato novanta concorrenti; Maria Canins ha cercato subito la selezione e si è staccata con le altre favorite (Bonamoni, Chiappe, Galli, Binuzzo e la campionessa uscente Spadaccini), mentre le altre si frazionavano in quattro gruppi.

Provate da un ritmo sostenuto, anche le prime non hanno resistito all'allungo della Canins che su uno strappo in salita, a cinque chilometri dall'arrivo, si è isolata in testa accumulando un vantaggio sempre più consistente.

Applaudita da un pubblico molto folto Maria Canins ha vestito la maglia tricolore. «Ma avrei preferito — ha poi detto — un posto sul podio di Los Angeles».

Questo l'ordine di arrivo: 1) Maria Canins (Ape d'Oro) che copre i 78 chilometri in 2 ore 8' alla media di 36,562 km; 2) Roberta Bonavoni (Merate) a 1'12"; 3) Adalberta Marcuccetti (Gs Duemila) a 2'23"; 4) Imelda Chiappa (Merate); 5) Enrica Testorri (Cernuschese); 6) Francesca Galli (Bonariva); 7) Patrizia Spadaccini (Cernuschese) a 2'58".

Nella gara per le juniores si è invece avuta una conclusione in volata e Mara Mosole l'ha spuntata in un gruppo di 25 concorrenti.

Le più giovani sono partite in 82, ma già dopo i primi tre giri del circuito cittadino la maggior parte è rimasta tagliata fuori dalla lotta per i primi posti.

In testa si è formato un gruppo di trenta elementi che ha annullato i pochi tentativi di fuga ed è andato al traguardo ad andatura modesta.

L'ultimo tentativo di sganciamento è venuto a cinque chilometri dall'arrivo ad opera delle ragazze della «Fusar Poli», la squadra che ha poi piazzato tre ragazze tra le prime dieci. Mara Masole ha vinto lo sprint imponendosi di mezza ruota a Maria Bellettini, forse partita con troppo anticipo.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Maria Masole (Gs Mosole) che copre i 44,600 chilometri del percorso in un'ora 21' alla media di 33,063; 2) Maria Bellettini (Pedale azzurro); 3) Ivana Perondi (Fusar Poli); 4) Elisabetta Fanton (Castagnole).

Notizie in breve

L'Italia in finale nella Coppa Valerio

VENEZIA — L'Italia ha conquistato il diritto di disputare, da giovedì a Lesa (Novara), la finalissima della coppa «Vasco Valerio» di tennis, manifestazione internazionale per «under 18», conquistando i tre punti necessari già nei primi tre giorni dei cinque incontri di finale che la vedevano opposta, ieri, ad Israele, nella selezione zonale, sui campi del Tennis club del Lido di Venezia.

Nella prima gara Mezzadri, opposto a Baron, ha perso il primo set per 5 a 7, ma si è aggiudicato nettamente entrambi i successivi per 6-2, 6-3. Il secondo punto è venuto dal doppio: Devidè e Cappelloni hanno liquidato senza troppe difficoltà per 6-2, 6-3 gli israeliani Bloon e Myers, considerati i più forti della loro formazione, ma dimostratisi piuttosto incerti nel doppio. Sofferta e molto tirata è stata la gara con cui Ricci ha portato all'Italia il terzo e decisivo punto.

Stretto di Messina: traversata pinnata

VILLA SAN GIOVANNI — Paolo Vandini, del Gruppo sportivo carabinieri Napoli ha vinto la decima edizione della traversata pinnata dello stretto di Messina. Vandini ha impiegato 45'21"9 per coprire i cinque chilometri che separano Punta Faro in Sicilia, dal porticciolo turistico di Villa San Giovanni, dove era l'arrivo.

Al secondo posto Salvatore Giannetta, che è giunto con pochi secondi di ritardo; al terzo posto Ferri; quarto e quinto Tamangi e Bettazzoni tutti del Gruppo sportivo carabinieri Napoli. Sesto classificato, il vincitore dello scorso anno, Roberto Travenzoni, delle Fiamme Oro di Roma. Alla partenza da Punta Faro ieri mattina c'erano 54 nuotatori. Cinque si sono ritirati durante la traversata. Fra i partecipanti cinque ragazze: Annalisa Di Giovanni, del Centro nuoto Torino, è stata la migliore classificandosi al nono posto assoluto.

Sette «ori» al meeting di Viareggio

VIAREGGIO — Diciannove medaglie olimpiche di cui sette d'oro hanno già dato adesione al meeting di Viareggio, in programma mercoledì in notturna, sulla nuova pista ad otto corsie dello stadio dei Pini. Sulla pedana del peso il fiorentino Alessandro Andrei, rinnoverà la sfida ai colossi americani sorprendentemente sconfitti a Los Angeles. Presente a Viareggio la medaglia d'oro Gabriella Dorio.

Iscritto nei cinquemila metri il marocchino Said Aouita, che ha scelto l'Italia, e in particolare la Toscana, a suo paese d'adozione. Rivincita olimpica anche nel salto con l'asta, dove la medaglia d'oro Quinon dovrà vedersela non solo con gli altri medagliati Bell Vigneron ma anche con Abada, Pursley, Buckingam. Grandi sfide si preannunciano poi nella velocità, con gli olimpionici statunitensi della staffetta 4x100 Graddy e Calvin Smith, i quali troveranno come avversari i connazionali Lattany, Butler, Robinson, assieme a Mennea, Tilli, Ullo, Pavoni.

Tennis: campionati per veterani

TRIESTE — I campi del Tc Obelisco di Trieste ospiteranno dal 27 agosto i campionati regionali veterani di tennis. L'assegnazione degli ultimi due titoli, quelli di singolare e doppio maschile «over 45», avverrà il primo settembre con la disputa delle due finali.

Sarà, quello di Obelisco, l'ultimo atto del trofeo «Banca del Friuli» che ha sponsorizzato tutti i campionati regionali organizzati dal comitato per il Friuli-Venezia Giulia della Federtennis.

Attualmente la classifica del torneo vede al comando il Circolo tennis Gorizia con un paio di punti di vantaggio sul Tc Triestino. La società biancoverde, che detiene il trofeo conquistato l'estate scorsa, intende operare il sorpasso per bissare l'impresa realizzata nel 1983.

Contemporaneamente ai campionati regionali veterani si svolgerà sui campi del Tc Obelisco una gara di singolare maschile riservata ai giocatori della categoria «over 55». Le iscrizioni, che vanno presentate alla segreteria del circolo in via Nazionale 1 (tel. 212756) si chiuderanno alle ore 12 di venerdì 24 agosto. Nella giornata successiva, alle 18, il giudice arbitro provvederà alla compilazione del tabellone.

Panorama del ciclismo regionale domenicale

Arba: vince Antoniazzi

ARBA — Finalmente Paolo Antoniazzi ha ritrovato la strada del successo. E l'ha fatto in una corsa bellissima, il Gran premio Città di Arba per juniores organizzato dal Comune in collaborazione con il Velo Club Spilimbergo e l'Auto Renault Pontello di Maniago.

L'unico che ha tentato di portargli via la vittoria dalle mani è stato Roberto Moimas, che nel corso di questa stagione ha già fatto vedere di essere in possesso di alcuni buoni numeri. Ma alla fine anche lui ha dovuto alzare bandiera bianca.

La prima parte della corsa, bella lunga e piuttosto selettiva, è stata letteralmente dominata dalla Libertas Tendepratic. Tutti i corridori di questa formazione hanno tentato almeno una volta di andare in fuga. Ma a 35 chilometri dall'arrivo Antoniazzi e Moimas hanno assestato la botta decisiva.

Il vantaggio non è mai stato abissale. Ma il tandem di testa non si è concesso un attimo di distrazione, ed ha concluso la gara pedalando a tutta birra. In volata, però, non c'è stata praticamente storia. Moimas si è rialzato negli ultimi 500 metri, consapevole di non poter opporre una valida resistenza al velocissimo Antoniazzi.

Il Trofeo Città di Arba è stato assegnato al Gruppo sportivo Caneva, mentre il Trofeo degli sportivi di Arba è toccato alla Pujese.

Ordine d'arrivo: 1) Paolo Antoniazzi (Caneva) che copre i 126 km in 3.03', alla media di 41.311; 2) Roberto Moimas (Pedale Ronchese) s.t.; 3) Diego Volpi (Caneva) a 43"; 4) Mauro Cuzzi (Pedale Sanvitese Mobili Dei Mei) s.t.; 5) Roberto Marcuzzo (fontanafredda Casagrande) s.t.; 6) Alberto Dolcet (La Pujese Saill) s.t.; 7) Andrea Tosolini (Libertas Tendepratic) s.t.

Gasparutti dominatore

FIUMICELLO — Ha vinto da vero dominatore imponendo agli avversari la legge del più forte in virtù di una condizione invidiabile e di una grande volontà di vittoria. Luciano Gasparutti, portacolori del Velo club Cividale si è infatti aggiudicato in bella solitudine il VI trofeo «Rodmar», competizione organizzata dall'Ac Pieris arredamenti Tellini che ha visto confluire a Fiumicello una sessantina di allievi tra i quali gran parte dei migliori esponenti regionali della categoria.

Su di un percorso interamente pianeggiante costituito da cinque giri di un circuito tra le località di Fiumicello, Isola Morosini e San Lorenzo, il sedicenne friulano ha costruito con la caparbietà e la classe del più consumato dei campioni la sua settima affermazione stagionale e si pone di diritto nella ristretta «élite» della categoria degli allievi.

Nonostante il tracciato poco indicativo per le iniziative isolate (oltre ai lunghi rettilinei vi era pure in certi tratti una fastidiosa brezza ad ostacolare la marcia degli atleti), la gara non ha deluso le attese poiché i concorrenti si sono dati aperta battaglia fin dalle prime battute.

La chiave di volta della corsa è stata comunque la fuga a due iniziata a circa metà percorso da Orlando e Tomasetich che dopo alcuni chilometri sono stati raggiunti in tempi successivi da altri undici atleti.

L'azione del gruppetto, il cui vantaggio andava gradatamente aumentando, ha provocato la reazione degli inseguitori, primi tra tutti il perissino Moratti e il cividalese Gasparutti. Solo quest'ultimo però ha trovato la forza di riportarsi sui battistrada, non solo, ma poco prima dell'inizio dell'ultimo giro se n'è andato da solo piantando in asso la compagnia.

Ivano Gon

Ordine d'arrivo: 1) Luciano Gasparutti (Vc Cividale Valnatisone) in 2h 06' alla media di 40,475 km/h; 2) Sergio Soranzio (Uc Caprivesi Ford Gratton) a 1'30"; 3) Paolo Parussini (Libertas Gradisca Cra Flaibano) a 1'35"; 4) Flavio Milan (Ac Buiese) s.t.; 5) Massimo Orlando (Ricreativa Morsano Carnica assicurazioni) s.t.; 6) Giovanni Vascotto (Sc Veterani Cottur Trieste); 7) Enrico Reina (Sc Veterani Cottur) s.t.

In volata a Corgnolo

CORGNOLO DI PORPETTO — Dopo una valanga di piazzamenti anche per Michele Pittacolo è arrivato il giorno della vittoria. L'esordiente del Velo Club Latisana ha vinto in volata il primo Gran premio Festeggiamenti di Corgnolo, organizzato dal Centro giovanile di Ceresetto, battendo di prepotenza quattro compagni di fuga.

Ancora a bocca asciutta Edi Rupelli. Il corridorino della Veterani Cottur, che all'inizio di stagione aveva fatto faville infilando sette vittorie, non è riuscito a rispondere al momento giusto all'allungo di Pittacolo, Driussi, Campi, Orlando e Raida. Ha cercato in seguito, vanamente, di ricucire il gruppo.

Ordine d'arrivo: 1) Michele Pittacolo (Velo Club Latisana) che copre i 56 km in 1.25', alla media di 39.529; 2) Tiziano Driussi (Ricreativa Morsano Carnica Assicurazioni) s.t.; 3) Massimo Campi (Damianese) s.t.; 4) Fabio Orlando (Morsano Carnica) s.t.; 5) Lorenzo Raida (Cividale Valnatisone) s.t.; 6) Edi Rupelli (Veterani Cottur) a 10".

Al «Mattiussi» 120 mini-ciclisti

LATISANOTTA — Più di centoventi corridori di trenta gruppi sportivi si sono schierati ieri mattina al via dell'ottavo Gran premio arredamenti Mattiussi, organizzato dal Velo Club Latisana. La corsa per giovanissimi ha ottenuto un grosso successo, complice la splendida giornata. Oltre ai mini-ciclisti friulani si sono fatti vedere anche veneti e lombardi.

Ordini d'arrivo. Categoria A 1: 1) Tomas Zuppet (Cicli Moratti); 2) Ivan Maschero (Sorgente Pradipozzo); 3) Ivan Abbiati (Settebello Milano). Categoria A 2: 1) Nicola Giarratana (Sorgente Pradipozzo); 2) Michele Diamante (Libertas Flaibano); 3) Simone Bolzan (Moratti). Categoria A 3: 1) Alessandro Di Bert (Morsano Carnica); 2) Luca Righini (Libertas Gradisca); 3) Paolo Stroppolo (Moratti).

Categoria B 1: 1) Stefano Bandolin (Velo Club Latisana); 2) Roberto Canatta (Mosole); 3) Mauro Bearo (Libertas Gradisca). Categoria B 2: 1) Giorgio Cocchetto (Pedale Sanvitese); 2) Vani Rino Pilosio (Pedale Sanvitese); 3) Paolo Bosma (Pieris).

Categoria C 1 (prima batteria): 1) Cristiano Zorzi (Pedale Sanvitese); 2) Marco Galli (Sorgente Pradipozzo); 3) Cristiano Moreni (Pedale Castelnovese). Categoria C 1 (seconda batteria): 1) Andrea Fabbro (Velo Club Latisana); 2) Paolo Giacomini (Sorgente Pradipozzo); 3) Luca Nassimbeni (Mosole). Categoria C 2: 1) Oscar Gino Pilosio (Pedale Sanvitese); 2) Diego Ambrosio (Pedale Sanvitese); 3) Ivan Stefano (Mobi Mio). Categoria C 3: 1) Alida Fabris (Cordenons); 2) Rodolfo Gabrieli (Cicli Capponi Trieste); 3) Dino Dafrè (Caneva).

ESTERI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI IRACHENO IN VISITA IN EGITTO

L'Iran e la Libia insistono: «Con le mine non c'entriamo»

Spadolini: «L'Italia probabilmente ci sarà, ma non in una forza multinazionale»

NICOSIA — Non è l'Iran che ha «minato» le acque del Mar Rosso, dice il governo di Teheran, e respinge al riguardo qualsiasi accusa di responsabilità diretta o indiretta. Lo ha ripetuto il presidente del Parlamento iraniano, l'autorevole Hashemi Rafsanjani in un'intervista mandata in onda da radio Teheran.

«Noi non siamo avventurieri e consideriamo atti del genere come dannosi; su questo non debbono esserci dubbi. L'Islam non ci permette di creare al popolo problemi siffatti», la smentita segue quelle rilasciate all'inizio della settimana da altri esponenti del mondo politico e religioso iraniano primo tra tutti l'ayatollah Khomeini.

Sabato era stata la Libia a negare qualsiasi collusione definendo la questione una sorta di «congiura» messa in opera da Israele e dai paesi occidentali. Nella nota rilasciata a Tripoli dal ministero degli esteri libico, in risposta probabilmente alle accuse mosse venerdì dal presidente egiziano Mubarak sia alla Libia che all'Iran, il Mar Rosso viene definito «il punto focale delle ambizioni militari americane e occidentali».

Intanto il ministro degli esteri iracheno Tareq Aziz è giunto ieri al Cairo per una visita di tre giorni durante la quale tra l'altro discuterà con i dirigenti egiziani il problema della guerra del Golfo che oppone l'Iran all'Iraq.

Al suo arrivo all'aeroporto del Cairo, Aziz ha parlato delle esplosioni che hanno danneggiato numerose navi nel Mar Rosso dicendosi convinto che esse sono state opera di «paesi che incoraggiano il terrorismo». Aziz non ha voluto indicare quali fossero, secondo lui, questi paesi, ma ha osservato che «la Libia e l'Iran vanno fieri della loro politica ufficiale basata sul terrorismo».

Si è frattanto in attesa che le navi da guerra e i dragamine di una «task force» internazionale di cui faranno parte diverse nazioni tra cui Usa, Gran Bretagna, Francia, Olanda e probabilmente l'Italia, raggiunga le acque del Mar Rosso per iniziare l'operazione di bonifica. Washington, Parigi e Londra hanno già risposto positivamente alla richiesta di intervento avanzata dal governo egiziano, Bonn sembra aver intenzione di non offrire il suo aiuto, mentre Craxi ha dato sabato un «placet» di massima, anche se la risposta alla richiesta del governo egiziano dovrà passare per il Parlamento prima di partire per Il Cairo.

Spadolini, inoltre, ha dichiarato ieri: «La possibile partecipazione italiana all'opera di sminamento del canale di Suez e del Mar Rosso — partecipazione accettata in linea di massima nel comunicato di Palazzo Chigi — è vincolata ad alcune condizioni politiche che sono in via di approfondimento».

«La difesa sta studiando le modalità tecnico-operative del piano. Si tratterà in ogni caso di una collaborazione tecnica che sarà prestata alle competenti autorità egiziane, in quanto il governo egiziano è titolare delle garanzie di libertà per la navigazione nel canale».

«Ed essendo collaborazione tecnica — ha concluso il ministro della difesa — è chiaro che tutto dovrà restare, se la partecipazione maturerà e se ci sarà il consenso preventivo del Parlamento, sotto bandiera e sotto controllo italiani. Non è quindi in discussione, in questo momento, nessuna forma di forza multinazionale».

Bundeswehr impreparata: inevitabile il ricorso al nucleare?

BONN — Un grave giudizio sulle lacune delle forze armate tedesche sarebbe stato espresso dall'ispettore generale, Wolfgang Altenburg in una relazione preparata per il Parlamento e il governo, anticipata dal settimanale di Amburgo «Der Spiegel».

«In caso di crisi, queste debolezze provocherebbero gravi problemi alla difesa avanzata — afferma Altenburg — per cui la Nato sarebbe costretta a prendere in considerazione molto presto l'ipotesi di ricorrere alle armi nucleari».

Altenburg, secondo «Spiegel», è convinto che in caso di guerra, la Bundeswehr, insieme con i paesi alleati, potrebbe resistere per una settimana agli assalti della prima ondata di truppe sovietiche, mentre si troverebbe in difficoltà sotto gli attacchi della seconda ondata.

Gli armamenti convenzionali, in caso di conflitto, devono invece dare alla direzione politica un tempo sufficiente per agire prima che si renda necessario il nucleare.

PROPAGANDA RUSSA SEMPRE MOBILITATA

Kohl replica a Mosca «Unità, non revanscismo»

Il cancelliere riafferma le aspirazioni pacifiche di Bonn

BONN — Le accuse di revanscismo da parte dell'Urss al governo di Bonn sono «insensate tesi propagandistiche»: lo ha dichiarato il cancelliere Helmut Kohl (Cdu) in una intervista per il quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung».

Kohl, dopo avere respinto con decisione le accuse di revanscismo, afferma che i dirigenti di Mosca sanno quanto tali accuse siano infondante, in quanto la Repubblica federale rispetta gli accordi. «La volontà di riunificazione della nazione tedesca rimane comunque un compito storico — ha detto Kohl — su questo ho prestato giuramento come cancelliere. Farò perciò tutto l'umanamente possibile durante il mio mandato per riavvicinare la gente delle due parti della Germania. Questo è possibile solo pacificamente, senza violenza».

Nell'intervista, il cancelliere ha poi dichiarato di esser convinto che la visita di Erich Honecker a settembre avverrà: «credo che la visita sia importante anche per lui».

Alla base della offensiva propagandistica sovietica, a giudizio di Kohl, c'è il fatto che le due parti della Germania parlano pacificamente di collaborazione, mentre il clima dei rapporti tra Mosca e Washington è, in questo momento, molto diverso.

Da parte sua, l'Urss ha rinnovato ieri i suoi attacchi contro il «revanscismo» tedesco, accusando Bonn di essersi «allontanata» dai principi «del trattato di Mosca», optando per l'orientamento avventuristico e militarista degli Stati Uniti. In occasione del 14.o anniversario della firma del trattato, avvenuta il 12 agosto 1970, l'agenzia «Tass» ritiene che «con l'ascesa al potere a Bonn della coalizione conservatrice, le relazioni tra Urss e Germania si siano deteriorate».

«I dirigenti di Bonn affermano di rispettare le disposizioni del trattato di Mosca, scrive l'agenzia ufficiale sovietica, in realtà essi se ne sono allontanati, optando per l'orientamento avventuristico e militarista del governo di Reagan, che conduce una crociata contro i paesi socialisti».

La Tass ritiene che il dispiegamento degli euromissili «spianati contro l'Urss e altri paesi socialisti» e la decisione dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo) di togliere le restrizioni imposte a Bonn in materia di produzione di armi sono «ostacoli alla distensione e alle relazioni di buon vicinato».

«L'attuale governo conservatore, prosegue la Tass, rimette in discussione il principio dell'inviolabilità dei confini stabiliti dopo la seconda guerra mondiale».

Palestinesi comunicano: «Giustiziati due soldati israeliani»

DAMASCO — Il «fronte democratico per la liberazione della Palestina» (Fdlp), guidato da Nayef Hawatmeh, ha annunciato ieri che le sue forze «operanti all'interno dei territori occupati» da Israele hanno di recente «giustiziato due soldati israeliani da esse sequestrati, dal momento che non potevano custodirli vivi».

In un comunicato fatto pervenire alla agenzia di stampa «France Presse» a Damasco, il «Fdlp» ha precisato che uno di tali soldati era quello il cui corpo è tato ritrovato venerdì nei pressi dell'insediamento di Nevo Dotan, vicino Nablus, nella Cisgiordania occupata. Tale soldato israeliano, di cui il gruppo di Hawatmeh non precisa il nome è stato «sequestrato all'inizio del mese di agosto dal gruppo del "Martire Carlo", che si è impadronito della sua arma, prima di giustiziarlo nei pressi della colonia di Nevo Dotan».

Nel comunicato, si afferma poi che «alcuni giorni prima, un altro gruppo palestinese aveva giuxtiziato il soldato israeliano David Boucar, originario di Natania, nei pressi di un villaggio vicino alla strada Atil-Tulkarem. «Il nemico brasiliano ha riconosciuto i due attentati», si precisa nel comunicato.

Un portavoce militare israeliano ha annunciato ieri la scoperta del corpo di un soldato ucciso da un colpo d'arma da fuoco al petto in un uliveto vicino Nablus. Si tratta del caporale Moshe Tammam di 19 anni. Secondo la stampa israeliana sul corpo del militare erano visibili segni di percosse. Le autorità sospettano che egli sia stato la vittima dell'azione terroristica di Hawatmeh.

Nel frattempo, nel corso della riunione settimanale del Governo, il ministro della difesa israeliano, Moshe Arens, ha definito «inesatte e travisate» le notizie secondo cui l'esercito avrebbe progettato di ritirarsi dal Libano meridionale entro due mesi.

DUECENTOMILA ELETTORI

I corsi alle urne hanno scelto ieri tra dieci partitini

Determinanti i voti nazionalisti

AJACCIO — Per la seconda volta negli ultimi due anni i cittadini corsi sono andati alle urne per eleggere i sessanta «deputati» dell'Assemblea regionale, nata nel 1982 in virtù della legge emanata da Parigi, che conferiva all'isola lo statuto speciale.

Ai seggi dovevano affluire oltre 204 mila elettori che avevano da scegliere tra dieci diverse liste, ciascuna delle quali annovera ben sessanta aspiranti candidati all'Assemblea regionale.

Nelle precedenti elezioni di due anni fa, i partiti che presentarono proprie liste furono addirittura diciassette, di cui nessuno riuscì logicamente ad ottenere una maggioranza netta, e sei riusciranno a far eleggere appena un candidato ciascuno.

L'assemblea regionale, che è l'organo di governo dell'isola per quanto attiene al bilancio, agli altri problemi economici ed alle questioni culturali, è virtualmente in stato di paralisi dallo scorso aprile e l'empasse le ha impedito tra l'altro di approvare il bilancio.

Di fronte a questa situazione il governo Mitterrand ha deciso in giugno di sciogliere l'Assemblea corsa ed indire nuove elezioni. Le prospettive che dalla odierna consultazione possa nascere un «parlamento» dotato di maggiore capacità di manovra non sono però molte. E' vero che l'elenco dei partiti è sceso da diciassette a dieci, ma è altrettanto indubbio che dieci gruppi sono sempre troppi per duecentomila elettori o poco più.

Tre liste rappresentano la sinistra, altrettante la destra, altre tre sono di ispirazione nazionalista, mentre la decima è quella degli indipendenti.

In questo quadro potrebbero essere determinanti, per la formazione della nuova Assemblea, i nazionalisti e tra questi il «Movimento corso per l'autodeterminazione» guidato da Petru Poggioli ideologicamente vicino al «Fronte nazionale».

CONFRONTO USA-URSS IN MERITO A UNA PROPOSTA DI DOCUMENTO

La conferenza sulla popolazione bloccata dai dissidi sul disarmo

Gesto distensivo americano: sbloccati i fondi destinati a un'agenzia dell'Onu

CITTÀ DEL MESSICO — *La conferenza internazionale sulla popolazione è giunta quasi alla fine dei suoi lavori senza aver potuto, per ora, trovare un accordo per la redazione delle «raccomandazioni» che parlano del disarmo e dei territori occupati, anche se gli Stati Uniti hanno fatto un gesto distensivo, annunciando di aver sbloccato 19 milioni di dollari destinati al Fnuap (Fondo Nazioni Unite per l'assistenza alla popolazione).*

Cominciata lunedì scorso, la conferenza avrebbe dovuto terminare oggi, ma data la difficoltà di risolvere punti di contrasto, che vedono su posizioni per ora inconciliabili soprattutto Usa e Urss, prorogherà quasi certamente a domani la conclusione ufficiale dei suoi lavori.

La «raccomandazione» n. 5 sul disarmo, riporta due articoli alternativi, l'uno redatto dalla commissione dell'Onu che ha preparato la conferenza in corso, l'altro presentato dall'Urss. I due articoli secondo molti delegati, dicono in fondo le stesse cose (e cioè che il disarmo favorirebbe il «dirottamento» di grandi mezzi e finanziamenti allo sviluppo del Terzo mondo).

Gli Stati Uniti, giudicando, però la proposta sovietica redatta in termini che addosserebbero implicitamente all'amministrazione Reagan la colpa della corsa agli armamenti, e comunque orientati a sostenere la tesi che la conferenza del Messico non parli in alcun modo del disarmo, hanno chiesto la cancellazione della «raccomandazione» n. 5.

Un tentativo di mediazione — cancellare la raccomandazione sul disarmo, per parlare brevemente del problema nel preambolo alle 85 «raccomandazioni» che saranno poi sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale — non ha però avuto esito positivo.

La «raccomandazione» n. 34 ricorda che «la creazione di zone di popolamento in territori ooccupati con la forza è illegale». Pur non nominando espressamente Israele, la «raccomandazione» è stata vista dagli Usa e dallo stesso Israele come una critica alla politica del paese mediorientale nei territori occupati nel 1967.

Israele e Usa stanno, perciò, chiedendo da giorni la cancellazione pura e semplice della «raccomandazione». Una posizione che ha trovato la ferma opposizione degli stati arabi, dell'Urss e che è stata criticata anche dai rappresentanti italiani e comunitari.

In questo clima inquieto, gli Stati Uniti hanno compiuto un gesto da molti giudicato «distensivo». In un'improvvisata conferenza stampa, l'ambasciatore James Buckley, capo della delegazione statunitense alla conferenza, ha annunciato che l'amministrazione di Washington ha sbloccato 19 milioni di dollari, destinati al Fnuap e da mesi congelati.

Anti-abortisti all'offensiva

CITTA' DEL MESSICO — Alcune migliaia di persone, organizzate soprattutto dai «movimenti per la vita» di vari paesi, tra cui l'Italia, hanno marciato per tre chilometri dal palazzo dove si tiene la conferenza internazionale sulla popolazione al santuario della Madonna di Guadalupe lanciando slogan contro l'aborto.

«Con la Vergine per la vita in Messico», «l'aborto è assassinio», «Mamma: voglio conoscerti», «Cristianesimo sì, marxismo no, aborto mai»: questi alcuni degli slogan gridati dal corteo che, punteggiato da centinaia di cartelloni e striscióni, ha percorso — accompagnato da bande che ritmavano il passo dei manifestanti — alcune delle vie centrali di Città del Messico.

LA CAMPAGNA STATUNITENSE

Mondale e la Ferraro mirano alla California

Sondaggio rivela «chances» da sfruttare

NEW YORK — La presenza del «ticket» di Geraldine Ferraro ha incoraggiato il candidato democratico Walter Mondale a dare battaglia al Presidente Reagan anche in California, lo stato più ricco di voti elettorali della confederazione Usa e feudo repubblicano da venti anni, nonché patria adottiva di Reagan, che ne è stato governatore per due volte.

E' stato Robert Beckel, «manager» della campagna elettorale di Mondale, a comunicare ai giornalisti la decisione di spingere a fondo in California. «Abbiamo fatto un sondaggio e abbiamo scoperto che in California c'è molto consenso nei confronti della Ferraro — ha detto Beckel — la candidata alla vicepresidenza piace».

Per questo è stato deciso di organizzare una serie di apparizioni della candidata in California, alle quali si aggiungerà poi lo stesso Mondale.

In California, dove i democratici non vincono dal 1964, quando Lyndon Johnson vi sconfisse Barry Goldwater, il repubblicano Reagan ha inflitto una dura sconfitta, nel 1980, all'allora presidente Jimmy Carter. «Non è detto che riusciremo a vincere in California — ha spiegato Beckel — però se non altro costringeremo Reagan a distogliere la propria attenzione da altri stati».

La Ferraro, quindi, si conferma un elemento importante nello sforzo democratico di riconquistare la Casa Bianca a novembre. E questo spiega perché i repubblicani, che inizialmente avevano cercato di ignorare la donna, evitando di attaccarla, per timore di suscitare le reazioni dei gruppi femministi e delle donne in genere, adesso abbiano deciso di correre il rischio e di dare battaglia in campo aperto.

Per quanto riguarda le finanze del marito, l'imprenditore e agente immobiliare John Zaccaro, la Ferraro ha assicurato che le renderà note il 20 agosto, ultimo giorno valido in base alle leggi federali elettorali.

1980 — 1984

Aida Battaglia

Con immutato dolore
tua sorella

Trieste, 13 agosto 1984

Nel II anniversario della scomparsa del caro

Federico Eccel

la moglie GIORGINA Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 13 agosto 1984